

Intervento del prof. Fulvio Tessitore

“Una grande imponente sfida” candidarsi a Rettore dell’Università Federico II

Le lettere dei due candidati, **Califano** e **Lorito**, a confronto



La parola al prof. Angelo Ciaramella,
docente all’Università Parthenope

**Deepfake: come
riconoscere i falsi e
arginarne la diffusione**



Università Vanvitelli
11 milioni e mezzo a
47 progetti di ricerca
con Valere



S.O. Benincasa
Frosini nuovo
Direttore del
Dipartimento di
Scienze giuridiche



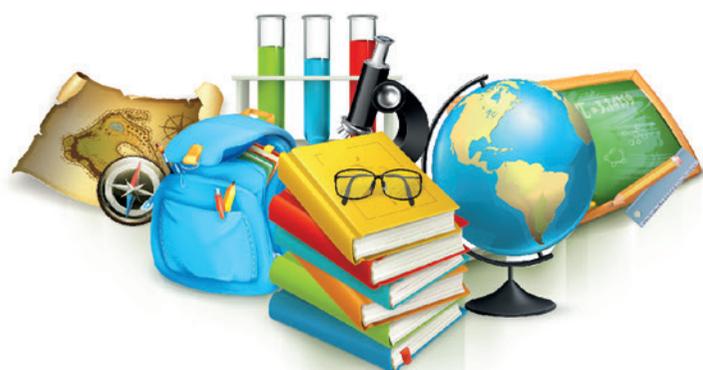
L’Orientale
“Studiare lingue
minori è un orgoglio,
fa sapere cose che
non si immaginano”



Bronzo ai Mondiali di scherma paraolimpica, insegna Reologia ad Ingegneria Chimica. Con la sua esperienza di vita, sfata un mito: *“Ingegneria è un impegno molto duro, ma non è vero che non si possa fare null’altro oltre che studiare”*

La storia di Rossana Pasquino, docente/atleta della Federico II

Boom di presenze alla due giorni di orientamento organizzata da Ateneapoli e dall’Università Federico II, in collaborazione con gli Atenei campani



35 mila diplomandi alla XXIV edizione di UNIVexpò

**Scegliere oggi per un lavoro futuro
che ancora non si conosce?**

Le quattro regole d’oro del Rettore Manfredi

FEDERICO II

- Il **Dipartimento di Studi Umanistici** quest'anno, in via sperimentale e in collaborazione con il CISIA, propone una prova di autovalutazione, che non costituisce sbarramento, per gli studenti del Corso di Laurea in **Lettere moderne**. Diretta agli immatricolati e alle aspiranti matricole, si terrà il 7 novembre alle ore 14.00. Il test conta 50 quesiti ed è articolato in tre parti: comprensione del testo e conoscenza della lingua italiana (30 quesiti attinenti a tre esercizi di comprensione testuale, ciascuno basato su un testo di tipo diverso); conoscenze acquisite negli studi (10 quesiti); ragionamento logico-critico (10 quesiti). Cento i minuti a disposizione per le risposte. Un punto è attribuito per ogni per ogni risposta esatta, 0 per ogni risposta non data, meno 0,25 per ogni risposta errata. Un punteggio pari o inferiore a 12 indica uno svolgimento insoddisfacente della prova. Altra notizia: **Laurea Magistrale a doppio titolo italo-francese** (Federico II - Université de Lyon 3 Jean Moulin) in Filologia Moderna: gli studenti interessati ai 5 posti disponibili devono candidarsi entro il 10 novembre. Occorre essere già iscritti alla Magistrale e possedere una certificazione di livello B2 in francese. La graduatoria sarà formulata da una Commissione nominata dal Coordinatore del Corso di Laurea sulla base del voto finale della Triennale; in caso di parità si farà riferimento, nell'ordine, alla media degli esami, alle lodi, al tempo impiegato per conseguire il titolo triennale, all'età.

- È in corso di svolgimento (dal 24 al 26 ottobre) presso il **Dipartimento di Agraria** il workshop internazionale **"Metrology for Agriculture and Forestry"**. L'occasione per accademici, ricercatori ed esperti del settore nel campo delle tecniche di misurazione ed elaborazione dei dati per l'agricoltura e la silvicoltura di condividere progressi e risultati della ricerca.

- Al **Dipartimento di Farmacia** lezioni sospese dal 4 all'8 novembre per consentire lo svolgimento degli esami.

- Una seduta di laurea straordinaria il 28 novembre per gli studenti del **Dipartimento di Medicina Veterinaria**. I candidati devono consegnare la tesi 15 giorni prima della seduta.

- Congresso Internazionale **"Ottant'anni dopo, l'esilio repubblicano spagnolo in Italia"** il 29 e 30 ottobre promosso dal **Dipartimento di Scienze Politiche**. All'apertura dei lavori (ore 14.30 del 29, Aula 19, via Mezzocannone n. 4, Il piano) partecipano i professori Vittorio Amato, Direttore del Dipartimento, Laura Mariateresa Durante, organizzatrici

del convegno, e Ferrán Ferrando Melià, Direttore dell'Istituto Cervantes di Napoli. Attesi relatori da Atenei italiani e stranieri.

VANVITELLI

- **Prorogato al 15 novembre il termine per le immatricolazioni**, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di Laurea offerti dall'Ateneo ad accesso libero, senza il pagamento di alcuna mora. Slitta al 13 dicembre, di conseguenza, anche la scadenza per il versamento della seconda e terza rata delle tasse.

- **120 borse di mobilità** (70 per attività di docenza presso università dell'Unione Europea con le quali l'Ateneo ha già stipulato accordi Erasmus+ e 50 verso Università o Istituti di ricerca extra UE per l'avvio di relazioni internazionali) destinate ai professori ordinari e associati e ai ricercatori a tempo indeterminato e a tempo determinato della Vanvitelli. Al bando si concorre entro il 28 ottobre.

- Eletto, il 26 settembre, il nuovo Presidente del Corso di Laurea Magistrale in **Scienze Infermieristiche e Ostetriche**: è il prof. Giuseppe Signoriello, docente di Statistica Medica.

- Iniziano lunedì 28 ottobre, alle ore 8.30, le attività didattiche del primo anno del **Corso di Laurea in Medicina** sede di Napoli. Le matricole (canale unico) assisteranno, in aula PM1, prima dell'avvio delle lezioni, ad una presentazione del semestre. Stessa data per il taglio del nastro alla sede di Medicina a Caserta (via Arena, Contrada San Benedetto): dal 28, lezioni per gli studenti del primo anno canale A (iniziali dei cognomi da A a L), e dal 29 per quelli del Canale B (M-Z), proseguiranno fino al 10 gennaio.

- Si tiene il 29 ottobre (dalle ore 9.00 alle ore 14.00) la consultazione (in forma elettronica) per la designazione di due studenti nel **Comitato per lo Sport Universitario**. Votano i componenti del Consiglio degli Studenti; sono eleggibili tutti gli studenti regolarmente iscritti all'Ateneo. La consultazione sarà valida se vi prenderà parte più di un terzo degli aventi diritto.

- Seminario di introduzione all'uso di AIDA (Analisi informatizzata delle aziende di capitale italiane) al **Dipartimento di Economia**. Organizzato dal prof. Antonio Meles, docente di Economia degli intermediari finanziari e Finanza aziendale, si terrà alle ore 10.00 dell'11 novembre in Aula Magna. Prenotazioni entro il 4

Appuntamenti e novità

novembre per gli studenti del terzo anno che devono conseguire un credito formativo nell'ambito delle 'Altre conoscenze'.

- In fase di organizzazione la nuova edizione del **PhDay per i dottorandi in Scienze della vita** (33esimo ciclo) che sono invitati a partecipare al premio **"My Research in 3 minutes"**. Dovranno illustrare i risultati della propria ricerca in una relazione di tre minuti che sarà poi esposta al pubblico. Le presentazioni in power point (massimo cinque diapositive) devono essere inviate alla dott.ssa Giovanna Marmo (giovanna.marmo@unicampania.it) entro il 20 novembre. I lavori, in inglese, saranno valutati dalla giuria composta dai professori Dario Giugliano (Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze della vita), Lucia Altucci (delegato del Rettore per la ricerca e l'innovazione) e Luigi Zeni (delegato del Rettore per il trasferimento tecnologico). La fase finale del concorso e la cerimonia di premiazione si svolgeranno il 30 gennaio durante il PhDay.

PARTHENOPE

- L'Istituto di ricerca su innovazione e servizi per lo sviluppo (Iriss) del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha organizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Studi aziendali e quantitativi del Parthenope, un workshop sull'Educazione Assicurativa sul tema **"Innovazione dei servizi assicurativi nella gestione dei rischi"**. Si tiene il 25 ottobre (ore 09.30 - 13.30) in Via Guglielmo Sanfelice 8. All'evento, che rientra tra le iniziative del 'Mese dell'Educazione Finanziaria 2019', promosso dal Comitato Nazionale per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, partecipa il prof. Antonio Coviello, ricercatore presso l'IRISS.

- Si è votato per il rinnovo del **Senato Accademico**. Candidati alla consultazione del 16 ottobre per i due seggi dei professori di prima fascia Giovanni Fulvio Russo e Maria Ferrara; per i cinque riservati agli associati Giuliana Valerio, Adele Parmentola, Massimiliano Agovino, Francesca Maria Betta, Antonio Cilento; per i due dei ricercatori Paolo Zanetti e Alessio Ferone; per il seggio del personale Andrea D'Angelo.

L'ORIENTALE

- Gli studenti interessati al Corso di Laurea Triennale in **Civiltà antiche e archeologia: Oriente e Occidente**, attivato presso il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, possono partecipare alla prova di verifica

delle conoscenze iniziali (non selettiva) che si svolgerà lunedì 4 novembre. Un altro appuntamento è fissato per il 13 gennaio.

- Ospite de L'Orientale, il 14 ottobre, la scrittrice indonesiana **Feby Indirani** in occasione della presentazione della raccolta di racconti **"Non è mica la vergine Maria"**, un insieme di storie che mostrano, con ironia, una visione diversa della religione islamica. Nata nel 1979 a Giacarta, Indirani, che lavora anche per magazine e quotidiani occupandosi di religione e minoranze, ha scritto cinque libri. Questo è il primo tradotto in italiano grazie alla prof.ssa **Antonia Soriente**, docente di Letteratura indonesiana a L'Orientale.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Riceveranno un punto bonus sul voto di laurea i 100 studenti (occorre prenotarsi entro il 20 ottobre) iscritti all'ultimo anno (in corso o fuori corso) di tutti i Corsi di Laurea del Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione che frequenteranno (almeno 13 incontri sui 15 previsti più un esame finale) il ciclo seminariale **"Letteratura, cinema, musica e mafie"** che si terrà dal 5 novembre al 18 marzo (per un totale di 30 ore) il martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00. Il seminario si pone il compito di avvicinare alla comprensione dei fenomeni mafiosi gli studenti utilizzando la lettura di romanzi, la visione di film, di testi teatrali e l'ascolto di musica. Relatori degli incontri, docenti, registi e scrittori.

- **"Populismi e sovranismi. Inquietudini e risposte pedagogiche"**, il tema del seminario di studi che si terrà il 12 novembre alle ore 12.00 nella Sala Pagliara. L'incontro, riservato ai componenti del Gruppo di Pedagogia politica della SIPED (Società Italiana di Pedagogia), sarà aperto dal prof. Enricomaria Corbi, Direttore del Dipartimento di Scienze formative, psicologiche e della comunicazione; coordinano la discussione i professori Fabrizio Manuel Sirignano (Suor Orsola Benincasa) e Stefano Salmeri (Università degli Studi di Enna Kore).

- Quarta edizione del **Job Day** promosso dall'Ufficio Job Placement e Stage Studenti del Suor Orsola. Si terrà il 28 novembre. Laureati, masterizzati, studenti delle Magistrali e iscritti all'ultimo anno delle Triennali e dei Corsi di Laurea a ciclo unico potranno candidarsi (sul sito web di Ateneo) a sostenere colloqui con i responsabili delle risorse umane e partecipare preventivamente a momenti di orientamento professionale per la redazione di un curriculum efficace.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola l'8 novembre

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 15-16 ANNO XXXV

pubblicazione n. 678-679
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Fabrizio Geremicca, Ciro Baldini, Sabrina Sabatino, Susy Lubrano

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Cerbone Stampa srl

numero chiuso in stampa
il 17 ottobre 2019

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul conto postale n. 40318800 intestato ad ATENEAPOLI la quota annuale di riferimento:
studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110
Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

La parola al **prof. Angelo Ciaramella**, docente all'Università Parthenope

Deepfake: come riconoscere i falsi e arginarne la diffusione

Sono nati per serie e complesse applicazioni nel campo scientifico ma è il loro utilizzo a volte scellerato nel campo della comunicazione che desta timore e merita provvedimenti. Stiamo parlando dei 'deepfake', ovvero le rielaborazioni di immagini attraverso sofisticati software che partendo da video e foto reali ne creano dei nuovi falsi. I falsi video girano sul web spacciati per reali e vengono usati per scopi non sempre nobili, come orientare l'opinione pubblica attraverso false notizie durante le campagne elettorali, o diffamare personaggi pubblici.

Ma quando sono nati e cosa sono i deepfake lo può spiegare meglio il prof. **Angelo Ciaramella**, docente di Scienze Matematiche e Informatiche all'Università Parthenope. "Risalgono al 2016 i primi esempi di tecnologia in grado di sviluppare questo meccanismo. È una tecnica

che si basa sulle 'generative adversarial networks' la quale permette di costruire informazioni false partendo da dati reali". L'idea che sta alla base delle deepfake, quindi, è "usare questo modello di machine learning per creare delle notizie non vere, o comunque per inserire all'interno di immagini o video degli audio o sequenze di immagini fasulle, facendo dire o fare ai personaggi presenti cose non hanno mai detto o fatto". Questa tecnologia, ricorda il docente, "è nata per applicazioni nella bioinformatica e per la ricostruzione di immagini, con applicazioni ad esempio nel restauro. Rientra nel concetto di **intelligenza artificiale**, che permette di andare a costruire un modello che genera informazioni partendo da dati reali. Ad esempio, supponiamo di avere un quadro eseguito secondo una determinata tecnica da un pittore. Con questa tecnologia noi possia-

mo riprodurre quadri secondo la sua tecnica e quindi ricostruire immagini perdute".

Questo tipo di tecnologia però oggi viene spesso usata in maniera impropria, intuibile la pericolosità: "L'intento di chi genera questi deepfake è quello di far circolare notizie false, e il grande rischio è che queste girino più velocemente delle smentite, anche perché la gente è incline ad ascoltare e diffondere quello che vuole sentire. Le notizie false hanno facile presa sul grande pubblico che costituisce l'utenza della rete".

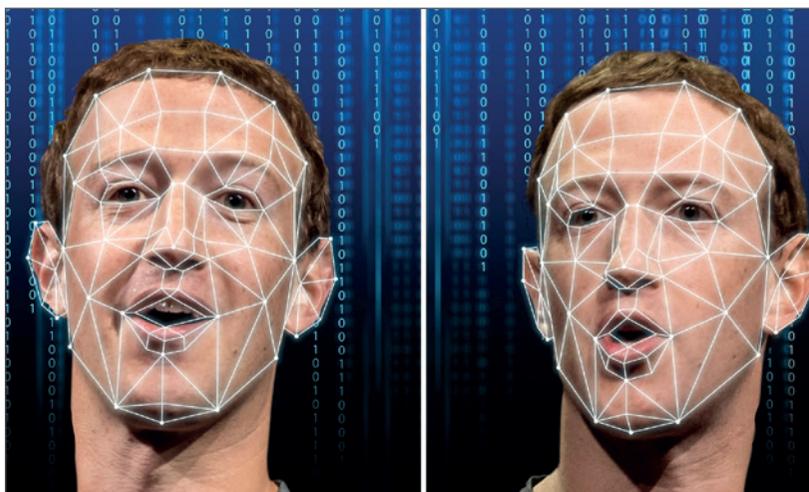
In Stati come la California sono state adottate misure restrittive, con leggi ad hoc per punire chi manipola video di politici allo scopo di screditarli nei 60 giorni che precedono una votazione che li vede coinvolti, o chi viene suo malgrado inserito in video porno, mentre da Google arriva la chiamata alle armi per creare



un data base mondiale dei deepfake. Ma a cosa serve creare una raccolta di tutti i video falsi? "Lo scopo - spiega sempre Ciaramella - è **iniziare a raccogliere tutti i deepfake e le informazioni relative in modo da creare un modello di deep learning per il riconoscimento dei fake. Creare un data base serve per raccogliere più informazioni possibili in modo da individuare qualcosa che identifichi i fake. Anche l'Italia sta partecipando al progetto di Google con team della Federico II e dell'Università di Salerno. Noi, come Dipartimento di Scienze e Tecnologie della Parthenope, stiamo invece portando avanti degli studi sulla sicurezza dei dati andando verso un modello per individuare sequenze di fake news**".

Come può, invece, un utente della rete individuare dei video fake? "Solitamente i deepfake hanno una qualità di immagini più bassa rispetto al solito. Inoltre, se si sta attenti ai dettagli, alle sequenze, ai movimenti, si può risalire alla ricostruzione. Naturalmente per fare questo **bisogna prestare attenzione alle notizie che ci vengono somministrate, mentre troppo spesso chi naviga in rete legge e condivide in maniera frettolosa e distratta**".

Valentina Orellana



PurpleJeans: un nuovo supercalcolatore alla Parthenope

Si chiama *PurpleJeans* il nuovo supercalcolatore presentato l'11 ottobre che servirà circa 50 ricercatori del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università Parthenope. È costato 250 mila euro ed è rientrato in un finanziamento per un progetto di ricerca dedicato al *Pattern Recognition and Computer Vision*, i cui responsabili scientifici sono stati il prof. **Giulio Giunta** e il prof. **Alfredo Petrosino**, scomparso di recente.

Il calcolatore è stato progettato, invece, dal prof. **Raffaele Montella** e prodotto dall'azienda E4 Computer Engineering. "Sarà una macchina dedicata alla produzione di lavori scientifici nell'ambito del machine learning, big data e calcolo parallelo ad alta prestazione, focus di ricerca che sono ben rappresentati dai contenuti della Laurea Magistrale in *Informatica Applicata, Machine Learning e Big Data* - spiega Montella, docente di Scienze Matematiche ed Informatiche - *Grazie a PurpleJeans potremo avere significativi avanzamenti di tipo scientifico. Si tratta di una macchina estremamente potente ed espandibile e che soddisferà pienamente i bisogni della ricerca del Dipartimento*".

Sarà possibile monitorare lo stato delle attività di *PurpleJeans* dal sito <http://purplejeans.uniparthenope.it/ganglia>.

Una curiosità sul nome che si va ad aggiungere a quello di *BlackJeans*, *BlueJeans*, *GreenJeans* e *YellowJeans*: "*BlueJeans è il primo nato del Dipartimento, progettato sempre da me nel 2007 unendo tra loro due pc. In quello stesso periodo veniva presentata negli USA la tecnologia BlueGene per realizzare una nuova generazione di supercomputer. All'epoca, quindi, il nome volle essere un riferimento scherzoso al supercomputer americano!*".

Università Federico II

Meccatronica, al via il secondo anno

Da gennaio potrebbero essere operativi i laboratori informatici della sede di San Giovanni della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. Una buona notizia per gli studenti di Meccatronica, il Corso di Laurea Triennale professionalizzante del DIETI (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione) al secondo anno di vita. "Anche quest'anno la preselezione per il primo anno del Corso ha avuto un grande successo - informa il Coordinatore, prof. **Andrea Irace** - Per i 50 posti ad accesso programmato abbiamo ricevuto 74 candidature, di cui 67 valide". Riconfermato il Manifesto degli studi che vede al primo anno gli esami di Programmazione, Matematica, Disegno per la Meccatronica, Fisica, Sicurezza sul lavoro, Architetture di Elaborazione, Elettrotecnica Industriale, Meccanica e Azionamenti Meccanici, Inglese; mentre al secondo, Elettronica per l'Industria, Telecomunicazioni, Sensori e Strumentazione di Misura, Reti di Calcolatori, Controllo di Sistemi Meccatronici, Soft Skills, Attuatori e Azionamenti Elettrici, Costruzione di Meccanismi. Ancora, a disposizione degli studenti un ampio parcheggio, proiettori, wi-fi, internet via cavo, una grande aula studio e i laptop in comodato d'uso forniti dalla Scuola Politecnica.

Seminari sul rischio sismico

Nell'ambito delle attività del Dottorato in Ingegneria Strutturale Geotecnica e Rischio Sismico, il Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura (DiSt) della Federico II ha promosso per il 29 - 31 ottobre dei seminari su "*Random vibrations and Monte Carlo simulations*". Relatori il prof. Francesco Marotti De Sciarra e l'ing. Francesco Paolo Pinnola. Gli incontri si terranno dalle ore 15.00 alle 17.30 presso l'Aula Manfredi Romano (1° piano) dell'Edificio 6 di via Claudio.

Intervento del prof. Fulvio Tessitore

“Una grande imponente sfida” candidarsi a Rettore della Federico II



È una “grande imponente sfida (etica, culturale, politica)” candidarsi alla guida di un Ateneo, il più antico di Stato e laico d'Italia, come l'Università Federico II. Le ambizioni sono “una cosa nobile” quando, però, “sanno passare attraverso l'impegno che si assume, ossia servire l'istituzione e non servirsene”. L'avviso ai naviganti è di un Maestro riconosciuto: il prof. **Fulvio Tessitore**, Professore Emerito di Storia della filosofia, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia (dal 1978 al 1993), Rettore dell'Università Federico II dal 1993 al 2001, senatore della Repubblica (dal 2001 al 2006) e poi deputato (dal 2006 al 2008), medaglia d'oro della Scuola dell'arte e della cultura (1983) e della Scienza e della cultura (1996), Accademico dei Lincei e socio di numerose altre accademie nazionali italiane e straniere. Al prof. Tessitore abbiamo chiesto una riflessione sui grandi temi intorno ai quali dovrebbe ruotare il dibattito elettorale in un Ateneo che si accinge a celebrare 800 anni dalla fondazione.

La funzione pubblica, vocazione della Federico II. “Individuare i grandi temi di riflessione di un Ateneo come la ‘Federico II’, che, ricordiamolo sempre, è il più antico Ateneo di Stato e laico d'Italia, dunque tra i più vecchi d'Europa, è cosa assai difficile, e specie per chi, come me, è fuori ormai da quasi dieci anni. Me la cavo nel modo più semplice dicendo che i problemi nuovi, imposti dalla inflessibile ricorrenza della vita, vanno coniugati con il modo d'essere che deriva dalla nascita dell'Ateneo. Questo perché la ‘Federico II’ non è derivata dallo sviluppo di una ‘Scuola’ ecclesiastica o privata, bensì dalla volontà di un Sovrano, il grande Svevo di Sicilia, che intese favorire ‘mediante una fonte di scienza e un semenzaio di dottrine (ad scientiarum haustum et seminarium doctrinarum) che nel regno nostro molti diventino savii ed accorti, i quali, resi abili dallo studio e dalla meditazione del diritto, servano a Dio, al quale tutte le cose servono, e piacciono a noi per il culto della giustizia, a cui tutti debbono obbedire’. Queste parole, al di là della ‘retorica’ regia, fissano la funzione della nuova Università, non a caso sistemata ai confini del Regno (‘apud Neapolim amenissimam civitatem’), che, nell'interesse dello Stato, deve contrastare e, se non contrastare, bilanciare lo Studio della guelfa Bologna. Dunque, Napoli deve, con la capacità di percepire il nuovo del sapere, **non disperdere mai il nesso tra libertà del sapere e funzione pubblica, non solo privata, del sapere acquisito.** Naturalmente non mi chiedete, perché non risponderai, se ciò si è sempre fatto e sempre si faccia. L'importante è non smarrire la ‘funzione’, che deve essere la ‘vocazione’ della

‘Federico II’, che, non a caso, ha sul proprio vessillo e sul proprio sigillo il principio sopra ricordato”.

Le classifiche “possono andar bene per una gara ciclistica”

Il ruolo dell'Ateneo nel sistema universitario italiano. “Nel sistema Universitario italiano, la ‘Federico II’ svolge un gran ruolo, anche grazie alla consistenza e la qualità e l'impegno del proprio corpo docente, della propria dirigenza politico-culturale e amministrativa, accresciuto dal fatto che è la più grossa Università del Mezzogiorno, una delle più grandi d'Europa, che ha scelto, a mio credere saggiamente, la via dello sviluppo e modernizzazione di sé, senza accedere alla ridicola e anticulturale politica di tagliare a fettine un Ateneo, intaccandone il modo d'essere stratificato da secoli. Come mi sembra che si sia fatto, se mi è consentito dirlo, già quando ero rettore (ma io ho l'orgoglio e la presunzione di averlo combattuto) e si sta continuando a fare. Vale a dire non contrastare la nascita e lo sviluppo di Univer-



sità non generaliste e, al contrario, collaborando con queste, anche per potenziare il proprio sviluppo scientifico e culturale e la propria funzione di ‘mega-ateneo’. Aggiungo che non ho mai accettato la tesi secondo cui un mega-ateneo sia una vergogna. Al contrario ha una funzione di stimolo e promozione, che gli proviene dalla propria ‘forza d'urto’, che gli deriva dalla sua lunghissima storia, se vogliamo dir così, ricorrendo a una formula chiara, esplicita, non tartufesca.

Ho sempre creduto, anche da rettore, che in ciò Napoli era in una condizione di privilegio: sviluppare se stessa senza contrastare, anzi favorendo il diverso sviluppo degli Atenei non generalisti (penso all'‘Orientale’ e al ‘Navale’, per esempio), così da costituire un vero ‘modello’, di dimensione regionale, ma di qualità nazionale e più che nazionale, situato in una grandissima città di grandissima tradizione posta al centro del Mediterraneo. Si è sempre fatto? Ai posteri l'ardua risposta”.

Ricerca: al di là delle (opinabili, talvolta) classifiche, qual è il livello della produzione scientifica dell'Ateneo? “Non ho mai creduto alle classifiche (che possono andar bene per una gara ciclistica), e specie a quelle dei giornali, che non tengano conto dei modi d'essere (derivanti anche dai territori dove le Università insistono e servono), delle strutture anche fisiche. E qui devo rilevare e lamentare la deficienza delle residenze studentesche, oggi, già ieri, indispensabili, se si vuole evitare, come, invece, non si è fatto, il proliferare di sedi per ragioni geografiche, senza tener conto della rete delle scuole medie superiori esistenti o non esistenti, di biblioteche pubbliche, ecc. ecc.”.

Docenza: i canali di reclutamento selezionano sempre i migliori? “La qualità dei canali di reclutamento non deriva, almeno in prevalenza, dalle forme e dalla normazione, ma dalla preparazione e dall'onestà dei reclutatori. Come tutte (o quasi) le cose della vita il giudizio non può essere assoluto, ma relativo. Nel complesso mi sembra che l'Università italiana non abbia tradito se stessa”.

Didattica: innovare nella tradizione? “La storia di un Ateneo storico, se è viva e vitale, deve saper coniugare la tradizione, il proprio consolidato essere stato con il proprio modo d'essere da costruire con impegno quotidiano, che, ricorda-
...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente
molo sempre, è la forma più alta, nobile, non retorica della morale, dell'etica pubblica, dell'esistere civile. Altrimenti si è morti".

Fuga dei cervelli e mobilità studentesca (al Nord Italia spesso per le Lauree Magistrali): come arginare questi fenomeni? "La così detta fuga dei cervelli è materia complessa, la quale, in ogni caso, va letta senza pregiudizi. Qui mi limito a fare una sola considerazione: se i 'cervelli fuggono' (che orribile immagine anatomica!) vuol dire due cose: a) che hanno la forza di fuggire, b) che trovano chi li accoglie. Il che significa che son preparati. Altrimenti gli 'attrattori' sarebbero falsi illusionisti. In molti casi la 'fuga' deriva non dagli Atenei, ma dal territorio in cui operano, e cioè se offre o meno occasioni di lavoro adeguate alla formazione ricevuta. Intendo dire che, in generale, la questione non riguarda gli Atenei, ma ciò che gli sta intorno e che un buon Ateneo migliora sempre".

I "giovani giovani" e i "giovani vecchi"

Se si candidasse oggi a Rettore, quali sarebbero i punti programmatici che proporrebbe alla comunità accademica? "Non so rispondere alla domanda su ciò che farei se mi candidassi oggi al rettorato, per la buona, invincibile ragione che non mi candido e, per mia fortuna, non posso candidarmi. Potrei rispondere se conoscessi i programmi di chi si candida, il che non è. Ed è una fortuna che non sia. Posso solo formulare l'auspicio - ed è la mia conclusione del discorso che mi avete chiesto di fare - che chi si candida sappia quale grande imponente sfida (etica, culturale, politica) lancia sul tappeto; che abbia fatto uno spassionato esame di coscienza circa l'onestà della sua scelta, ossia se ha la capacità e la volontà di servire gli altri, in specie i giovani, e non le proprie ambizioni

o le altrui, che li utilizzano; che sappia che le proprie ambizioni sono una cosa nobile se sanno passare attraverso l'impegno che si assume, ossia servire l'istituzione e non servirsene. Se ciò non si fa, non si sa fare, non si vuole fare, la candidatura non serve a niente. Non serve all'istituzione, ma non serve neppure a se stesso, che sarà valutato severamente (ed è cosa da cui non si sfugge, è inutile illudersi) con tutto il proprio conseguente discredito. Ho sempre pensato e creduto che il **giudizio dei giovani è il più rigoroso e severo perché è spassionato, libero da interessi di parte. Naturalmente parlo dei 'giovani giovani', non dei 'giovani vecchi', che son quelli che hanno ceduto la propria fantasia costruttiva, hanno abdicato alla libertà che li fa giovani, ossia costruttori del futuro proprio e altrui. Se non è così sono 'vecchi', più 'vecchi dei vecchi' che ignobilmente li strumentalizzano, perché hanno tradito la loro difficile, delicatissima funzione di educatori. Questi vanno combattuti dai giovani. Ne ho visti, ahimè, non pochi e**

li ho sempre combattuti, talvolta riuscendo, talvolta no. Per questo non sono sempre riuscito 'simpatico'. Ma ciò non mi ha mai preoccupato. E devo confessare, se si vuole malignamente, che mi son sempre divertito scorgendo la sorpresa di chi mi aveva sottovalutato, quando mi candidai al rettorato, sfidando combriccole varie. Ma questo è davvero un 'tempo antico'. Auguri ai Giovani, viva i Giovani!".



Giurisprudenza - Mobilità Erasmus per tirocini Un laureando: sistema da rivedere

Michele Pagano è uno studente di Giurisprudenza prossimo alla laurea (discuterà la tesi a dicembre). Lo scorso luglio ha presentato domanda di partecipazione al bando di assegnazione delle borse di Mobilità Erasmus a fini di tirocinio (Traineeship). Destinazione prescelta e auspicata: la Camera de Comercio e Industria Italiana para Espana - Madrid (2 borse di studio previste per 6 mesi di permanenza). Conoscenze e competenze richieste dal bando: spagnolo B2, informatica di base e, come titolo preferenziale, l'assegnazione di tesi in materie ro-

manistiche e l'aver sostenuto esami complementari nelle stesse discipline. "Quando ho partecipato al bando di concorso - spiega lo studente - mi sono chiesto come mai per poter accedere ad un tirocinio presso una Camera di Commercio fosse considerato titolo preferenziale l'aver svolto esami in diritto romano o, addirittura, aver svolto una tesi ad indirizzo romanistico. Ho sempre pensato che dovesse essere premiato lo studente che durante il suo percorso universitario avesse mostrato interesse verso esami, seminari, convegni, legati ai temi del tirocinio". A settembre la candidatura di Michele non viene approvata: "Sono stati scelti studenti che avevano nel curriculum esami e tesi in diritto romano. Non entro nel merito della graduatoria, ciò che voglio denunciare è il mal funzionamento del sistema di selezione". Secondo lo studente porre come titolo preferenziale l'aver svolto esami in materie non strettamente attinenti al tirocinio sarebbe una vera e propria ingiustizia. "Sarebbero dovuti prevalere esami economici come Contabilità di Stato, Politica Economica e discipline nell'ambito del commercio internazionale". Non ne fa un caso personale Michele: "il sistema dei criteri preferenziali 'a scelta' del promotore dell'accordo è diffuso. Se si consulta la tabella presente su *Uni-na Erasmus* - quella concernente i tirocini - si può notare la disarmonia dei criteri quasi ovunque. Il promotore-docente della borsa fissa i criteri di selezione. Ma chi dice che siano giusti? Chi controlla come vengono gestite queste risorse europee?". Questa, sottolinea lo studente, "è una battaglia che non faccio per me, visto che a dicembre mi laureo. Voglio far presente questa situazione per salvaguardare chi verrà dopo di me. Non è giusto che chi ha un interesse spiccato verso un determinato argomento debba essere superato da chi ha fatto una scelta di tesi e percorso totalmente diversa. A pre-

scindere dal diritto romano e dal mio tirocinio. A prescindere dalle vicende personali, il sistema va controllato e possibilmente cambiato". Lo studente, nel momento in cui si scrive, ha chiesto di poter incontrare il Rettore Gaetano Manfredi. E ne ha parlato con il Direttore del Dipartimento Sandro Staiano: "Il prof. Staiano mi ha ascoltato e mi ha assicurato che cercherà di risolvere questa situazione nel miglior modo possibile. Io non mi fermerò finché non avrò delle risposte".

Susy Lubrano

La risposta del prof. Staiano

"Ho appreso dallo studente della sua storia - afferma il prof. **Sandro Staiano, Direttore del Dipartimento** - Non sono responsabili dei criteri di scelta dei Tirocini Traineeship. Certo, questi criteri sembrano non ragionevolmente congruenti con il tipo di valutazione di cui è fatto oggetto il candidato. Pertanto auspico che siano corretti in futuro. Mi farò portavoce delle esigenze ravvisate presso i miei colleghi che si occupano delle borse di studio. Dovremo valutare prossimamente una correzione, una revisione, dei titoli preferenziali d'accesso".



LA TUA TESI DI LAUREA
HA UN VALORE PREZIOSO.

PARTECIPA AL

PREMIO DI LAUREA
Ing. **Lucio Goglia**
II EDIZIONE 2019

Alla migliore tesi di laurea su:
DBMS | Data Warehouse | Problemi di Business Intelligence

SCADENZA
DEL BANDO:
15 novembre 2019

SCARICA IL BANDO:

Il concorso è bandito da:

Su proposta del:

Ideato e finanziato da:



SI INTENSIFICA IL DIBATTITO ELETTORALE

Agraria e Medicina si candidano alla guida dell'Ateneo Federico II

“Continuità” con l’attuale governance: posizione comune ai due candidati, **Califano e Lorito**. Le due lettere inviate alla comunità accademica a confronto

Ha ufficializzato, con una nota inviata alla comunità accademica il 30 luglio, la sua candidatura a Rettore il prof. **Luigi Califano**, Presidente della Scuola di Medicina. Una lettera che, specifica, non vuole essere un programma *“ma è frutto di un’intensa attività di ascolto e di riflessione, che ha fatto emergere alcuni temi che mi sembrano rilevanti e che voglio condividere con tutti voi”*.

Il ruolo dell’Ateneo: *“Sulle grandi Università, come la nostra, grava la responsabilità di un ruolo di guida e di indirizzo sia a livello locale che nazionale, attraverso il quale incidere sulle scelte ministeriali e su quelle regionali in tema di formazione, ricerca, diritto allo studio e sanità”*. Grande è la responsabilità anche nei confronti degli studenti *“che le famiglie ed il Paese ci affidano, non soltanto perché acquisiscano conoscenze e sviluppino competenze, ma anche per contribuire alla crescita delle loro capacità critiche che rappresentano il fondamento della vita democratica. Per affrontare questo difficile compito la Federico II ha tutte le risorse umane necessarie, in termini di professionalità, di creatività e di motivazione”*.

La continuità. *“Il nuovo Rettore dovrà mettere a frutto il grande lavoro svolto dai precedenti Rettori e in particolare da Gaetano Manfredi in tema di rinnovamento e sviluppo dell’Ateneo. La continuità, ispirata ai principi del merito e della trasparenza, è per me un valore metodologico fondante e fondamentale per affrontare i grandi*

Luigi Califano



problemi in una dimensione strategica senza incorrere nell’assfissa del breve periodo”.

Gli studenti. *“Agli studenti bisogna garantire condizioni di studio adeguate, un’ottima qualità della didattica in sede e la possibilità di fare esperienze internazionali. Per raggiungere questi obiettivi occorrono servizi validi e strutture di qualità: un numero adeguato di aule di studio, biblioteche e laboratori con l’ampliamento delle aule dotate d’infrastrutture telematiche. Inoltre è indispensabile il potenziamento della conoscenza della lingua inglese e degli elementi fondamentali dell’informatica insieme con le strutture per lo sport e il tempo libero”*.

L’edilizia. *“Meritoria è stata l’attenzione dedicata dagli ultimi Rettori all’espansione del patrimonio edilizio. Per fare pochi ma ...continua a pagina seguente*

È di fine settembre, a firma del prof. **Matteo Lorito**, Direttore del Dipartimento di Agraria, la lettera che ha lo scopo di condividere *“alcuni dei punti di un progetto di sviluppo, i quali potrebbero costituire l’ossatura di un programma dettagliato da costruire insieme e da presentare tra qualche mese unitamente alla mia candidatura ufficiale”* a Rettore dell’Ateneo.

Visione dell’Ateneo: *“una grande domus della cultura (dove “si insegnino le arti, le scienze e si coltivino gli studi di ogni professione”), una casa aperta a tutti, luogo di incontro tra saperi ed esperienze di vita, dove si coltivino patrimoni materiali e immateriali. Un incubatore di idee, di idee capaci di cambiare il mondo in meglio, di idee di qualità, poiché la qualità è oggi l’unica scelta possibile per interagire efficacemente col tessuto sociale del paese e per consolidare il nostro ruolo di istituzione scientifica e culturale profondamente e irrevocabilmente laica. Non un tempio, quindi, ma un grande motore in grado non solo di diffondere conoscenza critica e coscienza civile, ma anche di creare sviluppo e favorire innovazione e dinamismo sociale”*.

Continuità. *“Il punto di partenza per realizzare questa visione è, a mio avviso, la continuità con l’azione svolta dall’attuale governance, i cui risultati in termini di consolidamento economico, di quantità e qualità del reclutamento, di trasparenza nei processi decisionali e nella distribuzione delle*

Matteo Lorito



risorse, e – in definitiva – di accrescimento del peso e della valenza dell’Ateneo nel sistema universitario nazionale e internazionale sono sotto gli occhi di tutti...”.

Didattica e studenti. Lorito parte da un necessario *“serio investimento finalizzato al miglioramento dei servizi. Aule, sale studio, laboratori didattici, biblioteche, connessioni wi-fi, app dedicate, convenzioni per pasti, politica espansiva per alloggi, trasporti e accoglienza, ristrutturazione dei servizi igienici, interventi a sostegno della genitorialità”*. Perché: *“tutte le aree dell’Ateneo lamentano su questi punti difficoltà”*. Propone: *“un’Agenda per la Didattica che raccolga un numero sostenibile di obiettivi da raggiungere in tempi congrui e di azioni da attivare”*. Il piano *“dovrà naturalmente essere anche rivolto a potenziare ulteriormente attrattività, qualità, ...continua a pagina seguente*



...continua da pagina precedente

rilevanti esempi, penso alla sede di San Giovanni e a quella di Scampia in dirittura di arrivo. Aggiungo l'avvio dei lavori per la sede di Veterinaria al Frullone. Queste iniziative andranno seguite con la massima cura, unitamente all'avvio di un piano per l'incremento di residenze per studenti e ospiti stranieri". Essenziale però, accanto all'espansione del patrimonio edilizio, "è un'azione di manutenzione quotidiana dell'esistente che eviti il deterioramento delle strutture e il degrado dei servizi più elementari, cosa che talvolta rende poco confortevole la vita quotidiana".

La docenza. C'è necessità "di dare le giuste gratificazioni a tutti i meritevoli, giovani e meno giovani, che percorrono la carriera universitaria. Bisogna alimentare il loro entusiasmo anche stimolando, sempre attraverso gli strumenti del merito e della trasparenza, il soddisfacimento delle legittime aspirazioni. La politica illuminata di questi ultimi anni ha fatto sì che il nostro Ateneo goda di un bilancio florido. Esso sarà determinante per garantire le progressioni di carriera dei docenti interni all'Ateneo, per riservare la dovuta attenzione all'immissione di eccellenze provenienti da altre istituzioni e naturalmente per avere un flusso continuo di nuovi ricercatori".

La ricerca. "Un grande Ateneo come il nostro ha punte di eccellenza in tutte le aree scientifiche. Occorre prevedere meccanismi perequativi che garantiscano un sostegno alle aree che, per loro specificità, hanno opportunità molto ridotte di procurarsi risorse all'esterno dell'Ateneo. In particolare, penso alla cosiddetta ricerca di base la cui crescita dipende in modo significativo, spesso esclusivo, dai finanziamenti pubblici, e quindi anche dall'Ateneo. Nello stesso tempo, oggi il paese chiede all'Università di sostenere la ricerca che produca innovazioni di prodotto o di processo, immediatamente utilizzabili. Anche su questo versante non si può tergiversare... ed è importante dare risposte efficaci e consapevoli del fatto che se cresce la domanda di ricerca applicata si innesca un circolo virtuoso che sorregge anche la ricerca di base. A tal fine essenziale è,



ovviamente, il rapporto tra mondo della ricerca e mondo produttivo".

Il personale tecnico - amministrativo. "Il buon andamento dell'Università dipende, ovviamente, anche dal buon funzionamento delle sue strutture amministrative e tecniche. Il nostro personale tecnico-amministrativo è una grande risorsa che ha saputo garantire, anche in momenti di difficoltà, il corretto funzionamento dell'Ateneo. Al potenziamento del comparto tecnico-amministrativo dedicherò, quindi, la massima cura colmando le evidenti lacune di organico dell'amministrazione centrale e dei dipartimenti nei quali, in particolare, si avverte una forte carenza di personale tecnico di supporto alle attività didattiche e di ricerca".

I Dipartimenti: "sono il cuore pulsante della vita universitaria. Va intensificata l'azione veloce di semplificazione regolamentare, che preveda una maggiore autonomia delle strutture periferiche e consenta snellezza ed efficienza nell'assetto delle loro funzioni".

Gli Enti locali. "Centrale dovrà essere, o meglio continuare a essere, il rapporto con la Regione. Si pensi soltanto, a puro titolo esemplificativo, al versante delle attività assistenziali connesse all'Azienda Universitaria Ospedaliera ed al relativo protocollo d'intesa, dal quale provengono interamente le risorse necessarie alla vita della struttura sanitaria (farmaci, attrezzature cliniche, personale socio-sanitario e in parte medico).

...continua da pagina precedente

innovazione dei metodi, costante adeguamento dei percorsi didattici, allo scopo di intercettare le nuove richieste del mercato globale della formazione universitaria e le opportunità fornite dalle tecnologie e dalle culture digitali".

Ricerca e innovazione. "I Dipartimenti e i Centri sono il motore della macchina federiciana della ricerca e dell'innovazione, e la loro azione deve essere adeguatamente sostenuta. Occorre creare infrastrutture per la ricerca e servizi centralizzati che aumentino e facilitino la partecipazione a progetti a bando competitivo e anche a quei progetti che per vocazione rivestono un carattere locale, occorre una presenza stabile nei luoghi in cui operano i grandi enti finanziatori internazionali, occorrono azioni a sostegno dei corsi di dottorato di ricerca, del sistema bibliotecario, della manutenzione e dell'adeguamento delle grandi risorse strumentali, della proprietà intellettuale e delle iniziative di spin-off e di startup, della diffusione e valorizzazione dei risultati e del trasferimento tecnologico. È necessario anche e soprattutto favorire l'interazione tra le aree scientifico-tecnologiche e quelle delle scienze umane e sociali, che è decisiva per attrarre nuove risorse e arricchire ulteriormente la nostra offerta didattica".

Strutture e personale tecnico-amministrativo. Vanno costruiti, programmati e finanziati un piano edilizio "di ampliamento e di manutenzione straordinaria dell'e-

sistente" e uno di "reclutamento di personale tecnico - amministrativo basato sulle priorità individuate dai Dipartimenti e dalle Scuole".

Semplificazione. Occorre "ridurre significativamente gli eccessi di burocrazia e l'elefantiasi di procedure che sono ormai percepite come svuotate di significato e che rendono opachi i processi democratici. Va fatta una revisione del nostro impianto istituzionale, con interventi opportuni anche sullo Statuto. Ciò consentirà di facilitare le nostre attività di ricerca, didattica e terza missione, nel rispetto delle norme e di una corretta gestione economico-patrimoniale, che tenga però anche conto delle esigenze e delle peculiarità delle singole aree".

Docenza. L'obiettivo deve essere quello di dare a tutti un'opportunità di carriera (a cominciare dalla tenure per i giovani), accompagnata da premialità e incentivazioni... Le risorse per realizzare tutto ciò verranno principalmente dal FFO e saranno assicurate da una gestione corretta, trasparente e soprattutto competente delle scelte inerenti alla ricerca e alla didattica, analoga a quella che abbiamo avuto modo di apprezzare negli ultimi anni".

L'area medica. "Una particolare attenzione deve essere prestata alle potenzialità e ai bisogni dell'area medica dove, in pieno equilibrio con le esigenze di tutto l'Ateneo, va valorizzata l'inscindibilità delle funzioni della didattica, della ricerca e dell'assistenza. Bisogna sostenere i settori disciplinari capaci di eccellere in questo senso e favorire al contempo la loro interazione con le aree tecnologiche e umanistico-sociali dell'Ateneo per affrontare con successo le nuove sfide di una sanità all'avanguardia nelle cure, nelle tecnologie e nella relazione con la persona del paziente".

Governance: "Sarà necessario avvalersi di nuove leve nella gestione e nella governance, facendo grande attenzione all'equilibrio tra i generi e non rinunciando in alcun modo all'esperienza dei più anziani (per anni di servizio) che si sono dimostrati attenti al bene della Comunità".

Cineforum in lingua del CLA, proiezioni gratuite all'Astra

Riparte il 29 ottobre il cineforum in lingua originale del Centro Linguistico della Federico II (CLA). Le proiezioni, in lingua originale con sottotitoli in italiano, aperte a tutti e gratuite, si svolgeranno il martedì pomeriggio, alle 17.45, presso il cinema Academy Astra, in via Mezzocannone 109. Gli studenti del Corso di Laurea in Lingue (Dipartimento di Studi Umanistici) e del Dipartimento di Scienze Sociali potranno conseguire un credito formativo come ulteriori conoscenze parteci-

pando alla rassegna e sostenendo un colloquio finale su uno dei film visti. Il programma: 29 ottobre "A Star is Born" di Bradley Cooper (2018); 5 novembre "Als wir träumten" di Andreas Dresen (2015); 12 novembre "Green Book" di Peter Farrelly (2018); 19 novembre "Un Homme Pressé" di Hervé Mimran (2018); 26 novembre "Yao" di Philippe Godeau (2018); 17 dicembre "Dumbo" di Tim Burton (2019); 14 gennaio "Bohemian Rhapsody" di Bryan Singer (2018); 28 gennaio "Amoureux de Ma Femme"

di Daniel Auteuil (2018); 4 febbraio "Hin und Weg" di Christian Zübert (2014); 11 febbraio "Bad Times at the El Royale" di Drew Goddard (2018); 18 febbraio "Gifted" di Marc Webb (2017); 3 marzo "Les Invisibles" di Louis-Julien Petit (2018); 17 marzo "Vice" di Adam McKay (2018); 31 marzo "The Children Act" di Richard Eyre (2017); 7 aprile "Le Havre" di Aki Kaurismäki (2011); 21 aprile "The Mule" di Clint Eastwood (2018); 28 aprile "First Man" di Damien Chazelle (2018); 5 maggio "L'Atelier" di Laurent Cantet (2017); 12 maggio "Mary Queen of Scots" di Josie Rourke (2018).

È dedicato all'inclusione il cineforum rivolto alle scuole (si svolgerà alle ore

9.45) che prevede la proiezione di cinque titoli tra novembre e gennaio. I ragazzi saranno invitati a riflettere, partendo dalla visione dei film, sul tema "dalla diversità all'inclusione" e a scrivere una poesia, una favola, il testo di una canzone o un racconto breve in inglese con traduzione in italiano. Tutti gli scritti saranno presentati durante una mattinata organizzata all'Università Federico II a cui parteciperanno docenti ed esperti.

Le rassegne, curate dalla dott.ssa Fabrizia Venuta del CLA, sono organizzate con la collaborazione del COINOR, del Master di II livello in Drammaturgia e Cinematografia, del Goethe Institut e dell'Istituto Cervantes.

Boom di presenze alla due giorni di orientamento organizzata da Ateneapoli e dall'Università Federico II, in collaborazione con gli Atenei campani

35 mila diplomandi alla XXIV edizione di UNIVEXPO



Ventiquattresima edizione di UNIVEXPO: oltre 35 mila gli studenti delle classi quarte e quinte degli istituti superiori campani che hanno preso parte alla kermesse ospitata il 10 e l'11 ottobre presso il campus universitario di Monte Sant'Angelo. L'evento è stato organizzato dal quindicinale di informazione universitaria Ateneapoli e dall'Università Federico II, in collaborazione con gli Atenei Luigi Vanvitelli, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa e Parthenope. Le future matricole, provenienti da oltre 182 scuole campane e delle regioni limitrofe, hanno affollato per due giorni i Centri Comuni e l'Edificio 1 per incontrare docenti e studenti senior che hanno provato a rispondere alla fondamentale domanda: "Come funziona l'Università?". Dodici le aule colorate, ventidue le aule extra in cui alle 9.00 e nuovamente alle 11.00 i cinque Atenei campani hanno illustrato la propria offerta formativa. Modalità d'accesso ai Corsi, piani di studi, Erasmus, tirocini, incontri con le aziende e sbocchi occupazionali, gli argomenti esplorati a dovere. Poi gli stand informativi che hanno rappresentato gli Atenei campani a cui si sono aggiunti l'Università degli Studi di Trieste, il Centro SiNAPSi e il CUS Napoli. Tante le storie raccontate, le domande e i suggerimenti che hanno contribuito ad indirizzare le nuove leve del domani.

Scegliere oggi per un lavoro futuro che ancora non si conosce?

Le quattro regole d'oro del Rettore Manfredi

Ore 9.00, è il primo giorno della manifestazione. L'Aula Congressi Carlo Ciliberto è gremita di studenti che si fanno improvvisamente attenti quando prende la parola **Gaetano Manfredi**, Rettore della Federico II. È il momento dei saluti istituzionali che, poi, darà ufficialmente il via alla kermesse. "Perché è importante scegliere bene il proprio percorso di studi? Perché la nostra società sta cambiando velocemente e il mondo in cui viviamo non è più quello di una decina di anni fa. **Le nuove tecnologie, l'attenzione all'ambiente, la transizione al digitale stanno trasformando il nostro modo di vivere e di lavorare.** L'OCSE ci dice che, tra altri dieci anni, la metà dei lavori che si andranno a fare sarà nuova. Allora voi penserete... come faccio a scegliere oggi, per il futuro, un lavoro che ancora non si conosce?", la domanda che rivolge alla platea il Rettore. La risposta è semplice: basta seguire **quattro regole d'oro**. Costruire un **solido bagaglio di competenze e conoscenze**: "Le acquisirete all'università e sul lavoro dovrete sempre rinfrescarle e aggiornarle. Gli attrezzi che vi servono per affrontare il cambiamento e la novità sono quelli di base che si acquisiscono all'università". **Seguire le proprie passioni**: "Ognuno di noi è mosso dalla testa e dal cuore. Il più bel regalo che la vita può offrirvi è permetterci di svolgere il lavoro che desideriamo. Ci saranno occasioni in cui vi pentirete e altre in cui sarete convinti di aver fatto le scelte giuste, ma, se vi muoverete seguendo queste due direttive, il cervello e il cuore, saprete di aver trovato la vostra strada". Accettare i **sacrifici e rifuggire la via più breve**: "Vi capiterà di incontrare chi ha raggiunto il suo obiettivo facilmente perché ha un amico... ma voi non dovrete lasciarvi ingannare. Le vere mete si raggiungono solo con l'impegno e con la disponibilità al sacrificio". **Cogliere le opportunità**: "Alla Federico II si laureano circa 10 mila studenti ogni anno. Alcuni raggiungono il loro obiettivo nel nostro territorio, altri sono obbligati ad andare altrove. Il mondo oggi è globale e dovete essere bravi a non lasciarvi sfuggire alcuna possibilità. Il bagaglio valoriale che vi sarete costruiti durante gli studi sarà la vostra valigia e il vostro orientamento che nessuno potrà togliervi". Sulla stessa lunghezza d'onda il prof. **Luigi Califano**, Presidente della Scuola di Medicina federiciana: "Avete tre armi a vostra disposizione: **passione, dedizione e spirito di sacrificio**. Quanto a me, posso dirvi che **quella del medico è una delle professioni più belle al mondo**. Ma anche la medicina sta cambiando. Abbiamo grandi



tecnologie come il 3D, le stampanti 3D, stampanti laser, robot, realtà aumentata... la verità è che siamo già nel futuro. Ed è un futuro migliore quello che contribuirete a creare voi". In chiusura saluta gli studenti, per confrontarsi nuovamente con loro alle 11.00 in Aula Bianca, il prof. **Antonio Perreca**. Laurea alla Federico II, è membro del team LIGO legato al lavoro di Kip Thorne, Rainer Weiss e Barry Clark Barish, vincitori del Nobel 2017 per la Fisica per la prima rilevazione diretta delle onde gravitazionali, oggi docente all'Università di Trento, a luglio tra i portabandiera nella cerimonia di apertura delle Universiadi. "Sono stato fortunato - esordisce - perché la scelta di Fisica è stata quella che mi ha messo nelle condizioni di dare il meglio. **La domanda fondamentale che mi sono posto è stata 'ma io chi voglio essere?' e solo seguendo il proprio cuore si può davvero fare la differenza**". Gli ostacoli non devono fermare ma formare: "L'ostacolo ci dà l'opportunità di capire se il nostro sogno è sufficientemente grande. Se torniamo indietro, allora non lo è. Se la mattina ci svegliamo e siamo felici, se guardiamo l'orologio non perché vogliamo che il tempo passi, piuttosto che la giornata continui ancora, allora siamo pronti per cambiare la società. Il successo inizia con una scelta e se diamo il meglio di noi potremo fare la differenza. Se non lo facciamo noi, chi lo farà per noi?".

Servizi a cura di **Carol Simeoli**

I NUMERI DI Univexpo 2019

- **112 seminari** di orientamento organizzati
- **148 docenti universitari** hanno presentato tutti i Corsi di Laurea
- **28 aule** utilizzate contemporaneamente per gli incontri
- **54 addetti** al coordinamento delle aule
- **182 Scuole** partecipanti e coinvolte nelle attività

SI RINGRAZIA PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE

- I Rettori, i Direttori di Dipartimento, i docenti ed i responsabili degli Uffici Orientamento degli Atenei: Federico II, Vanvitelli, Parthenope, L'Orientale e Suor Orsola Benincasa.
- Il dott. Camillo Montola, Capo Ufficio Protocollo e Servizi Generali di Monte S. Angelo, il sig. Luciano Palomba, tutto il personale dei Centri Comuni e dell'Aulario, la Security Service Sistemi, General Impianti e Videocomunicazione.
- I Dipartimenti di Economia e Scienze dell'Università Federico II per la disponibilità delle aule.
- Il Centro di Ateneo per i Servizi Informativi della Federico II.
- Il Centro di Ateneo SiNAPSi, Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti.
- Il Presidente del CUS Napoli, prof. Elio Cosentino, ed il Segretario Generale dott. Maurizio Pupo.
- MANAGERITALIA Campania

Il fisico Antonio Perreca incanta gli studenti

“Se sogniamo in grande, ogni ostacolo diventerà più piccolo”

“Chi pensa che sia impossibile, non deve disturbare chi ce la sta facendo”. È la citazione di Albert Einstein che Antonio Perreca regala agli studenti concludendo il suo intervento nell'Aula Bianca e ricevendo in cambio un lungo e fragoroso applauso.

Ma cominciamo dal principio. Sono appena le 11 e un minuto e ci sono, ormai, solo posti in piedi. Il giovane fisico entra in aula e si prepara a raccontare la sua storia attraverso delle slide. Le tappe del suo successo? No. Gli ostacoli che ha dovuto superare prima di afferrare il suo sogno.

“Parto dalla Federico II – comincia – Sono uno come voi, anzi, sono ancora uno di voi. Quello che mi ha permesso di essere qui oggi è stato aver individuato il mio sogno. Non si tratta di fare il fisico o vincere il Nobel, ma di scegliere chi vogliamo essere e di innamorarci del nostro sogno. L'amore dà la possibilità di dare il meglio e, se sogniamo in grande, ogni ostacolo diventerà più piccolo”. **Non hai la stoffa.** “Siamo nel 1988. Dopo le medie volevo iscrivermi al liceo scientifico, ma i miei professori pensavano che non ne sarei stato all'altezza. Fu la prima batosta”. **Cambia Corso di Laurea.** “Nel 1994 mi sono iscritto

a Fisica. Dopo il primo esame mi fu consigliato di cambiare percorso, di scegliere magari Giurisprudenza o Economia. Ma, stai attento che non ci sia troppa matematica, mi dissero”. **La paternità.** “Il che non è stato affatto un ostacolo, ma anzi uno stimolo. Avevo dato un solo esame all'università, ma ero innamorato del mio sogno e non volevo arrendermi”. **Non sarai mai uno scienziato.** “Vengo da una piccola cittadina. Tutti mi dicevano che non sarei stato all'altezza di questo percorso, che non era una cosa a cui potevo aspirare. Intanto avevo cominciato a lavorare. Finivo alle cinque del mattino e alle nove dovevo essere in queste aule per seguire le lezioni”. **Non pensare di diventare professore o ricercatore.** “Lo diceva il mio professore di Meccanica razionale. Ci diceva ‘non fate i professori o i ricercatori, dovrete solo aspettare che uno di noi muoia’. Bene, io ho aspettato”, scherza. **Per te è tardi.** “A 32 anni mi laureo in Fisica. Ero lo studente più vecchio. Avrei voluto fare un dottorato, ma tutti mi dicevano che era troppo tardi. Ma tardi per cosa? Non conosciamo certo la data della nostra morte, quello che sappiamo, però, è che la maratona si vince alla fine e non all'inizio”. Poi, prosegue: “Se avessi



ascoltato le parole degli altri, sapete che cosa avrei visto? – e spegne lo schermo – Niente. Non c'è bisogno di essere geni. Il primo giorno si impara una cosa, il secondo un'altra e così via, e dopo un anno hai accumulato 365 cose. I sogni si nutrono migliorando di giorno in giorno”.

Le onde gravitazionali

Qui il racconto del prof. Perreca si sposta sulla sua carriera e sull'in-

gresso nel team LIGO che, insieme a VIRGO, ha prodotto il dispositivo che ha dimostrato l'esistenza delle onde gravitazionali, increspature nel tessuto dello spazio-tempo provocate da violenti fenomeni come collisioni di buchi neri o esplosioni di supernove. Agli studenti esterrefatti mostra foto scattate direttamente nello spazio e spiega che l'origine della prima onda gravitazionale captata dal suo team è la collisione di due buchi neri avvenuta 1.3 miliardi di anni fa. “Già Einstein ci aveva rivelato l'esistenza delle onde gravitazionali, ma riteneva che il loro spostamento non potesse essere captato. Quanto può essere piccolo questo movimento? Ebbene, noi siamo riusciti a misurare uno spostamento di un milione di volte più piccolo di un atomo di idrogeno. Abbiamo applicato una tecnologia che siamo stati i primi ad aver sviluppato. La macchina LIGO è lo strumento di misura più preciso che l'uomo abbia mai costruito”. A misurare le onde gli interferometri LIGO, uno in Louisiana e uno nello Stato di Washington, e VIRGO a Pisa. La slide successiva mostra uno scambio di email: è il 14 settembre 2015 ed è appena stata captata la prima onda gravitazionale. “Per testare la capacità dei dispositivi di rilevare il segnale a volte si costituivano delle squadre segrete che inviavano falsi segnali. E in un primo momento abbiamo pensato a questo. Abbiamo interrogato anche i grandi dell'informatica perché ancora non credevamo che fosse possibile e pensavamo che qualcuno ci stesse hackerando. A produrre l'onda sono stati due buchi neri, uno di 29 e l'altro di 36 masse solari che fondendosi sono diventati un buco nero non di 65 bensì di 62 masse solari. Le rimanenti 3 masse sono state rilasciate sotto forma di energia”. In conclusione: “Possiamo realizzare qualcosa solo se rispettiamo ciò che sentiamo dentro. Dobbiamo distinguere tra ciò che ascoltiamo fuori e quello che sentiamo dentro con il cuore. Chi pensa di sapere non deve influire sulla percezione che abbiamo delle nostre possibilità e dei nostri limiti”.

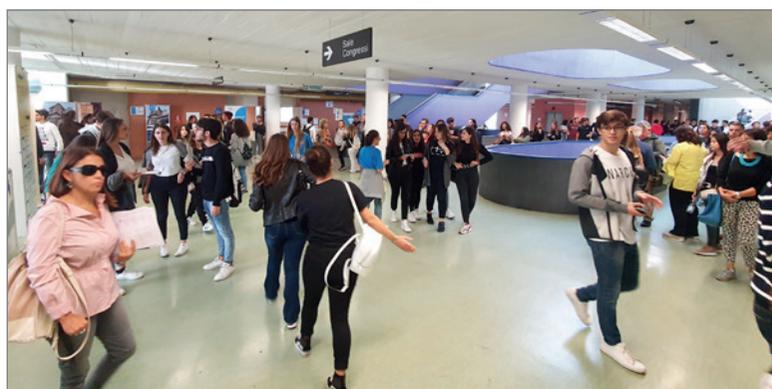
I consigli dei professori ai diplomandi

Attenzione ai falsi miti e modelli

Voti, pagelle, interrogazioni? Non solo: un docente è un maestro di vita, lungimirante e realista, che consiglia e sostiene. Dopo cinque anni, professori e professoressa conoscono bene ‘i loro polli’... Quali sono gli errori più comuni che commettono? Qual è il miglior consiglio che dovrebbero ricevere?

Fare tesoro delle esperienze dell'alternanza scuola-lavoro. “La scuola sta cambiando e, per certi versi, sta avvicinando di più uno studente alla società – spiega la prof.ssa Carmela Liguoro (Istituto di Istruzione Superiore ‘Francesco Degni’ di Torre del Greco) – Conoscono un po' le dinamiche del mondo del lavoro, hanno capito che ormai bisogna essere specializzati, che servono più competenze e conoscenze e che, ad esempio, fare il trionista non è un lavoro. Hanno cominciato ad informarsi seriamente. Certo, l'alternanza scuola-lavoro non è la soluzione ad ogni male perché, anche se li cala nel mondo della professione, finché sono a scuola non avranno mai una percezione realistica del lavoro. Persiste ancora oggi un problema che è quello della seconda lingua”.

Riconoscere i modelli giusti. “I ragazzi, oggi, stanno perden-



do di vista l'importanza del lavoro vero, quello che si porta a termine con il sudore della fronte – dice la prof.ssa Loredana Locci (Liceo ‘Giuseppe Mazzini’ di Napoli) – Certi modelli li portano a perdere la fiducia nello studio, a voler parcellizzare il loro impegno e ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Guardano alla politica dove sono pochi i laureati, al mondo dello spettacolo, dello sport dove il guadagno facile viene da abilità che spesso non solo legate allo studio. Certo, non si vuole generalizzare: molti dei nostri ragazzi riescono a portare a termine e ad

intraprendere dei percorsi di eccellenza”.

Guardare oltre. “I ragazzi si sentono un po' sfiduciati – chiosa la prof.ssa Mariagrazia De Falco (Istituto Tecnico Commerciale ‘Antonio Serra’ di Napoli) – perché sentono parlare solo di problemi e mancanza di lavoro. Siamo nell'era dei social, dei falsi miti, che li disorientano e tolgono, soprattutto ai più deboli, dei punti di riferimento. I ragazzi dovrebbero imparare a ‘sentire’ la loro predisposizione e credere di più in sé e guardare a chi ha raggiunto il suo obiettivo nel modo giusto”.

Scelte di cuore o di pancia?

La parola alle future matricole

Seguire le proprie passioni oppure strizzare un occhio al portafoglio? Calcare le orme dei genitori o reinventarsi seguendo le mode del momento e guardando alle nuove e moderne professioni nate nell'epoca dei millennials? Il mercato del lavoro cambia in fretta, è tecnologico, informatizzato, multimediale, globale, rifugge l'iperspecializzazione in favore di approccio smart e multitasking. E dunque? Un'indagine a tappeto tra le nuove promesse che sciamano tra le aule colorate e gli stand per capire quali sono le loro speranze e le paure. In base a cosa orienteranno le loro scelte?

Largo alle professioni connesse con l'attualità. In un mondo così confusionario "è bene essere sempre informati per non perdere la retta via" - è l'opinione di **Luca Cardillo** (Liceo 'Carlo Urbani' di San Giorgio a Cremano) - *Io sono interessato a comprendere le connessioni tra la politica e le organizzazioni criminali. Seguo i programmi televisivi che trattano di questi argomenti e leggo molto i giornali. Il mio sogno è la magistratura*. Comprendere e operare nelle relazioni internazionali è la strada scel-

ta da **Arthur Fulvio Soricelli** (Liceo classico 'Adolfo Pansini' di Napoli): *"Fin dalle medie ho cercato di capire i rapporti tra l'Italia e gli altri Stati, la nascita e le evoluzioni degli accordi e delle alleanze. Mi piace tenermi informato anche se penso che i telegiornali e i giornali oggi sia-*

no un po' troppo politicizzati. Credo sia meglio consultare direttamente i siti ufficiali per raccogliere i dati e fare una valutazione personale oppure, magari, confrontare la stampa di fazioni opposte per capire anche come vengono interpretate le notizie in base all'orientamento politico. Al



momento sono ancora indeciso tra Scienze Politiche e Giurisprudenza".

I web designer

Immane, quelli percepiti come i mestieri del futuro. **Laura Bracale** (Liceo 'Carlo Urbani' di San Giorgio a Cremano) vorrebbe diventare una **game designer** e ha pensato allo studio dell'Informatica *"perché ho visto che c'è un esame dedicato a questo anche se poi i percorsi più specifici dedicati al game design sono offerti da scuola private. Sin da piccola mi piace disegnare e ho la passione per l'informatica e per i videogiochi. Così, crescendo, ho pensato di mettere insieme le mie competenze grafiche con quelle tecnologiche per creare un mio videogioco, raccontare una mia storia"*. Un percorso che, al momento, le viene un po' sconsigliato, ma Laura è molto ispirata: *"Il mio modello è Toby Fox e il suo Undertale. L'ha creato tutto da solo, con l'aiuto di un'amica che si è occupata di una parte della grafica e del design di alcuni personaggi. Ora sta lavorando al seguito. Trovo sia una cosa fantastica realizzare qualcosa di tuo anche se, chiaramente, questa è una professione dove si opera in team"*. A **Vincenzo Amoroso** (Liceo 'Carlo Urbani' di San Giorgio a Cremano), invece, interessa il campo del **web design**: *"Ho scelto l'indirizzo Scienze Applicate perché l'Informatica è una delle materie che mi piace di*

...continua a pagina seguente

I RELATORI PRESENTI NELLE DIVERSE AULE

• Aula Rossa

Medicina e Chirurgia - Odontoiatria e Protesi dentaria - Professioni Sanitarie - Farmacia - Biotecnologie di area medica

- Federico II

Stefania Leuci, Luciana Marinelli, Antonella Scorziello, Raffaella Sorrentino, Maurizio Tagliatalata, Alessandra Valletta, Nicola Zambrano

- Vanvitelli

Ivana D'Angelo, Ferdinando De Vita, Salvatore Di Maro, Alfonso Reginelli, Francesco Auletta (docente di Logica).

• Aula Azzurra

Ingegneria - Architettura - Restauro dei Beni Culturali

- Federico II

Giovanni Breglio, Giuseppe Del Giudice, Antonella Di Luggo, Gian Piero Lignola, William Mauro, Maria Rosaria Santangelo

- Vanvitelli

Francesca Castanò, Ornella Cirillo, Luca Comegna, Gino Iannace, Sabina Martusciello, Maria Dolores Morelli

- Parthenope

Stefano Perna

- Suor Orsola Benincasa

Daria Catello e Pasquale Rossi

- ManagerItalia

Ing. Michele Macaluso

Aula Azzurra extra

- Federico II

Alberto Calderoni, Sergio Caserta, Gianmaria De Tommasi, Dino Daliento, Marco Faella, Giovanni Ianniruberto, Daniela Palomba, Adriano Peron, Viviana Saitto, Mario Sansone, Mariano Sirignano, Giovanna Tomaiuolo

- Vanvitelli

Ester Catalano, Pasquale Contestabile, Agnese Coscetta, Aniello Riccio

• Aula Arancione

Economia, Scienze Economiche e Aziendali, Scienze del Turismo

- Federico II

Giovanna Del Gaudio, Mario Rosario Lamberti, Giancarlo Ragozini, Sara Saggese, Germana Scepi, Mauro Sciarelli, Andrea Tomo, Domenico Vi-stocco

- Vanvitelli

Aldo Amirante, Laura Castaldi, Diego Matricano, Adele Pastena

- Parthenope

Francesco Calza, Stefania Corsaro, Antonio Garofalo, Maria Grazia Starita

- Suor Orsola Benincasa

Paola Fiorentino, Domenico Salvatore.

- ManagerItalia

Dott. Valerio De Martino

Aula Arancione extra

- Federico II

Claudia Arena, Davide Bizjak, Luca Ferri, Marco Gherghi, Gianluca Ginesti, Giovanni Landi, Enrico Locascio, Dionisia Russo Krauss, Fabrizia Sarto, Mario Tani

- Parthenope

Claudio Grimaldi e Antonella Rocca

• Aula Viola

Matematica - Fisica - Chimica - Biologia - Informatica - Scienze della Terra - Biotecnologie - Scienze e Tecnologie - Scienze Ambientali

- Federico II

Salvatore Amoroso, Maria Buglione, Vincenzo Canale, Roberta Cipullo, Angelina Cordone, Gerardino D'Errico, Domenico Fulgione, Sandro Iannace, Antonio Marzocchella, Maurizio Paolillo, Renata Piccoli, Odda Ruiz De Ballesteros, Rocco Trombetti, Mimmo Turano

- Vanvitelli

Maria Maddalena Di Fiore, Roberto Fattorusso, Antonio Irpino, Luigi Moretti, Rosanna Verde

- Parthenope

Yuri Cotroneo e Gianpaolo Ferraioli

Aula Viola extra

- Federico II

Francesco Carotenuto, Andrea Carpentieri, Patrizia Contursi, Salvatore Cuomo, Rosa Di Maio, Maria Rosaria Iesce, Barbara Majello, Nicola Mondillo, Tiziana Pacelli, Silvana Pedatella, Paola Petrosino, Ester Piegari, Umberto Riccardi, Vincenzo Russo, Ettore Valente, Eleonora Vitagliano, Stefano Vitale

• Aula Verde

Lettere - Archeologia - Beni Culturali - Storia - Filosofia

- Federico II

Alessandro Arienzo, Stefano D'Ovidio, Barbara Delle Don-

ne, Laura Di Fiore, Francesca Marone, Lorenzo Miletta, Stefania Palmantieri, Pasquale Palmieri, Michele Paragliola

- Vanvitelli

Gennaro Celato, Giuseppe Pignatelli Spinazzola, Simona Valente

- Suor Orsola Benincasa

Carla Pepe e Paola Villani

Aula Verde extra

- Federico II

Elisabetta Abignente, Massimiliano Corrado, Gennaro Ferrante

• Aula Rosa

Lingue e Letterature Straniere - Asia, Africa e Mediterraneo

- Federico II

Paolo Donadio e Salvatore Musto

- L'Orientale

Florinda De Simini, Maria Cristina Lombardi, Katherine Russo, Antonia Soriente

- Suor Orsola Benincasa

Maria D'Agostino, Bruna Di Sabato, Gianluca Genovese, Sara Longobardi

• Aula Fucsia

Giurisprudenza - Scienze Politiche

- Federico II

Gianluca Luise, Valeria Marzocco, Gaetano Vecchione

- Vanvitelli

Olivier Butzbach, Filomena D'Alto, Raffaello Santagata de Castro, Francesco Sorvillo

- Parthenope

Emilia D'Avino, Valeria De Santis, Leone Melillo, Eufrosina Sena

- L'Orientale

Noemi Lanna e Ruth Santini

- Suor Orsola Benincasa

Gianluca Gentile e Roberta Metafora

• Aula Blu

Servizio Sociale - Sociologia - Psicologia

- Federico II

Gianluca Attademo e Santa Parrello

- Vanvitelli

Stefania Cella e Anna Sorrentino

- Suor Orsola Benincasa

Emanuele Coluccia

Aula Blu extra

- Federico II

Daniela Caso e Barbara de Rosa

• Aula Smeraldo

Scienze della Formazione, Scienze dell'Educazione, Scienze della Comunicazione

- Suor Orsola Benincasa

Fabrizio Chello, Daniela Man- no, Natascia Villani

• Aula Gialla

Agraria - Veterinaria

- Federico II

Serena Calabrò, Domenico Carputo, Pasquale Ferranti, Piero Lombardi, Manuela Martano

• Aula Nera

Scienze Motorie

- Parthenope

Paola Briganti, Stefania D'Angelo, Davide Di Palma, Alessandra Priore

...continua da pagina precedente
più e sto pensando di proseguire con Ingegneria Informatica. Vorrei diventare un programmatore di siti web per le aziende. Ho imparato a programmare da autodidatta, ma poi la scuola mi ha fornito delle buone basi". **Alessia Del Mondo** (Liceo Scientifico 'Filippo Brunelleschi' di Afragola) è pronta per entrare nello spumeggiante e vivace mondo social: "Vorrei studiare **Scienze della comunicazione** – dice – perché mi piace creare delle reti sociali e sono curiosa di capire come funziona il mondo della comunicazione nell'era dei social network. Però anche rami più classici di questo settore sono interessanti come il giornalismo, la radiofonia e l'editoria".

Ingegneri green

Gettonatissimo è anche il **settore green** nelle sue varie declinazioni. Guardare alla sostenibilità con un occhio da ingegnere potrebbe essere la strada giusta per **Pasquale Russo** (Liceo Scientifico 'Francesco Sbordone' di Napoli): "Oggi ho seguito la presentazione dei Corsi di Ingegneria. Tutti i professori ci hanno detto che, se seguiremo questo percorso, avremo delle ottime possibilità di trovare un lavoro. Io sono interessato all'**Ingegneria Meccanica** e ho dato uno sguardo anche ai percorsi Magistrali. Informandomi un po' e parlando anche con qualche amico già iscritto all'università, sono giunto alla conclusione che il settore delle macchine elettriche sia tra quelli che tirano maggiormente. Mi piace l'idea di poter contribuire ad una buona causa anche se, alla fine, potrei optare anche per **Ingegneria Aerospaziale** o il campo economico per quanto riguarda il management o la finanza". Moda e cosmesi sono i campi prescelti da **Rossella Valletti** (Liceo Scientifico 'Alfred Nobel' di Torre del Greco). Campi non certo nuovi, "sono, però, in forte sviluppo perché si aggiornano continuamente e si evolvono nel tempo. Mia zia è in questo settore come ingegnere chimico, io vorrei curare il management di qualche azienda che si occupa di moda e cosmetica. Mi interessa l'aspetto, diciamo social, di questa professione che offre la possibilità di viaggiare e di conoscere tante persone. Non so ancora quale Corso di Laurea scegliere per raggiungere il mio obiettivo perché sono interessata anche alle scienze politiche e alle relazioni internazionali".

Sono ancora molti i giovani che scelgono il proprio futuro senza sottovalutare l'aspetto umano che una professione implica. Aiutare il prossimo è l'obiettivo di **Concetta Acampora** (Istituto di Istruzione Superiore 'Francesco Degni' di Torre del Greco): "Queste sono le mie opzioni: **Psicologia o Infermeristica**. La mia è una sorta di devozione che è nata un po' a seguito di alcuni storie familiari, un po' perché si sente parlare continuamente di malasanità. Infermeristica mi sembra che dia l'opportunità di avere un contatto diretto con il paziente. Questo, sotto certi aspetti, potrebbe non essere una cosa positiva perché, se ci si lascia coinvolgere troppo, si perde di vista il proprio obiettivo. Però di infermieri asettici ne ho visti e sono sgradevoli". Quali sono le doti che dovrebbe avere una brava psicologa? Secondo **Giuliana Sucoia** (Liceo 'Immanuel Kant' di Melito, indirizzo linguistico): "Ascol-



to, comprensione e praticità. Quando ho scelto il Linguistico non avevo le idee molto chiare e, nel tempo, ho capito che i miei interessi sono altri. Vorrei aprire uno studio tutto mio e occuparmi di bambini. Mi piacciono molto, in famiglia ho tanti piccoli. È un lavoro molto delicato, con loro ci vuole pazienza, bisogna saper comunicare e immedesimarsi. Forse questo è il caso in cui è un bene aver conservato un po' del proprio lato infantile". Un percorso simile è anche nelle corde di **Antonio Loiacono** (Liceo 'Giuseppe Mazzini' di Napoli): "Vorrei diventare un infermiere e mi piacerebbe lavorare con i bambini. Mi relazionano bene con loro, mi divertono, ho lavorato anche come animatore. Però ho un piano B che è l'economia. Mio fratello è un commercialista e sarei curioso di capire cosa abbia studiato negli ultimi sette anni". Quali sono, invece, le doti di una buona educatrice? Prova a rispondere **Mariarosaria Davino** (Liceo Scientifico 'Filippo Brunelleschi' di Afragola): "Ci vogliono passione e una solida preparazione di base, ma sono convinta che non esista un solo modo di insegnare perché ogni bambino è diverso. Sono ancora indecisa tra Scienze dell'educazione e Scienze della formazione primaria. Ho una sorellina più piccola, mi piacciono sia i bambini sia i ragazzi. In ogni caso, anche se sei l'educatrice o la maestra, sei tu ad imparare qualcosa: i bambini insegnano tantissimo, ma non tutti sanno ascoltarli".

Ricerca e umanità vanno di pari passo per **Francesco Mazza** (Liceo Scientifico 'Alfred Nobel' di Torre del Greco): "Sono indirizzato verso **Biologia o Biotecnologie** an-

che se, ad essere sincero, non ho ben capito la differenza tra le due. Dopo la laurea vorrei rimanere nel campo della ricerca, mi piacerebbe contribuire alla scoperta di nuove cure per le malattie, dal momento che sono sensibile al dolore altrui". Un'altra opzione "è il **campo della nutrizione**, il che parte da una mia esperienza personale perché nessuno riesce ad indicarmi una dieta adatta al mio fisico. Sin da bambino mangio moltissimo e non ingrasso perché ho il metabolismo veloce, ma non ho ancora capito bene come funzioni questo meccanismo. Diciamo che vorrei imparare l'arte del mangiare sano e bene".

Medici e veterinari

Immane gli aspiranti medici, ciascuno con le sue motivazioni. C'è chi pensa di essere avvantaggiato per gli studi classici come **Antonio Ferrone** (Liceo classico 'Gaetano De Bottis' di Napoli): "Avendo studiato latino e greco non avrò problemi ad imparare la terminologia medica che deriva, per buona parte, da queste due lingue. Mi preoccupa un po' la matematica, materia per cui sono meno portato, ma immagino che, se scegliessi Ingegneria, avrei ancora più difficoltà. Medicina, però, ti dà uno status differente, ma anche una grande cultura e una più ampia visione delle cose". E chi, invece, si avvicina alla disciplina con una prospettiva quasi filosofica. "Si dice che il corpo umano sia macchina perfetta. Ma perché? – si domanda **Giulia Fosco** (Liceo Scientifico 'Gaetano Salvemini' di Sorrento) – e che succede quando questa macchina non

si rivela perfetta? Più che a Medicina, sto pensando a Biologia". Molti gli studenti che sentono un maggior trasporto verso la medicina legale. **Emanuela Granitto** (Istituto di Istruzione Secondaria Superiore 'Francesco Saverio Nitti' di Napoli) esordisce con una battuta: "Non mi piacciono molto i vivi – ride – Però sono interessata al corpo umano e a quanto lo riguarda. Diventare un medico comporta troppe responsabilità e soprattutto un contatto costante con la sofferenza umana". Questo è quanto emerge anche dal racconto dei suoi futuri, aspiranti colleghi. "Non sono molto bravo a stringere i rapporti con le persone – dice, ad esempio, **Lorenzo Grieco** (Liceo classico 'Adolfo Pansini' di Napoli) – Però non voglio rinunciare alla possibilità di studiare Medicina. Il campo legale potrebbe essere un buon compromesso". E ancora **Brunella Cacciuni** (Liceo 'Giuseppe Mazzini' di Napoli): "Il medico legale non comporta molti rischi perché richiede competenze di altra natura. Forse mi sono lasciata un po' influenzare dalla televisione, da piccola guardavo tantissimo la serie R.I.S., ma sono consapevole che quello che vediamo in un telefilm non sarà mai quello che andremo a fare realmente".

Resistono i mestieri tradizionali, quelli più classici come, ad esempio, il veterinario o l'insegnante. **Claudia Oliviero** (Liceo Scientifico 'Alfred Nobel' di Torre del Greco) è un'amante degli animali: "Ne ho avuti tanti sin da bambina. Cani, gatti, pappagalli e anche un cavallo poiché abbiamo un bel giardino grande. **Veterinaria è il mio sogno** di bambina, ma mi interessa anche la cardiocirurgia. Queste due professioni, in fondo, richiedono doti simili: competenza, freddezza, lucidità e un grande amore". Si vede già in cattedra, invece, **Martina Grimaldi** (Liceo classico 'Adolfo Pansini' di Napoli): "Mi piace stare a contatto con i ragazzi. So che è una strada lunga e difficile, ma non bisogna arrendersi in partenza. A scuola si formano gli uomini e le donne del futuro e chi vuole intraprendere la strada dell'insegnamento deve essere ottimista e propositivo. Stavo valutando anche un percorso con le lingue per diventare interprete poiché è una mia passione. Ma questo lavoro ti porta necessariamente fuori, a me piacerebbero l'Inghilterra e la Scozia, ma la verità è che non so gestire molto bene la distanza. L'insegnamento rimane la mia prima scelta".

Sport e inclusione

"Non tutti conoscono questa struttura", spiega **Andrea Esposito**, laureato in Economia Aziendale e impegnato con il servizio civile al **Cus**, il Centro Universitario Sportivo di Napoli. Il Centro di via Campegnà "è una polisportiva nata dalla volontà di alcuni professori di far comprendere ai giovani l'importanza dello sport. Da Centro esclusivamente universitario, si è aperto anche ad una platea non accademica diventando una delle realtà sportive più prolifiche di Napoli". Arti marziali, judo, karate, taekwondo, lotta, pallavolo, pallacanestro, tennis, cal-

cio a cinque, fitness, danza aerea, pilates, yoga, nuoto, pallanuoto e da quest'anno fitness in acqua, tutti gli sport dalla A alla Z. "Nuoto e fitness sono quelli che tirano di più, arti marziali, pallavolo e pallacanestro sono gli ever green". Lo sport, sottolinea Andrea, "andrebbe sempre alternato al lavoro e allo studio se non altro per trascorrere qualche ora in pausa, divertendosi e stando a contatto con altre persone. Gli studenti, poi, possono approfittare di una buona scontistica presso il Centro".

All'insegna dell'inclusione attiva e partecipata è lo stand del **Centro**

SInAPSi della Federico II: "Il nostro target di riferimento è composto principalmente dai docenti delle scuole. Il materiale informativo che abbiamo preparato è rivolto, però, principalmente agli studenti", chiarisce il dott. **Claudio Valerio**, responsabile della comunicazione. "Le nostre aree di intervento sono: Tutorato Specializzato e DSA, Successo Formativo e Anti-Discriminazione e Cultura della Differenza e, infine, una sezione per la Promozione dell'Occupabilità. Puntiamo molto sulla fidelizzazione del logo perché lo studente comprenda che il Centro potrà seguirlo dalle prime difficoltà fino all'inserimento lavorativo", sottolinea Valerio.



Si sono interfacciati con i maturandi perplessi, indecisi e desiderosi di essere incoraggiati. Bisognosi non soltanto di informazioni tecniche, le future matricole hanno guardato ai docenti universitari come a preziosi fari dispensatori di supporto e consigli, necessari per compiere una delle scelte più importanti della propria vita.

Domanda classica è come faccio a capire di essere adatto a quella professione? La prof.ssa **Natacchia Villani** (Suor Orsola Benincasa) risponde in merito alle Scienze dell'Educazione, della Formazione Primaria e della Comunicazione: *"Interagire con la prima infanzia implica il possesso di doti quali capacità di osservazione perché bisogna capire quanto il bambino non dice, capacità di analisi e di riflessione. La formazione primaria è lo step successivo: in questo contesto bisogna cominciare a fornire delle conoscenze con la capacità di far appassionare. Un buon maestro deve guidare il suo allievo alla scoperta della realtà come se fosse un'avventura"*. Quanto al comunicare ideale: *"deve avere una pluralità di conoscenze, sociologiche, tecnologiche, economiche, di diritto, di marketing e saper intercettare i bisogni del suo target di riferimento"*.

In un mondo che sembra dominato dalle scienze dure, c'è ancora spazio per le discipline umanistiche? Il prof. **Leone Melillo** (Parthenope) esprime il suo parere a proposito del diritto e delle dottrine politiche che *"sono cruciali nell'ambito di una formazione completa. La Giurisprudenza offre competenze diversificate spendibili nei più svariati campi e il diritto è presente nella vita e nelle dinamiche quotidiane, invitandoci ad essere informati e aggiornati"*. Prosegue la prof.ssa **Emilia D'Avino** (Parthenope) che invita a non guardare le cose dalla prospettiva sbagliata: *"La società cambia e diventa più tecnologica, siamo nell'era 4.0 in cui il digitale ha acquisito un'importanza strategica"*. Pensiamo che questo riguardi solo le discipline scientifiche e le scienze più tecniche? Niente di più sbagliato: *"Se il diritto non interviene a regolare tutti i cambiamenti e le novità che vengono introdotte, vivremo in una società priva di regole e alla deriva"*.

La società che cambia ha comportato l'aggiornamento di molte discipline umanistiche come fa notare

anche la prof.ssa **Santa Parrello** (Federico II) nel presentare agli studenti il Corso in Scienze e Tecniche Psicologiche: *"Le trasformazioni, soprattutto quelle più repentine e radicali, mettono a dura prova la psiche che non riesce a controllare il mutamento generando una serie di ansie"*. Chi è il bravo psicologo, dunque? *"Chi è consapevole di queste dinamiche e ha acquisito gli strumenti e le competenze giuste per controllarle e operare un miglioramento"*. Sulla stessa lunghezza d'onda, la collega, prof.ssa **Anna Sorrentino** (Vanvitelli), che invita ad aprire gli orizzonti sottolineando quanto lo psicologo oggi debba essere versatile e multitasking: *"Abbiamo una visione ancora troppo ristretta di questa figura professionale che, invece, si può collocare in moltissimi campi. Oggi lo psicologo si occupa di orientamento, di formazione, è entrato in settori moderni quali la criminologia, la vittimologia"*. Anche per lei la stessa domanda: chi è lo psicologo? *"È chi si presta all'ascolto e al sostegno dell'intera comunità e ha le competenze tali da saper contrastare e prevenire fenomeni socialmente complessi"*.

Altra domanda che rimbalza di maturando in maturando è: la scuola ci dà le competenze sufficienti per intraprendere un buon percorso universitario? Risponde il prof. **Alessandro Iannace** (Federico II) che riflette sullo stato delle scienze geologiche: *"La parola chiave, più che orientamento, è informazione. Alcune discipline stanno scomparendo dalle scuole come, ad esempio, la geografia. E da tempo che lo denuncio e ne farò anche un'azione nazionale. Tutti abbiamo il dovere di conoscere il nostro territorio perché ci viviamo"*.

Fondamentale, per le future matricole, è conoscere le strutture universitarie che diventeranno per loro una seconda casa. Dettagliatissima è la presentazione della Scuola di Medicina curata dal prof. **Maurizio Tagliatela** (Federico II): *"La struttura nasce sul finire degli anni Sessanta e viene inaugurata all'inizio degli anni Settanta. Si compone attualmente di sette Dipartimenti"*. E poi ancora un po' di numeri: *"102 aule, 10 mila posti a sedere, 180 postazioni informatiche, 500 aule dedicate. Un vanto sono i giardini della nostra struttura dotati di ga-*

zebo dove è piacevole fermarsi a studiare". L'empatia con la propria sede di appartenenza è una dote richiesta anche agli studenti di Architettura, a parer della prof.ssa **Maria Rosaria Santangelo** (Federico II): *"La prima cosa che dovrebbe fare un architetto è passeggiare per la città e guardarsi intorno"*.

Un consiglio arriva dal prof. **Stefano Perna** (Parthenope) che interroga gli studenti interessati agli studi ingegneristici chiedendo loro di svelare cosa li spaventi: *"È una questione di organizzazione – rivela alla fine – Leggere Manzoni non è più difficile che comprendere il teorema di L'Hopital. Noi docenti partiremo sempre dalle basi e vi permetteremo di entrare nella disciplina poco alla volta"*. Un'ultima considerazione arriva dal prof. **Luca Comegna** (Vanvitelli) che si sofferma sulle nuove tecnologie, che tanto attraggono gli studenti: *"Pensate ai droni. Li conoscete perché vengono impiegati ai matrimoni, ma la tecnologia che sta alla base si sta evolvendo a tal punto da permetterne, un giorno, impieghi innovativi. Nel futuro, un drone potrebbe portare la posta nelle nostre case"*.

L'Università raccontata dai docenti 'orientatori'

Agli stand degli Atenei per consigli e materiale informativo

Varcata la soglia dei Centri Comuni eccoli li, al piano terra e al primo piano... gli stand universitari dei cinque Atenei presieduti da un team di orientatori e studenti, pronti ad offrire brochure, informazioni tecniche e suggerimenti preziosi per svelare i segreti del mondo universitario e per orientarsi nella difficile costruzione del proprio futuro di successo.

Il contatto diretto con i ragazzi *"quando sono ancora tra i banchi di scuola vuole evitare la dispersio-*

ne e curare, nel minimo dettaglio, il futuro studente", spiega la dott.ssa **Alessia Chianese** del COINOR, il Centro di Servizio della **Federico II** per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa. Come cominciare l'università con il piede giusto? *"Il primo step è informarsi e lo si può fare attraverso i siti dell'Ateneo e dei Dipartimenti e partecipando agli Open Day"*. Quali i Corsi di Laurea più gettonati? *"Tutti quelli delle Scuole Politecnica e di Medicina. Poi Economia. Sul ver-*

sante umanistico, le più richieste sono state Giurisprudenza, Psicologia e Lingue. Tra le domande più frequenti, sicuramente gli sbocchi occupazionali". Un po' incerti alcuni studenti *"che appaiono scoraggiati e disorientati, questo anche perché il divario tra la scuola superiore e l'università è ampio. Dovrebbero essere maggiormente incentivati a migliorarsi. Work in progress è un servizio di orientamento con cui il nostro Ateneo desidera colloquiare*

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

direttamente con ragazzi e ragazze per indirizzarli verso una scelta professionale consapevole. Inoltre, puntiamo sul placement affinché gli studenti abbiano ottime chance".

Un'offerta formativa molto articolata erogata tra Napoli e Caserta quella dell'**Università Luigi Vanvitelli**: "Siamo un Ateneo giovane – precisa la dott.ssa **Marianna Morelli**, Ufficio attività studentesche, sezione orientamento – giovane nel senso di vicino ai giovani e connesso con loro". Allo stand, con brochure colorate, ogni colore corrispondente ad un Dipartimento, e gadget, gli studenti hanno chiesto informazioni principalmente in merito ai Corsi di Medicina, Professioni sanitarie e Ingegneria. Un'impressione a caldo: "Mi sembra che, di anno in anno, abbiano le idee sempre più chiare. I ragazzi ci hanno posto domande ben precise in merito al piano di studi e ai servizi offerti dall'università. Hanno manifestato qualche perplessità relativa alla vita universitaria che per loro è la novità più consistente e alle discipline che andranno ad affrontare per la prima volta". Un consiglio? "Operare la scelta sia in base alle passioni e alle propensioni che tenendo conto degli sbocchi occupazionali. In ogni caso, per qualunque chiarimento, ci si può rivolgere al nostro Ufficio, ai delegati del Rettore all'orientamento e ai docenti referenti all'orientamento dei singoli Dipartimenti".

Altrettanto ricco di materiali informativi è lo stand de **L'Oriente**. Dépliant illustrativi dell'offerta formativa, una cartina geografica con le aree linguistiche da studiare in Ateneo, dotata di un codice da scannerizzare che rimanda al sito e brochure con informazioni sugli scavi archeologici svolti in Italia e all'estero. Quali sono le domande più frequenti poste dagli studenti? Risponde con un sorriso **Benedetta Musella**, iscritta al Corso in Archeologia, curriculum Oriente: "Si riducono tutte, fondamentalmente, a questa domanda: Che cosa possiamo fare da grandi? Ma noi, a parte fornire le informazioni standard, non possiamo risolvere questo loro cruccio. La scelta dipende da tanti fattori e, soprattutto, dalle loro capacità personali". Anche quest'anno, le lingue più gettonate per l'Oriente sono cinese, giapponese e coreano, mentre per l'Occidente è, come di consueto, l'inglese. **Silvia Sfera**, Corso di Archeologia, curriculum Occidente, aggiunge: "Molti si informano, naturalmente, sulle modalità d'accesso. Ai nostri sei Corsi ci si può iscrivere dopo aver svolto un test, non selettivo, che mira a verificare il possesso di determinate conoscenze. Per l'inglese, invece, c'è un test di sbarramento che presuppone la soglia minima del livello B1".



Un ultimo consiglio? "Non scegliere con superficialità e all'ultimo minuto. Inoltre, bisogna anche capire se si è portati per l'università".

Chi si rivolge allo stand dell'**Università Parthenope** chiede informazioni, prevalentemente, sugli eventuali test d'ingresso e sui precorsi verso i quali "abbiamo riscontrato un notevole interesse – nota il dott. **Alberto Feola**, affiancato dalla dott.ssa **Elvira Pignatiello**, Capo dell'Ufficio Orientamento – Al momento i Corsi di Laurea verso cui abbiamo riscontrato maggiore interesse sono Marketing e Management internazionale e il classico Economia Aziendale, Informatica e Scienze Motorie". In base a cosa lo studente sceglie il Corso di Laurea più adatto a sé? "Chi si è confrontato con noi, per la maggior parte, ha cercato una corrispondenza tra gli studi scolastici e l'università. La scelta, inoltre, si orienta in base alla possibilità di svolgere tirocini e agli accordi con le aziende". Partecipare a tutti gli eventi di orientamento dovrebbe essere il primo dovere di ogni aspirante matricola: "il nostro sportello è sempre attivo. A questo si aggiunge il tutoraggio per un ulteriore supporto".

Al box informativo dell'**Università Suor Orsola Benincasa** il dott. **Giuseppe Piromallo** dell'Ufficio Orientamento consiglia: "Oltre ad uno studio attento, continuo e dettagliato, fate esperienze all'estero". Molto apprezzati i Corsi di Scienze della Formazione, Lingue, Giurisprudenza e Green Economy. "Gli studenti hanno cercato molte informazioni relative ai test d'ingresso. Non tutti sanno che l'Ateneo organizza eventi formativi: ad esempio, simulazioni di lezioni alle quali può

assistere chi desidera iscriversi ad uno dei nostri Corsi in modo da fare una scelta assolutamente consapevole".

Alla sua terza ospitata alla kermesse, l'**Università degli Studi di Trieste**. Quest'anno si confronta con gli studenti la dottoranda in Scienze della Riproduzione e dello Sviluppo **Federica Anastasia** che, punto per punto, illustra i vantaggi di una formazione made in Trieste: "La

nostra università è seconda in Italia quanto a patrimonio bibliografico, ha un rapporto docente-studente di 1 a 24 e una ricerca di alto valore. In città la qualità della vita è buona e gli studenti possono rivolgersi all'Agenda regionale per il diritto allo studio godendo di agevolazioni. Trieste, inoltre, nel 2020, sarà capitale europea della Scienza per l'Esof (EuroScience Open Forum). Si tratta di un'opportunità da non perdere".



MANAGERITALIA

"Un manager ha una propria ideologia di vita e di valori"

Se lo studente non va in azienda... allora è l'azienda che va dallo studente. Ospite della kermesse, il dott. **Valerio De Martino**, laurea in Economia e Commercio alla Federico II, oggi Founding Partner del network Cross Hub, il quale, alle presentazioni di area economica, ha dato qualche dritta ai futuri aspiranti manager. Ma partiamo dalle basi: chi è il manager e in cosa consiste il suo lavoro? "Quanto ho detto ai ragazzi è qualcosa che non si può trovare in un manuale. Il manager è colui che si prende cura delle risorse umane e materiali che gli vengono affidate per il raggiungimento di specifici obiettivi". Prendersi cura di una risorsa, attenzione, e non semplicemente esserne responsabili perché "avere cura di qualcosa implica la salvaguardia della sua integrità dal punto di vista morale e materiale. Vuol dire anche fornire una guida, la cultura, delle competenze: è un'operazione di tipo sociale".

Come si diventa manager? Con una lunga carriera in settori diversi quali auditing & consulting presso aziende industriali e istituti bancari e finanziari, controllo di gestione a livello corporate presso aziende multinazionali e Direttore Generale in aziende del Fashion, il dott. De Martino sceglie come parola chiave "coraggio" e risponde: "Bisogna avere un'inclinazione naturale alla cura della risorsa, una leadership innata, essere propensi al rischio e avere una chiara visione dei potenziali obiettivi personali e aziendali da raggiungere. Un manager ha una propria ideologia di vita e di valori".

Qual è la cassetta degli attrezzi di un buon manager? "Serietà nello studio, acquisizioni teoriche e culturali molto approfondite, compresenza delle discipline umanistiche, a titolo di lettura personale, perché ampliano la capacità creativa e affinano quella relazionale che è fondamentale nel lavoro di squadra che si deve fare in azienda, senso di responsabilità, accrescere la propria formazione attraverso corsi specialistici, livello etico ineccepibile". È giusto che "i ragazzi abbiano una testimonianza reale della vita aziendale piuttosto che esempi tratti da un manuale", conclude.



130 aziende e 5 mila colloqui per studenti e laureati al Career Day dell'Università Federico II

Stage e tirocini in risalto, l'accento su ogni esperienza professionale significativa anche se non attinente al percorso di studi, valorizzazione di quel *quid* che differenzia da tutti gli altri candidati. Ecco i comandamenti degli studenti federiciani che giovedì 3 ottobre hanno approfittato della prima edizione del **Federico II Job Fair**, il Career Day universitario, che ha riunito, al campus di Monte Sant'Angelo, quasi 130 aziende nazionali e internazionali con posizioni aperte per gli studenti di tutti i Dipartimenti dell'Ateneo.

Ore 9.30. Tutti i partecipanti sono nell'aula Ciliberto per i saluti del Prorettore **Arturo De Vivo**: **"130 le aziende che sono presenti oggi, più di 5000 i colloqui prenotati. Siamo convinti che chi si laurea alla Federico II abbia una preparazione eccellente e competitiva e, attraverso questo evento, vogliamo aiutarvi ad essere protagonisti del vostro futuro. Auguri a tutti voi"**.

Immediata, poi, la partenza dell'evento. I Centri Comuni e l'Edificio 1 pullulano di giovani che, brochure alla mano, cercano i recruiters prescelti. Ogni azienda, infatti, ha il suo stand in corridoio e una postazione in aula per svolgere i colloqui. Intanto, in attesa del proprio turno e dopo aver inviato on-line il proprio curriculum alle aziende con la possibilità di essere contattati direttamente,

ogni studente riflette su quello che lo renderà interessante agli occhi del selezionatore.

Tre anni di esperienza per **Agostino Ruggiero**, Magistrale in Marketing e Comunicazione all'Università di Urbino: **"Ho studiato Economia e Commercio, poi un esame di marketing mi ha aperto gli occhi in merito alla strada che volevo intraprendere e ho cercato una Magistrale che rispondesse alle mie esigenze - racconta - Ho avuto varie esperienze lavorative in piccole aziende che, però, non hanno un vero e proprio settore dedicato al marketing. In un'azienda con una quindicina di dipendenti si fa un po' di tutto, si fa quel che c'è da fare"**. Poi a Milano in un gruppo di maggiori dimensioni: **"dove c'era un reparto dedicato, nello specifico, al marketing e dove ho potuto finalmente affinare le mie conoscenze e competenze. Lavorare a Milano è un'esperienza completamente differente, ma lì la vita è cara. Così, alla fine, ho scelto di ritornare a Napoli"**. Birra Peroni, Accenture, Capgemini Italia, Capri, Deloitte, Piazza Italia, Procter & Gamble Holding, Md, Kpmg Advisory, le aziende a cui Agostino intende chiedere un colloquio: **"Forse dovrei migliorare un po' il livello del mio inglese, ma sono intraprendente, adattabile e, avendo avuto esperienze lavorative molteplici e differenti, ho una mag-**

giore visione aziendale rispetto a chi si è appena laureato".

Le soft skills "il marchio distintivo di ciascuno di noi"

Marianna Sparaco, laureanda in Ingegneria Gestionale, punterà sull'Erasmus Traineeship in Germania: **"Sono partita a marzo e ho lavorato, in team con un'altra persona, nell'ufficio di un'università in collaborazione con un'azienda tedesca. Ho molte soft skills da vendere durante i colloqui. So lavorare in gruppo anche perché, durante il percorso Magistrale, i professori ci hanno sottoposto molti progetti. Ho buone capacità organizzative, sono determinata e mi piacciono le sfide. So usare bene il pacchetto Office, il linguaggio di programmazione MatLab, il software RStudio e ho un inglese di livello B2"**. Ariston Thermo Group, Nestlé italiana, Procter & Gamble Holding, Tetra Pack Packaging Solution, Lidl Italia, le prescelte: **"Sono interessata al settore della produzione e all'ambito logistico. Penso che l'ingegneria gestionale ti offra una visione più globale di un'azienda, aiutandoti a comprenderne meglio il funzionamento. Non sono ancora laureata, quindi non mi aspetto un contratto. Uno stage o una**



> Il Prorettore Arturo De Vivo

partecipazione ad un Graduate Program andranno più che bene per ora perché mi permetteranno di formarmi e di cominciare ad acquisire una visione aziendale. L'università ci prepara al mondo del lavoro, ma forse non a 360 gradi, perché facciamo tanta teoria ma non abbiamo davvero idea di come funzioni il mondo del lavoro". Empatia è la parola chiave per **Nadia Di Tommaso**, laureanda in Scienze e Tecniche Psicologiche: **"Ho frequentato un corso di apprendimento e uno di miglioramento delle soft skills. Proprio durante questo corso ci hanno spiegato che al colloquio di lavoro dobbiamo far capire al**

...continua a pagina seguente

Curricula alla mano, i recruiters sorridono ai candidati e li invitano a sentirsi a proprio agio. Questo primo incontro è una chiacchierata per conoscersi e verificare le competenze di base. I migliori e più motivati accederanno, poi, al secondo step, ovvero il colloquio tecnico in azienda. Ma quali possono dirsi i requisiti imprescindibili che un buon candidato deve avere? Sicuramente un buon livello di inglese e la padronanza del pacchetto Office, in particolar modo di Excel.

"Non abbiamo un Corso di Laurea di riferimento - spiega la dott.ssa Alice Aurora Tomasello per Volotea - Cerchiamo assistenti di volo. Il candidato ideale è una persona dinamica, che sappia lavorare in team, con buone capacità natatorie e, naturalmente, un ottimo livello di inglese. Poi, più lingue si conoscono meglio è". Il selezionato dovrà ottenere la licenza di volo frequentando prima un corso base e poi uno specifico dedicato alla compagnia: **"Il contratto sarà a tempo indeterminato. All'inizio sarà un part-time per cui il neo-assunto avrà alcuni mesi on e alcuni off, ma poi si arriverà ad un full time. In Italia abbiamo sedi a Venezia, Palermo, Verona, Genova e Cagliari e, dall'anno prossimo, Napoli. Altre sedi sono in Francia, Spagna, Grecia e Germania. I selezionati potranno scegliere la sede in base alla graduatoria, ma, in un secondo momento, sarà possibile anche chiedere un trasferimento"**. Due le aree da tenere d'occhio

Le aziende: chi e cosa cercano

per chi volesse entrare in **Birra Peroni**: industriale e commerciale: **"Le nostre richieste cambiano a seconda delle posizioni aperte - precisa la dott.ssa Annamaria Bollettino - Per l'area industriale è richiesta la laurea in Ingegneria, quindi ingegneri meccanici, gestionali, energetici... Per l'area commerciale siamo nel campo dell'economia, del marketing, ma potrebbero essere adatti anche laureati con un percorso di studi attinente al campo delle vendite e della comunicazione"**. L'università prepara adeguatamente all'ingresso nel mondo del lavoro? **"Penso di sì, anche se forse pecca un po' in quanto a pratica. Ma questo non vuol dire che un neolaureato sia necessariamente senza esperienza, anche uno stage o un tirocinio curriculare possono essere funzionali in tal senso. Per alcune delle nostre posizioni aperte è richiesto un certo numero di anni di esperienza, mentre per altre figure ci sono degli stage di formazione anche, eventualmente, ai fini dell'inserimento"**. Le recruiters della **Nestlé** cercano degli stagisti **"da inserire nel settore del marketing - dice la dott.ssa Marta Ranzani - Poi, di volta in volta, sul nostro sito sono indicate le varie posizioni aperte e i profili professionali ricercati che possono essere di Giurisprudenza per la parte amministrativa o di area scientifica o ingegneristica"**. Cosa si valuta

al colloquio? **"Se parliamo di uno stage non chiediamo una specifica esperienza pregressa perché, naturalmente, il candidato comincerà con noi un periodo di formazione. Valutiamo il suo interesse per l'azienda, la motivazione, la volontà di mettersi in gioco. Lo stage dura sei mesi e si svolge a Milano, quindi è richiesta la mobilità"**. Anche **Kraft Heinz** offre delle opportunità: **"In azienda abbiamo tutti i dipartimenti quindi siamo aperti a diversi tipi di lauree - informa il dott. Leonardo Taroni - Al momento proponiamo il Young Talent Program a Milano: si tratta di uno stage retribuito di sei mesi, in una delle nostre aree come marketing, finanza, risorse umane. Lo stagista entra in ufficio, è affiancato ma ha tantissima responsabilità e, in parallelo, sviluppa un progetto da presentare al termine dello stage"**. L'azienda propone anche l'Emea Trainee Program, con programmi di tirocinio disponibili nel Regno Unito, in Irlanda, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Italia, Germania, Polonia, Russia, Egitto e a Dubai: **"Il nostro candidato ideale deve tenere all'azienda come se fosse la sua"**. Un ventaglio ampio di possibilità per chi entra in **Laminazione Sottile**: **"L'azienda si occupa di produzione di alluminio. Ricerca figure di area ingegneristica principalmente focalizzate sull'ambito della produzione, figure di staff, posizioni nel campo**

delle vendite, nel marketing, nella contabilità". **Fondamentale l'approccio smart**. Prosegue ancora la dott.ssa Fabrizia Esposito: **"Il nostro candidato ideale deve saper operare in un contesto veloce e dinamico. La nostra azienda esporta all'estero e per alcune figure professionali è richiesta una seconda lingua tra francese e tedesco. Resta fondamentale l'inglese"**. Per gli appassionati di beni culturali, tappa obbligata è lo stand della **Scabec**, la società in house della Regione Campania la cui missione è la valorizzazione e la promozione dei beni culturali regionali. Il dott. **Angelo Recupito** indirizza gli aspiranti candidati verso il sito web della società **"dove sono indicate le nostre posizioni aperte che sono estremamente varie così come sono varie le lauree attinenti da Architettura a Giurisprudenza, Grafica, Sociologia, Economia e soprattutto Beni Culturali. Qualunque sia la laurea di partenza è necessario, comunque, che vi siano competenze inerenti ai beni culturali e all'organizzazione di eventi. Conoscere la lingua inglese è il minimo, poi sono sempre ricercati candidati che conoscano, ad esempio, cinese, russo, spagnolo, francese"**. Prosegue la dott.ssa **Elvira Scognamiglio**: **"Lavorando a progetto possono sorgere imprevisti. È bene che i candidati siano sempre pronti"**.

...continua da pagina precedente

reclutatore quale sia la nostra unicità e quale valore aggiunto possiamo portare all'azienda. La mia abilità speciale è una propensione a comprendere le persone e a prendermi cura di loro". Ancora indecisa sulla scelta della Magistrale: "non ho aspettative particolari per questa mattinata anche perché non ho terminato il mio percorso di studi. Non ho nemmeno ancora scelto le aziende a cui chiedere un colloquio. Sono qui principalmente per capire qualcosa su di me e migliorarmi". La propria personalità: "Alla fine è quello che differenzia - spiega Giuseppe De Cicco, laureando Magistrale in Economia Aziendale - Le soft skills sono la cosa più importante perché sono il marchio distintivo di ciascuno di noi. Credo che, avendo tutti noi quasi lo stesso livello di formazione e le stesse esperienze pregresse, dovremo convincere il reclutatore con la nostra, tra virgolette, persona. Io sono autonomo, indipendente, raggiunge sempre i miei obiettivi, non avrei problemi a sostenere il colloquio in inglese". Giuseppe è interessato ad Allianz e Bit4id: "Vorrei entrare nei settori risorse umane o pianificazione e controllo aziendale. Quando ho scelto Economia qualche anno fa cercavo un Corso che mi permettesse di lavorare subito. Sono contento dei miei studi che ritengo adatti al mio ingresso nel mondo del lavoro. Certo, manca un po' di pratica, però abbiamo avuto molti incontri con rappresentanti di aziende che ci hanno fatto capire come operano e cosa cercano, e soprattutto che, se sono interessati ad un candidato, investono nella sua formazione". Una tesi sperimentale in un centro di ricerca esterno all'università è il fiore all'occhiello del curriculum di **Federica Esposito, laureata Magistrale in Biologia** (curriculum Differenziamento e riproduzione): "Sono interessata a Roche, Nestlé, Johnson & Johnson per i reparti di ricerca e sviluppo. Al colloquio farò leva sul fatto di avere già lavorato in un laboratorio di ricerca per cui in questo campo non partirei da zero. Per quindici mesi ho portato avanti una tesi sperimentale in un centro di ricerca e poi sono rimasta anche oltre per concludere il progetto che mi era stato assegnato. Sempre nello stesso laboratorio ho svolto anche un altro stage". Operare all'esterno dell'università permette l'acquisizione di competenze molteplici e differenziate: "All'università i professori sono, in un certo senso, costretti a prendere studenti. I centri di ricerca no. Prendono una persona alla volta e investono solo su quella. Per i professori sei sempre uno studente e attutiscono quella che è la realtà mentre in un centro sei considerato e trattato come un lavoratore, ti scontri con le difficoltà economiche, la necessità di reperire fondi e di produrre per averne".

Capacità di adattamento

"Noi laureati in Lettere sappiamo essere versatili - riflette Annachiara Giordano, Magistrale in Filologia Moderna - Sappiamo, o meglio, dobbiamo adattarci ai vari contesti lavorativi in cui potremmo trovarci, anche se non necessariamente attinenti al nostro percorso di studi. Ho inviato candidature a varie aziende, la Volotea mi ha inviato un

feedback positivo avendo trovato interessante il mio curriculum". Su quali skills Annachiara punterà al colloquio? "Sicuramente il mio B2 di inglese. E le capacità relazionali. Il mio sogno nel cassetto è diventare giornalista. Sto seguendo il percorso per diventare pubblicista, scrivo per una rivista on-line e sono caporedattore. In ogni caso, se il colloquio con Volotea andasse bene sarei felice. La figura della hostess mi piace perché mi permetterebbe di stare in contatto con persone di società e culture differenti". **Trasparenza** è al primo posto tra le skills che secondo **Filomena Liccardo, laureanda in Giurisprudenza**, vanno sottolineate durante un colloquio: "Flessibilità, adattabilità, condivisione, adesione ai valori dell'azienda. All'università manca un po' il contatto con gli strumenti, studiamo molta teoria, ma ci sono pochi casi pratici sui quali mettersi a lavoro. Questo non deve essere una limitazione perché le carenze devono essere viste come l'occasione di potersi formare in azienda se hai la voglia di imparare. Però è importante essere sinceri, non fingere di non avere lacune, ammettere di non sapere in modo da poterle colmare. L'azienda deve sapere cos'è che manca e, se è interessata, può darti gli strumenti di cui hai bisogno". Filomena ha ricevuto una convocazione dallo studio legale Portolano Cavallo, ma è interessata anche ad Allianz, Enel, Luigi Lavazza, Unilever, Lidl Italia, Lamina-

zione Sottile, Ikea Italia Retail, General Electric e tutte le aziende che hanno indicato posizioni aperte per il profilo giuridico, sebbene il suo interesse riguardi le risorse umane: "L'HR cura aspetti legali e amministrativi di aziende e dipendenti per far sì che possano raggiungere gli

zero. Al momento ho inviato la mia candidatura a Banca d'Italia, Intesa SanPaolo e Crif". Compromesso tra sogno e realtà è, invece, la parola d'ordine che si è dato **Francesco Ponticorvo, neolaureato in Ingegneria Biomedica**: "Mi interessano Alten, Engineering Ingegneria In-



obiettivi strategici che si pone l'azienda. Ho una piccola esperienza lavorativa come segretaria amministrativa in un'associazione sportiva e sono anche interessata a proseguire gli studi con un Master relativo alle risorse umane". Per **Alfonso Salerno, Magistrale in Economia Aziendale**, il segreto è inviare curricula da subito: "Cominciai subito dopo la Triennale perché volevo fare esperienza e accumulare un vantaggio competitivo. Da giugno a settembre ho avuto anche un'esperienza professionale con un contratto di sostituzione. L'università ti forma, ma quando ti trovi in azienda devi ricominciare tutto da

formativa, General Electric, Kpmg e aziende che hanno il settore biomedicale. In un secondo momento, poi, potrebbe esserci una crescita, un avanzamento. Il mio sogno sarebbe il campo ricerca e sviluppo. **La consulenza**, che permette di conciliare l'esperienza di vendita con l'interazione con il cliente e la ricerca, potrebbe essere anche un buon compromesso per cominciare. Al colloquio punterei l'attenzione anche sulle mie competenze informatiche e sull'uso di linguaggi di programmazione come MatLab e C++ e programmi applicativi come Simulink, LabVIEW e Ltspice".

Carol Simeoli

Soddisfazione per alcuni, delusione per altri: l'umore dopo i colloqui con i recruiters

In file ordinate, ogni studente attende il proprio turno per il colloquio. Qualcuno si confronta con un collega, qualcuno ha fretta perché ha un lungo elenco di incontri, altri sembrano meno soddisfatti. Di aula in aula, di stand in stand, intanto, la colonna di curricula in possesso dei recruiters diventa sempre più alta. Quale umore serpeggia tra gli aspiranti studenti e studentesse in carriera?

È soddisfatto **Vincenzo Micillo, Magistrale in Economia Aziendale** percorso Business Administration, dopo un colloquio con gli esaminatori della **Unilever**: "Che simpaticoni! - esclama - Sono stati gentili e disponibili, quasi come se fosse una chiacchierata e non un colloquio di lavoro. Mi hanno parlato dell'azienda, delle loro pratiche di gestione del personale, delle loro politiche green". Vincenzo, invece, ha raccontato di una sua precedente esperienza di lavoro: "Trovai un'offerta di lavoro in uno studio per commercialisti. Fui assunto, ma non è stata una bella esperienza. Non dividevo la gestione dei turni, degli orari e della retribuzione che aveva l'azienda. Li eri come una macchina, un oggetto da mettere alla scrivania e basta". Prossimo step, gli stand delle banche: "Diciamoci la verità, io non mi aspetto di essere assunto stamattina. Alla Unilever, alla fine, non mi hanno detto chi cercano o quali posizioni aperte ci sono, mi hanno consigliato di tenere d'occhio il loro



sito e monitorare la situazione. Mi hanno chiesto un po' dei miei studi, del motivo di alcuni ritardi e cosa volessi fare in futuro. Mi piacerebbe fare il loro lavoro e a quel punto hanno spiegato che bisogna prima fare il lavoro d'azienda per capire chi e cosa serve e poi dopo si può fare il selezionatore. In ogni caso, sono soddisfatto perché questo colloquio mi ha lasciato qualcosa e non si è concluso con il classico le faremo sapere". Per **Valentina**

Romano, laureata in Economia delle imprese e dei mercati, la manifestazione è stata l'occasione per un cambio di rotta: "Ho ricevuto un riscontro positivo dalla Umana. Il colloquio è andato bene e credo che la verità paghi sempre. Ho alle spalle un'esperienza di dodici anni in uno studio e, dopo la laurea, ho sostenuto l'esame per revisore locale dei conti ed esperto contabile, anche se non sono

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

iscritta agli albi. La Umana mi ha contattato per il mio profilo nel settore contabile, ma ho subito messo in chiaro che non mi interessa più e che ora voglio fare altro". Valentina ha rivolto la sua attenzione al settore del marketing: "Mi hanno proposto un profilo da consulente informatica. Dovrei prima sostenere un corso e poi spostarmi in un'altra città. Mi sono proposta per Milano perché lì ho già un appoggio familiare e per me sarebbe più agevole". Il colloquio di Ugo Guardascione, laureato in Scienze e Tecnologie Alimentari, è durato poco: "Ecolab ha risposto alla mia candidatura. Io sono un tecnologo alimentare ed è quello che vorrei fare, ma l'azienda cercava figure da inserire nel settore delle vendite. Appena abbiamo cominciato a chiacchierare mi hanno spiegato subito cosa volessero e io ho francamente rifiutato. Ho spiegato loro che in questo modo non avrei avuto possibilità di fare carriera. Così il mio colloquio è finito dopo cinque minuti". Rossella Izzo, laurea in Business Administration, invece, è piuttosto critica e si sfoga: "Ho sostenuto il colloquio con Nestlé, Lindt e Costa Crociere. Ma non ho ricevuto nessun feedback, né positivo né negativo. Mi hanno chiesto che tipo di persona fossi, la disponibilità a viaggiare, le solite domande che fanno tutti i reclutatori a tutti i candidati. Avrei voluto che ci fossero dei workshop o che ci fosse una

presentazione un po' più consistente delle aziende che non hanno spiegato chi cercassero. In questo modo il candidato non riesce a prepararsi bene, non ha modo di fare una ricerca oculata e analizza l'azienda in questione e si ritrova a portare curricula a tutti". Rossella ha una proposta per l'Ateneo: "Mi piacerebbe che in un'università ci fosse un ufficio con un HR disponibile per guidarci nell'ingresso del mondo del lavoro e non soltanto qualche iniziativa isolata di alcuni corsi. Parlo di un professionista che ci dia consigli, che ci indichi come sostenere un colloquio, come scrivere un curriculum. Da parte dei reclutatori oggi mi sarei aspettata almeno questo, che mi aiutassero a capire in cosa ho sbagliato. Ma niente. Vivo a Cava dei Tirreni, ci impiego tempo ad arrivare qui e di questa giornata purtroppo non mi rimarrà niente". Arcangelo Andolfi, laureato in Ingegneria Meccanica per la Progettazione e la Produzione ha una lunga mattinata di colloqui davanti a sé: "Ho parlato con il reclutatore di Italdesign e devo sostenere colloqui con Maserati, Fca, Ducati, Honda, Hitachi Rail. Al recruiter ho spiegato che ho una borsa di studio all'università. Mi occupo di ricerca e sviluppo al Dipartimento di Trasporti. Mi è stato chiesto di parlare della mia esperienza universitaria e se conoscessi l'azienda. In curriculum ho una certificazione di inglese B1 presa al liceo e da qui il suggerimento di seguire un



corso di lingua. Abbiamo discusso delle posizioni aperte in Italdesign e dell'iter di selezione. Qualcosa di interessante per me ci sarebbe a Torino e io sarei disposto a spostarmi". La sua collega Martina Natiello è risultata interessante ai selezionatori di Deloitte, Hitachi, Honda e Ducati: "Niente domande tecniche. Mi hanno chiesto perché la scelta di Ingegneria Meccanica, non so come mai... forse di donne non se ne vedono molte in questo

ambiente. Questo è stato il mio primo colloquio quindi non ho potuto raccontare di nessuna particolare esperienza professionale, così mi sono concentrata sul mio percorso di tesi. Mi sto occupando di analisi di dati, lavoro su un tool informatico che consente di rappresentare i parametri degli pneumatici a partire da dati sperimentali delle corse in pista. Queste competenze le puoi vendere a qualsiasi azienda", conclude.



C.U.S. NAPOLI

CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO




www.cusnapoli.it

L'UNIVERSITÀ DELLO SPORT A NAPOLI

via Campegna 267 - 80124 Napoli - tel. 081 7621295 - cusnapoli@cusnapoli.org

Da settembre il Cus Napoli ti aspetta per rimetterti in forma! Sport, passione e tanto divertimento: **atletica, pallavolo, basket, yoga, lotta, tennis, nuoto, acquagym, arti marziali, fitness**, qui al Cus Napoli c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Da noi puoi seguire più attività sportive senza cambiare struttura, con la possibilità di un allenamento integrato e completo.

Inoltre offriamo tantissime agevolazioni agli studenti universitari.

Ci sono tanti buoni motivi per venire al Cus Napoli, ma a fare la vera differenza saranno i risultati!

DOVE SIAMO: A pochi passi da Monte Sant'Angelo e dalle aule di Fuorigrotta e Agnano, il Cus Napoli è raggiungibile anche in metro: la fermata è Cavalligieri d'Aosta (linea 2) da cui è possibile prendere il bus R7 o incamminarsi a piedi. Puoi raggiungerci anche in auto o in motorino dal momento che disponiamo di un'ampia area di parcheggio custodito e gratuito, riservato ai nostri Soci.

INFO: Per essere sempre aggiornato sulle nostre news clicca Mi Piace sulla nostra Pagina Fb Ufficiale "Cus Napoli ASD". Per ulteriori info puoi passare a trovarci a Fuorigrotta, in Via Campegna 267, chiamare la nostra Segreteria al numero 0817621295, visitare il nostro sito www.cusnapoli.org oppure inviare una mail a cusnapoli@cusnapoli.org.

Bronzo ai Mondiali di scherma paraolimpica, insegna Reologia ad Ingegneria Chimica. Con la sua esperienza di vita, sfata un mito: "Ingegneria è un impegno molto duro, ma non è vero che non si possa fare null'altro oltre che studiare"

La storia di Rossana Pasquino, docente-atleta

Insegna all'Università, partecipa ad importanti progetti di ricerca e gareggia a livello internazionale nella scherma paraolimpica. Le giornate della trentasettenne **Rossana Pasquino** sembrerebbero durare 48 ore e lei parrebbe avere almeno due vite distinte. Concilia, invece, tutti i suoi interessi in una esistenza intensa ed appassionata che recentemente ha conosciuto un momento di gioia assoluta. Ai mondiali di scherma paraolimpica che si sono svolti in Corea del Sud ha conquistato la **medaglia di bronzo nella sciabola**. Si è fermata in semifinale contro la cinese Tan Shumei dopo aver concluso senza sconfitte la fase a gironi. "È stato il coronamento di un sogno", ha commentato a caldo, subito dopo la gara, ed ha ringraziato il suo maestro Dino Meglio; Francesca Boscarelli, anch'ella schermitrice, e tutto lo staff della Nazionale.

Beneventana, **studentessa fuorisede** a Napoli - ha vissuto nella **residenza di via Tansillo**, nel quartiere di Fuorigrotta - Pasquino si è laureata con lode in **Ingegneria Chimica** alla Federico II nel 2005. Il suo relatore è stato il professore **Nino Grizzuti**. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Ingegneria Chimica nel 2008 ed oggi è una autorevole ricercatrice nel settore della reologia di fluidi complessi, con alle spalle importanti esperienze internazionali: in Belgio, presso la KULeuven; a Heraklion, in Grecia; a Zurigo, presso l'ETH. È professore associato e nel 2018 ha conseguito l'abilitazione a ordinario.

Con lo sport "un incontro entusiasmante"

Se la sua passione per l'ingegneria chimica viene da lontano, dagli anni nei quali, conseguito il diploma, ha scelto il Corso di Laurea, quella per la scherma è ben più recente. Sorprendono anche per questo gli ottimi risultati che ha raggiunto a livello agonistico. "Fino al 2011 - racconta ad Ateneapoli - non avevo idea di cosa fosse questo sport. Nel 2012, quando sono rientrata in Italia dopo un periodo di vari soggiorni all'estero per motivi di ricerca e professionali, un'amica mi ha detto: perché non provi ad andare al Collana, dove Sandro Cuomo ha una pedana a disposizione per paraolimpici? Non me lo sono fatta ripetere due volte ed è stato un incontro entusiasmante. Sono partita con la spada, poi ho abbinato la sciabola. Permette di entrare nelle competizioni nazionali perché tutti gli atleti paraolimpici sono biarma". La prof.ssa Pasquino si allena tutti i giorni dopo le 18, quando inizia la sua seconda vita, quella di atleta, e quando ha già dedicato un bel po' di ore alla sua prima vita, quella di docente universitaria. "Ho il preparatore atletico a Soccavo, al centro polifunzionale del Rione Traiano. Sono tesserata con il Centro schermistico partenopeo che sta al Mar-



tuscelli. Il mio maestro di sciabola è a Benevento. Dulcis in fundo vado a tirare di sciabola al club della scherma a Napoli. La cena non arriva prima delle dieci di sera, ma ne vale la pena".

"La scherma è questione di testa, oltre che di fisico"

I suoi studenti come hanno accolto i suoi successi sportivi? "Molti tra quelli che ho avuto al corso negli anni scorsi, compresi tesisti e dottorandi, mi hanno scritto dopo il bronzo che ho conseguito in Corea. Sono orgogliosi e mi dicono che è sempre bello avere un professore il quale, al di là degli impegni accademici e di ricerca, riesce a coltivare passioni ed interessi.

Io sono contenta che apprezzino e spero in qualche modo di riuscire anche a sfatare, con la mia esperienza di vita, un luogo comune. È vero che Ingegneria è un impegno molto duro, ma non è vero che non si possa fare null'altro oltre che studiare. Si tratta, naturalmente, di eliminare il superfluo. Uno studente serio non può uscire ogni sera e fare tardi la notte, ma certamente, organizzandosi ed evitando di perdere tempo, può tranquillamente praticare una disciplina sportiva e coltivare altri interessi che gli stanno a cuore". Dopo il bronzo mondiale non ha avuto ancora modo di incontrare il professore Gaetano Manfredi, che oltre ad essere il Rettore dell'Ateneo è anch'egli docente ad Ingegneria. "In compenso - dice la professoressa - ho avuto occasione di parlare con Piero Salatino, ingegnere chimico

come me e Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. Mi ha fatto i complimenti".

La formazione universitaria, aggiunge la docente, le ha dato sicuramente una mano nei successi sportivi. "La scherma paraolimpica - sottolinea - è questione di testa, oltre che di fisico. Un incontro è anche una partita a scacchi, richiede lucidità e concentrazione. C'è un impegno mentale davvero molto serio, non ci si può distrarre un attimo. Sono doti, va da sé, che non possono mancare ad un buon professore universitario di Ingegneria". La sua gara più bella? "Naturalmente l'ultima, perché il primo podio non si scorda". La peggiore? "A Varsavia alcuni mesi fa. Ho perso 15 - 13 con vari errori arbitrari. Se perdi perché l'avversario è stato più bravo lo accetti con maggiore facilità, ma se sei convinto che hai pagato anche disattenzioni dell'arbitro è più dura da accettare".

Archiviata la Corea, si prepara ad una nuova trasferta, stavolta ad Amsterdam, in Olanda, altra tappa di avvicinamento alle Paraolimpiadi di Tokyo che sono in programma nel 2020. "Lo sport - riflette - mi porta a viaggiare come la ricerca e questa è un'altra affinità tra le due attività che svolgo. Peraltro anche quando mi sposto per le gare, come quando partecipo ai convegni internazionali, vedo ben poco delle città. Trascorro il mio tempo tra alberghi, sale convegni e palazzetti sportivi".

Infine, ecco come la prof.ssa Pasquino descrive in poche parole la scherma: "È un mondo molto leale. L'ambiente è sano. Circolano pochi soldi, ma tantissima passione. È una disciplina che consiglieri senza esitazione a chiunque voglia avviarsi alla pratica sportiva".

Fabrizio Geremicca

Una giornata con gli studenti di Ingegneria

Zaino porta computer in spalla, alla mano una valigetta bianca plastificata in cui si notano album e strumenti da disegno, si muovono velocemente tra piazzale Tecchio e via Claudio, per poi correre al mezzo di trasporto più veloce che li conduca in via Nuova Agnano oppure a Monte Sant'Angelo. Ecco l'identikit degli studenti di Ingegneria: un nuovo anno è cominciato e al Polo Ovest la vita universitaria riprende a scorrere regolare tra lezioni, esami, nuove problematiche, vecchie criticità in via di risoluzione e qualche novità.

Sul web

Il sito web dell'università... "O forse sarebbe meglio parlare di siti web al plurale - esordisce Vincenza Esposito, al primo anno di Ingegneria Aerospaziale - Il sito dell'Ateneo per le comunicazioni, quello

della Scuola Politecnica per le news che riguardano Ingegneria, il sito del Corso di Laurea e poi ci sono le singole pagine dei docenti su docenti.unina.it, e ancora Segrepass e il sito per il Tolc test che dobbiamo ancora consultare perché ci è stato chiesto di stampare una ricevuta. È tutto molto dispersivo". La differenza con la scuola si sente immediatamente e urge cambiare la forma mentis: "Certo, l'università è un'altra cosa e dobbiamo imparare a cavarcela da soli, ma a volte è troppo. I docenti, poi, ci chiedono di registrarci sulle loro pagine e ci rimandano ad altri siti che magari non sono nemmeno direttamente connessi con le lezioni e per i quali dobbiamo creare delle nuove credenziali". Martina Faggiano, matricola di Ingegneria Meccanica è, invece, a caccia di informazioni: "Possibilmente di quelle giuste. Sono tornata di nuovo in presidenza per un modulo relativo al

TOLC che ho sostenuto e di cui non sapevo nulla perché non mi sembra sia indicato nella modulistica. Il fatto è che sono già venuta una volta a consegnare dei documenti e non mi è stato detto nulla. Avrebbero potuto darmelo in quel momento e non farmi tornare qui ancora". "Entrare nel sistema è complicato - conferma Angelo Ferrarelli che ha appena ottenuto il passaggio da Ingegneria Elettrica a Ingegneria Meccanica - Troppi siti e, a questo, si aggiunge la lentezza con cui, talvolta, caricano le pagine". Una proposta di risoluzione al problema, però, è già partita alla volta dell'Ateneo dall'Associazione ASSI Ingegneria. La illustra brevemente Domenico Di Nardo: "Abbiamo ricevuto molte lamentele da parte degli immatricolandi che faticano ad orientarsi nel mondo del web universitario. E così abbiamo proposto di ideare ...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente un'app che possa convogliare tutti i siti e permettere di raggiungere più facilmente tutte le informazioni utili. Speriamo che l'Ateneo la prenda in considerazione".

Gli spazi

Sembra risolta, invece, l'annosa questione della corsa al posto e delle mattinate passate a prendere appunti in piedi o seduti sui gradoni delle aule, sebbene alcuni studenti lamentino ancora dei disagi. "Al secondo anno di **Ingegneria Informatica** siamo ad **Agnano** - spiega **Alessandro Riccitiello** - mentre l'anno scorso le lezioni erano in via Claudio. Nulla da ridire sulla gestione delle aule se non, forse, l'assenza di climatizzatori che d'estate rende arduo seguire perché le finestre aperte non bastano soprattutto quando in aula ci avviciniamo ai duecento ragazzi. Anche ad **Agnano** si segue tranquillamente, ma ho sentito che gli studenti di **Aerospaziale** hanno dei problemi". E proprio da una studentessa al terzo anno di **Ingegneria Aerospaziale**, **Nicole Perone**, che con pazienza attende il suo turno per entrare in segreteria, arriva la conferma: "Negli anni ho seguito in via Claudio, Piazzale Tecchio e Monte Sant'Angelo, ma è solo ad **Agnano** che si pone questo problema sia nelle aule al piano terra che in quelle al primo piano che sono un po' troppo piccole per il numero di studenti che ospitano. E così vivi le lezioni con quell'ansia di doverti alzare presto e dover correre all'università per riuscire a sederti". Azzardando un'ipotesi, "il numero degli studenti sulla carta è minore di quello che si materializza effettivamente in aula. Questo perché, quando si viene bocciati, c'è la necessità di seguire di nuovo il corso e, a onor del vero, il problema del sovraffollamento c'è solo in relazione ad alcuni corsi, quelli con le più alte percentuali di bocciati come, ad esempio, Strutture Aero-spaziali". A caccia di aule è anche **Vincenza Esposito** che, dopo aver tenuto compagnia alla collega **Martina** in attesa del suo turno per consegnare i moduli in presidenza, è ora alla ricerca dell'aula di disegno di Piazzale Tecchio e che con ironia racconta: "L'altra volta sono entrata in quella sbagliata. C'erano dei ragazzi più grandi che mi fissavano incuriositi e anche il professore mi ha notata. Sono uscita silenziosamente cercando di dare nell'occhio il meno possibile... la mia prima figuraccia all'università!". Ma, scherzi a parte, "tranne per le aule di disegno seguiamo sempre a via Claudio

nell'edificio 2 dove ci sono le aule da 180 posti. Pur essendo tanti al primo anno e seguendo insieme ai colleghi di **Meccanica**, non abbiamo problemi di sovraffollamento, anzi, le ultime file restano quasi sempre vuote. **Non c'è nemmeno la corsa al posto perché ormai tendiamo a sederci rispettando sempre lo stesso ordine**. Le aule sono grandi e non abbiamo problemi di temperatura, ma forse perché siamo ad ottobre e non fa ancora né molto freddo né molto caldo. L'unica cosa su cui si potrebbe lavorare è l'audio perché chi è seduto in fondo non riesce ad afferrare tutto. Si potrebbe proporre ad alcuni docenti di usare correttamente il microfono", conclude sorridendo. È critica **Francesca Bagnaro**, Magistrale in **Ingegneria Strutturale e Geotecnica (STReGA)**, che si sfoga: "**Le nostre aule nell'edificio 6 sono inadeguate**. Sono piccole e capita che siano sovraffollate soprattutto all'inizio dei corsi, non sono funzionali e andrebbero ristrutturare. Dalla terza fila in poi hai difficoltà a vedere la lavagna e il professore. Le sedie hanno il banchetto pieghevole, ma in molti casi è rotto o manca proprio". Un problema sentito ancora dalla quasi totalità degli studenti, invece, è l'esiguità di aule studio a fronte di un numero estremamente alto di frequentanti, in più sempre piene dalla mattina. Ogni studente ha i suoi trucchi. "Se proprio non trovi un posto puoi metterti a studiare in un'aula vuota. I contro? Magari comincia la lezione oppure l'aula è prenotata per un esame. Devi spostarti e può capitarti di fare questo per tutta la mattina - ricorda **Fabrizio Barutto**, Magistrale di **Ingegneria Meccanica per la Progettazione e la Produzione** - Il nostro Dipartimento ha una biblioteca dove puoi studiare, ma io non ci vado dall'estate. Mancando l'aria condizionata era assolutamente invivibile". Apprezzata, comunque, la possibilità di usufruirne fino al tardo pomeriggio.

Orari delle lezioni ed esami

"Scherziamo? - prosegue ridendo **Francesca** - Sono a dir poco pessimi. **Due giorni a settimana seguiamo dalle 10.30 alle 15.30. Quando mangiamo?** O facciamo un'abbondante colazione prima oppure uno spuntino dopo. Ma se anche volessimo mangiare, o portiamo il pranzo da casa o ci accontentiamo di un camioncino che prepara panini ma che li esaurisce subito, oppure ci sono ristoranti e pizzerie al di là dello stadio, ma non sempre



abbiamo il tempo di andarci". Molti studenti, anche matricole, sembrano, invece, apprezzare gli orari concentrati in tre giorni alla settimana e con al massimo un'ora buca tra una lezione e l'altra, il che è "utile se vuoi studiare", a parer di **Martina Faggiano**. Ha terminato i corsi **Gaetano Abate**, al terzo anno di **Ingegneria Civile**: "Il mio terzo anno non è stato male perché seguivamo solo al mattino e questo ci dava la possibilità di studiare. I miei colleghi quest'anno sono stati più sfortunati perché sono all'università dalle 10.30 alle 18.30 con spacchi piuttosto lunghi, il che rende complicato concentrarsi per lo studio. Quel che c'è di buono, invece, sono le nostre sessioni d'esame che prevedono molte date. Ad esempio, l'esame di **Tecnica** che si può sostenere ogni settimana, **Idraulica** e **Scienze delle Costruzioni** che hanno date disponibili ogni quindici giorni. In realtà, le date straordinarie sarebbero solo i per i fuoricorso, ma abbiamo dei docenti molto comprensivi che spesso le aprono a tutti gli studenti".

A.A.A. cercasi manuali per lo studio

Ne parla **Valentina Buonocunto**, Magistrale **STReGA** e membro dell'**Associazione Apotema**, basando il suo racconto anche sull'esperienza di colleghi iscritti ad altre Magistrali e centrando l'attenzione su quello che per molti studenti si rivela un problema non di poco conto: "Fotocopie, appunti digitalizzati degli anni precedenti, slide e soprattutto i tuoi appunti. O il docente ha scritto da sé il libro che puoi utilizzare oppure devi arrangiarti in altri modi. In questi casi seguire le lezioni è fondamentale. Ma anche per gli appunti bisogna stare attenti perché le nostre discipline si aggiornano continuamente e quanto studiato anche un paio di anni prima potrebbe essere stato superato". Conferma **Emmanuele Lautieri**, altro membro di **Apotema**, che illustra anche le novità che coinvolgeranno la Magistrale di **Ingegneria Edile** a partire dal prossimo anno accademico: "Negli ultimi anni il nostro Corso aveva risentito di una diminuzione del numero degli iscritti, sia perché sembrava non riuscire a formare una figura specifica, sia per una disorganizzazione che portava, ad esempio, ad avere programmi

simili in esami differenti come **Fondamenti 1** e **Fondamenti 2**. **La modifica dell'offerta formativa va in direzione del BIM e dell'efficiamento energetico**. Resteranno i tre esami a scelta. **Fondamenti** diventerà un unico esame da nove crediti, ci sarà **Inglese 2**, un esame dedicato alle certificazioni energetiche. Edifici in cemento armato si sdoppierà in due moduli e da obbligatorio passerà ad essere a scelta, mentre diventerà obbligatorio **Modellazione avanzata**".

Differenziare i rifiuti

I laboratori e la questione della pratica. "È una delle richieste che salta sempre fuori dai questionari degli studenti - prosegue **Tommaso Giampaolino**, ex presidente di **Apotema** ed ex rappresentante **STReGA-E**, infatti, una delle nostre proposte era che si incrementasse l'utilizzo dei laboratori per i corsi e che si proponessero più visite tecniche. I docenti, purtroppo non tutti, si sono sensibilizzati negli anni a tal proposito e portano gli studenti nei laboratori di idraulica, di geotecnica... è un'esperienza preziosa per loro. Qui abbiamo delle tavole vibranti tra le più grandi in Italia, ad esempio".

Un'università poco ecologica? In un momento in cui l'ingegneria si sta aprendo a temi come la sostenibilità, dal punto di vista pratico si potrebbe fare di più. Riprende la parola **Valentina Buonocunto**: "Vorremmo che ci fosse più pulizia nei plessi. Della sede della nostra associazione ci occupiamo personalmente: spazziamo, portiamo fuori i sacchi della spazzatura e li gettiamo nei bidoni appositi. Abbiamo provveduto da soli a procurarci il dispenser dell'acqua con i boccioni e arriveranno anche le borracce. Lo scopo è quello di ridurre l'uso della plastica. Di bidoncini per la raccolta differenziata interni all'università ce ne sono veramente pochi e all'esterno ci sono mozziconi ovunque. Come **Apotema** avevamo appoggiato il progetto **Mozzibox** dei ragazzi di **Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio**. Di **Mozzibox** ne sono rimasti veramente pochi e quelli ormai li svuotiamo noi, ma dentro ci troviamo bicchierini di plastica, carte...". "Quello che noi chiediamo è la collaborazione di tutti perché se manca quella...", conclude **Tommaso Giampaolino**.

Carol Simeoli



Architettura quinquennale

Di Luggo: interazione continua con gli studenti

“**C**onto di interloquire molto con gli studenti e li ho convocati già per una riunione. Credo sia necessaria una **interazione continua** perché da loro possono arrivare indicazioni sui punti di criticità, spunti per iniziative e proposte di attività. Spesso i giovani sono pieni di idee e possono aiutare ed andare nella giusta direzione”. La prof.ssa **Antonella Di Luggo**, nuovo Coordinatore del Corso di Studi in Architettura a ciclo unico, inizia il mandato con il proposito di rafforzare il dialogo con i rappresentanti degli studenti. “Nello stesso tempo - dice - mi riprometto di **lavorare in squadra** con i Coordinatori degli altri Corsi di Laurea - c'è grande sinergia - del Dipartimento e con i docenti di Architettura quinquennale. C'è un bel gruppo che ha già operato bene con la prof.ssa Valeria Pezza - che mi ha preceduto - e che certamente continuerà a dare una mano. Penso, per esempio, ai cinque Coordinatori di anno, ai membri delle commissioni sui crediti liberi e sui tirocini”. Uno degli obiettivi che la docente confida di raggiungere nel suo mandato è la **riduzione dei tempi medi di conseguimento della laurea** da parte degli studenti: “Stando ai dati di Alma Laurea, i nostri iscritti impiegano in media otto anni. C'è da lavorare per avvicinare il più possibile durata legale e durata reale del per-

corso di studio, senza però indebolire la qualità dell'offerta e senza pregiudicare la serietà della verifica nel corso degli esami del livello di conoscenza conseguito dagli studenti”. Il **potenziamento del tutoraggio** e la **revisione di alcune propedeuticità al quinto anno** sono due tra gli strumenti che la docente immagina possano essere messi in campo per velocizzare il conseguimento della laurea da parte degli studenti.

“Mi piacerebbe anche - prosegue - che il Corso di Laurea fosse sempre più attento alle **tecnologie informatiche**. Da due punti di vista”. Il primo: “riguarda la necessità di velocizzare le pratiche burocratiche che ancora oggi complicano non poco la vita degli studenti. Se non ci saranno intoppi, per esempio, già da quest'anno i ragazzi potranno compilare ed inviare on line il questionario nel quale si fa il bilancio dell'esperienza di tirocinio e quello da compilare dopo il conseguimento della laurea. Conto di avviare anche qualcosa di più concreto sui social aprendo una pagina **instagram**”. Il secondo riguarda la volontà di offrire agli studenti un numero crescente di insegnamenti che forniscano competenze digitali. “Sotto questo aspetto, la chiave di volta è rappresentata certamente dai corsi a credito libero. Anche per questi ultimi, tra parentesi, dopo la



sperimentazione di un paio di anni fa, quest'anno partirà la modalità di iscrizione on line. Non sarà facilissimo andare a regime, perché si tratta di gestire migliaia di domande, ma confido che ce la faremo. Anni addietro, non moltissimi, costringevamo ancora i malcapitati ragazzi ad iscriversi in Dipartimento su modello cartaceo. Poi è subentrata la possibilità di iscriversi in aula, ma è ancora un meccanismo un po' farraginoso. Bisogna voltare pagina”.

Di Luggo, alcuni anni fa, ha svolto analogo incarico in seno al Corso di Studi in Scienze dell'Architettura. È stata anche Coordinatrice della Commissione didattica, delegata al Coordinamento del Collegio degli Studi di Architettura nella Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. “Mi sono proposta per questo nuovo incarico - spiega - perché me lo ha chiesto il Direttore del Dipartimento e perché mi è parso giusto mettere l'esperienza che avevo già accumulato a disposizione di tutti. Quello di Coordinatore di Corso di Studio

è un lavoro molto impegnativo e la circostanza di essere stato già all'interno del meccanismo aiuta”.

Nel nuovo ruolo, al pari dei suoi colleghi degli altri Corsi del Dipartimento, la docente si troverà anche a gestire il **calo degli iscritti ai test a numero programmato**, spia di una caduta di interesse dei neodiplomati per le proposte di Architettura. “Per fare fronte a questa tendenza - dice - **va potenziato molto l'orientamento**. Abbiamo programmato un incontro con i docenti delle scuole e vorremmo poi svolgere un'azione più consistente con visite in sede e lezioni porte aperte per i diplomandi su argomenti e temi specifici. La tendenza al calo di iscritti, peraltro, è nazionale, non riguarda specificamente noi della Federico II”. Il 14 ottobre sono iniziate le lezioni del nuovo anno accademico. Tre giorni prima - l'undici - Architettura quinquennale ha tenuto la giornata di accoglienza alle matricole.

Fabrizio Geremicca

A Sviluppo Sostenibile “una base forte in urbanistica e pianificazione” e consapevolezza “delle sfide sul clima”

Un nuovo Coordinatore per un nuovo Corso di Studi. La prof.ssa **Laura Lieto** nei prossimi tre anni sarà al timone della Triennale in **Sviluppo Sostenibile**, evoluzione e trasformazione della laurea in Urbanistica che fu attivata alcuni anni fa ma che, soprattutto negli ultimi tempi, ha riscosso scarsissimo successo tra i nuovi immatricolati. Docente di Urbanistica, nella laurea che parte ora ha un insegnamento che si chiama Teorie dell'urbanizzazione ed è collocato al secondo anno, quello che sarà attivato nell'anno accademico 2020/2021. “Mi sono proposta ed ho accettato l'incarico - dice - per spirito di servizio. Lavoro in questa organizzazione da anni e non è un mistero che ci fosse la necessità di rinnovare profondamente Urbanistica, che aveva pochi iscritti. A turno ciascuno di noi deve assumersi la responsabilità di un ruolo di coordinamento. Un po' alla volta deve farlo. Nel Dipartimento ho trovato grande collaborazione e solidarietà. Si investe molto perché diventi un lavoro di squadra. Cerchiamo di innovare e di voltare pagina rispetto a ruoli che in passato erano spesso vissuti e quasi subiti come carichi eccessivi. Sono tali se interpretati in solitudine. Ad Architettura non è più così e per questo mi sono fatta avanti. Avrò la possibilità

di svolgere il ruolo senza strapparmi i capelli - sarebbe stato il mio primo istinto - e senza abbandonare le attività che svolgo nell'ambito della ricerca, della didattica e della internazionalizzazione”. Ma quali sono le caratteristiche del nuovo Corso di Laurea? “Si è mantenuta - risponde - la struttura forte legata alla urbanistica, ma su questa base abbiamo posto poi grande attenzione agli strumenti innovativi ed all'agenda politica delle città. Sviluppo sostenibile è una locuzione non recentissima, ma quanto mai attuale. Insomma, diamo agli studenti una **base forte in urbanistica e pianificazione, ma consapevoli delle sfide sul clima** e della necessità di competenze sull'utilizzo dei grandi insiemi di dati. **Bisogna che i nostri studenti imparino a trattare i dati, ad elaborarli e raccogliarli**”. Le lezioni della nuova laurea sono iniziate il 14 ottobre. Tre giorni prima, l'undici ottobre, si è svolta la giornata di accoglienza alle matricole, durante la quale i vari docenti hanno presentato i propri corsi. “Per il primo anno - prosegue la prof.ssa Lieto - anche in considerazione dei trascorsi di Urbanistica non ci aspettiamo grandi numeri. Questa è una iniziativa che va fatta conoscere. È probabile che il dato iniziale non sarà entusiasmante. Lo diamo per scontato.

È una strada tutta in salita. Proprio la circostanza che non ci dovrebbero essere moltissimi immatricolati, peraltro, potrebbe risultare estremamente vantaggiosa per gli studenti. **Avranno la possibilità di essere seguiti molto da vicino dai professori, di frequentare con il massimo profitto i laboratori (se ne prevedono uno o due all'anno) e le esercitazioni**”. Quali sono gli insegnamenti più impegnativi per le matricole? “Non mi sento di dare giudizi da questo punto. Classicamente gli studenti temono Matematica, ma può esserci un notevole grado di complessità anche in un laboratorio applicativo”. A chi sta per iscriversi la docente suggerisce di mettere in preventivo di **proseguire con una Laurea Magistrale** dopo il conseguimento della Triennale. “Nell'ambito del Dipartimento di Architettura - ricorda - lo sbocco classico è Pianificazione. Un'altra opportunità è la **Magistrale in Design**. I nostri progetti formativi come Dipartimento trovano un punto medio nell'armonizzazione dell'offerta. Lavoriamo anche per attivare studenti delle altre sedi sulle Magistrali”. Contestualmente alla nascita di Sviluppo Sostenibile è stato disattivato il primo anno in Urbanistica. Gli iscritti al secondo ed al terzo anno di Urbanistica potranno naturalmente proseguire fino alla

conclusione la strada già intrapresa. “Stiano tranquilli - conclude Lieto - perché certamente non li abbandoneremo. Continueremo a riservare loro tutta l'attenzione dovuta e necessaria”.

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Liroy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Architettura

Aree interne: gli Atenei fanno rete



Manlio Rossi Doria le definì le zone dell'osso, in contrapposizione a quelle della polpa. Sono le aree dell'Italia interna, lontane dalle coste, dalle metropoli e dai flussi turistici, spesso abbarbicata sugli Appennini o sulle Alpi. Territori che hanno subito nel corso dei decenni una emorragia di popolazione determinata dall'emigrazione, sia verso l'estero, sia verso le grandi città. Sono gli scenari e le fonti di ispirazione della poetica di Franco Arminio il paesologo e dei libri di Vito Teti, antropologo e docente universitario. Non da ora è in corso un dibattito relativo alle migliori strategie per arrestare il declino

in questi territori e per invertire la tendenza allo spopolamento. L'Università Federico II si propone ora come capofila di una rete di Atenei i quali si ripromettono di elaborare proposte, idee e progetti e di dialogare con istituzioni, associazioni, imprese ed altre realtà del territorio per elaborare una riflessione teorica e per dare vita ad iniziative concrete capaci di restituire slancio e vitalità alle aree interne del Paese. Se ne è parlato il 26 e 27 settembre in Basilicata, nell'ambito delle iniziative di **Matera 2019 Capitale Europea della Cultura**, durante la quale i vari Atenei hanno firmato la Carta della Rete. L'evento è stato curato

da **Adelina Picone** e **Francesco Rispoli**, docenti di Composizione Architettonica e Urbana alla Federico II. La prima è la coordinatrice, il secondo fa parte del comitato scientifico del Master di II livello "Architettura e Progetto per le Aree Interne", per la seconda annualità del quale si sono chiuse le iscrizioni il 23 ottobre. "Il nostro scopo - dice Rispoli - è quello di mettere insieme le diverse unità di ricerca che a vario titolo in Italia lavorano su questi temi. Dal nord est alla Calabria, dalla Sicilia alla Puglia, dal Piemonte alla Toscana. Vogliamo essere una infrastruttura immateriale capace di connettere elaborazioni, esperienze, buone pratiche, visioni di futuro che alimentino sguardi, non confinati a una prospettiva di 'turismo dell'abbandono' o - peggio - 'della musealizzazione di territori senza futuro', ma che possano invece concorrere a dare corpo a infrastrutture materiali portatrici di prospettive di potenziale sviluppo, non solo nella dimensione del turismo ma in un più ampio orizzonte produttivo in linea con le tradizioni, talvolta millenarie, stratificatesi in questi territori". Negli ultimi anni, prosegue il prof. Rispoli, non sono mancate in Italia esperienze positive di valorizzazione delle aree interne: "Penso ad **Ostana**, Comune occitano in Piemonte, protagonista del film 'Il vento fa il suo giro', dove decine di iniziative culturali promosse dal basso e recuperi edilizi adeguatamente condotti hanno creato i presupposti affinché si ricostituisse una comunità ed il borgo rifiorisse. Oppure - per citare un altro esempio - penso allo 'Sponz Fest' ideato e diretto da **Vinicio Capossela** che nella seconda metà di agosto porta per una settimana decine di

migliaia di persone nei borghi irpini. Quest'anno sono state 30 mila". Per aiutare queste ed altre iniziative, per dare sostanza al recupero delle aree interne e per creare in esse occasioni capaci di attirare in pianta stabile abitanti e residenti, secondo il docente "bisogna mettere al centro delle politiche regionali e nazionali la questione delle aree interne. Nei prossimi mesi la rete tra Atenei si intensificherà, coopererà ed avrà una piattaforma pubblica. La nostra è una strategia alla Forrest Gump. Ti metti a correre e spero che qualcuno corra con te. Poi verranno i lavori sulle singole aree".

Fabrizio Geremicca



> Vinicio Capossela

È partita la Magistrale in Data Science

"In Europa nei prossimi dieci anni serviranno da un minimo di dieci ad un massimo di venti milioni di persone con questa laurea", afferma il **prof. Longo**, Coordinatore del Corso di Laurea

Annunciata circa un anno fa, quando ancora non si era concluso l'iter delle autorizzazioni da parte del Ministero dell'Università, è partita ora la Laurea Magistrale in Data Science. Le lezioni sono cominciate l'otto ottobre. Rispetto al progetto che si era delineato, la novità principale è che la nuova laurea non è ad accesso programmato. Gli immatricolati - ma c'è tempo ancora per iscriversi e si tratta dunque di un numero provvisorio - dovrebbero essere una ventina. I corsi del primo anno - alcuni dei quali in inglese - si svolgono al Dipartimento di Fisica, nel Complesso universitario di Monte Sant'Angelo. Sono: *Hardware and software architecture per i big data; Data management and computer networks; Data mining, Statistical analysis of the data; Laboratorio di programmazione; Teoria ed etica dei big data*. Il secondo anno è ancora in fase di definizione e si articolerà in **tre indirizzi**: *Data science per le pubbliche amministrazioni, l'economia e le aziende; Data science per le scienze di base e l'ingegneria; Real World evidence per farmacologia ed oncologia*. Per ora, spiega il prof. **Giuseppe Longo**, che è il Coordinatore di Data Science, "non

abbiamo in programma una Laurea Triennale. Può darsi che in futuro ci penseremo, ma per il momento vogliamo concentrarci sul lancio e sul consolidamento della Magistrale. Ad essa si accede da vari Corsi di Laurea. Sostanzialmente quelli della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base e da Economia. Serve un minimo di requisiti in *Matematica ed in Statistica*". Le prospettive occupazionali per chi si laureerà sono ottime secondo il prof. Longo: "Il **Data Science è il settore di punta, il più ricercato dal mondo del lavoro**. In Europa nei prossimi dieci anni serviranno da un minimo di dieci ad un massimo di venti milioni di persone con questa laurea". Una delle peculiarità del nuovo Corso di Laurea, prosegue il docente, "è il **coinvolgimento di importanti gruppi aziendali**, appartenenti a diversi ambiti, nel percorso formativo. Ospiteranno i nostri studenti al secondo anno **negli stage e nei tirocini** durante i quali si elabora la tesi di laurea e sono certo che offriranno ai ragazzi, ancor prima della conclusione, opportunità di lavoro. Dico questo perché ricevo già ora molte richieste di aziende le quali mi chiedono se sono disponibili laureati in Big Data.

È un campo nel quale in questo momento in Italia la richiesta del mercato del lavoro è superiore alla disponibilità di laureati".

Ma chi è e cosa fa un **Data Scientist**? Sulla pagina ufficiale del Corso di Laurea è definito in questi termini: "Un professionista altamente specializzato in possesso di conoscenze approfondite relative a infrastrutture hardware per la gestione dei big data; metodologie software per il loro trattamento; statistica avanzata; data mining; machine learning". Un professionista capace di gestire una gran mole di dati, dunque, che però deve essere anche in grado di **dialogare ed interagire con gli esperti dei vari settori** nei quali i dati sono utilizzati: economisti, medici, ingegneri ed altre figure. "Definiamo queste ultime competenze - prosegue Longo - come **conoscenze di dominio**". Data Science - lo ricordava Longo - è considerata oggi una laurea più che promettente dal punto di vista degli sbocchi occupazionali. Un'analisi presentata da Data Science Central ricostruisce 105 figure professionali legate alla produzione, analisi e interpretazione dei dati. La prima per frequenza è **'Data Scientist'**, seguita da

'Business Analyst', 'Analyst', 'Data Analyst', 'Statistician', 'Business Intelligence manager' e 'Analytics specialist'. Nel 2011, il McKinsey Global Institute (MGI) in un rapporto intitolato *'Big data: The next frontier for innovation, competition, and productivity'* si dichiarò preoccupato per la carenza di figure professionali adeguate a svolgere l'analisi dei dati necessaria per migliorare il processo decisionale. A livello europeo, nel 2013, la UNECE, in collaborazione con Eurostat e l'OECD, ha sottolineato sia il forte ritardo europeo nelle tecnologie legate alla Data Science, che la centralità della figura del Data Scientist per la raccolta e l'analisi statistica dei dati.

"Qui alla Federico II - conclude Longo - la nuova laurea è nata da una iniziativa e dalla volontà mia, di **Roberta Siciliano** e di **Antonio Picariello**. La gestazione è durata un anno ed un altro anno è trascorso in attesa di tutte le autorizzazioni necessarie ad attivare il nuovo percorso formativo. Abbiamo dovuto superare trappole burocratiche di dubbia utilità. Direi, però, che ne è valsa la pena. Siamo molto soddisfatti del risultato raggiunto".

Nuovi docenti a Geologia con la legge sul rientro dei cervelli

“**C**ampagna acquisti ottima e squadra rafforzata”. Parafrasando i quotidiani sportivi ed i titoli che dedicano ai bilanci del calciomercato, Geologia si presenta al nuovo campionato – l'anno accademico che è appena cominciato – con innesti importanti nella compagine. Tre arrivano dall'estero, da Atenei di altri Paesi, ma sono italiani. Cervelli in fuga che ritornano – così li si potrebbe definire – facendo però forse un torto alla decisione iniziale che hanno preso, quella di andare fuori dai confini italiani per accumulare esperienza, ed alla scelta che hanno compiuto ora di rientrare. Esponenti della comunità scientifica – sarebbe dunque più corretto etichettarli – i quali si sentono cittadini del mondo ovunque si trovino ad insegnare e svolgere ricerca.

Approdano alla Federico II in virtù della legge che prevede che il Ministero dell'Università, per facilitare il rientro dei ricercatori in Italia, metta a disposizione degli Atenei di destinazione un budget per pagare coloro i quali ritornano. In questo modo i nuovi innesti non gravano sui bilanci delle Università di destinazione.

Pierpaolo Bruno, campano, è

uno dei nuovi acquisti. “**S**i è laureato con noi - dice il prof. **Alessandro Iannace**, Coordinatore dei Corsi di Studio in Scienze geologiche ed in Geologia e geologia applicata - e poi è andato all'estero. Ha girato molto. La sua ultima posizione era ad **Abu Dhabi**, la capitale degli Emirati Arabi, in un Ateneo nel quale occupava una posizione equivalente al nostro ruolo di associato”. Arriva dalla Scozia, invece, e precisamente dalla città di **Aberdeen**, **David Iacopini**. “L'Università dalla quale proviene è molto legata alla ricerca petrolifera nel Mare del Nord ma lui si occupa anche di geologia marina. Insegnerà pure nella Laurea Magistrale in inglese che abbiamo attivato in collaborazione con la stazione zoologica Anton Dohrn”. Il terzo ricercatore che approda a Geologia con la legge per il Rientro dei cervelli si chiama **Giovanni Camanni**. Negli

ultimi anni ha lavorato all'Università di **Dublino** ed in precedenza ha svolto attività di ricerca in altri paesi europei, tra i quali la Spagna. “**Ci troviamo** - commenta Iannace - un bel pacchetto di persone, abbiamo preso bei professionisti. Un collega britannico di Aberdeen con il quale ho avuto modo di colloquiare, quando ha saputo che Iacopini era passato alla Federico II, non ha nascosto la sua delusione. Una grande perdita - ha detto - per il mio Ateneo”. Non proviene da università straniere, ma porta in ogni caso una bella dose di competenza ed entusiasmo anche **Gianluca Frijja**. Prima di tornare era ricercatore a tempo determinato all'Università di **Ferrara**. “Lo conosco bene - dice il prof. Iannace - perché ha studiato alla Federico II ed ha frequentato presso di noi anche il dottorato. Poi è stato a Berlino ed in Oman finché

l'ateneo di Ferrara non gli ha offerto una buona opportunità”. Completa la squadra dei nuovi acquisti **Alberto De Bonis**, un ricercatore che prima di rientrare in Italia lavorava in **Austria** ed ha vinto un concorso che gli ha permesso di fare rotta su Napoli. “I nuovi colleghi portano con sé anche un patrimonio di licenze di software avanzate. Io sono uno che conduce ancora molto i ragazzi sul terreno e sono convinto che non possa esserci un buon geologo che non ami stare all'aperto, scarpinare, dormire in sacco a pelo, ma so anche che i dati raccolti vanno elaborati con i software. Anche sotto questo profilo i nuovi colleghi arricchiranno di competenze e innovazione la nostra attività didattica e di ricerca. Sono persone le quali arrivano con un contributo di competenze trasversali e non potranno che far bene”.

David Iacopini: dalla Scozia a Napoli

“**Conoscere le rocce, saperle cartografare, avere una base di fisica e di metodi computazionali**”: i fondamentali che non possono mancare allo studente

David Iacopini, uno dei docenti che hanno scelto di tornare in Italia per insegnare a Geologia, racconta ad Ateneapoli le motivazioni della sua decisione, le sue speranze ed i suoi progetti per gli studenti.

Perché è andato via dall'Italia e perché ha deciso ora di rientrare? “Nel 2008 me ne andai (ero un assegnista di ricerca all'Università di Pisa) per diversi motivi. Prima di tutto il desiderio di lavorare con un gruppo che aveva esperienza in un settore che a quei tempi in Italia era poco rappresentato: mi riferisco alla geofisica e geologia del sottosuolo che in Gran Bretagna era fortemente sostenuto dalla grande industria (energie fossili) che sviluppava (e lo fa ancora) tecnologie di punta per l'imaging. Dopo molti anni credo che in Italia, e più in generale in Europa, il gap tecnologico con il mondo anglosassone e nordico si è in parte ridotto e c'è un forte interesse, certamente a Napoli, ad espandere i tradizionali settori di ricerca. Infine, devo dire che dopo 10 anni mi mancava molto il contesto culturale e la qualità di vita (cibo, paesaggi) dell'Italia. Napoli è un po' un mondo straordinario sotto questi punti di vista. Scientificamente ha, inoltre, un gruppo tradizionalmente molto forte nel settore della geologia strutturale, sedimentologica e sismologica e dei centri di ricerca che lavorano nel settore marino molto noti all'estero, perciò l'ho ritenuto un posto naturale dove continuare la mia carriera”.

Dove ha insegnato ed ha svolto ricerca in questi anni? “Ho lavo-

rato come base alla Università di Aberdeen per 11 anni. Aberdeen è da più di 30 anni un posto di frontiera per le tecnologie marine, offshore e di sottosuolo e perciò mi hanno insegnato un modo di far ricerca che consiste nell'integrare la ricerca fondamentale con le necessità pratiche del settore energetico legato al sottosuolo. Mi sono divertito molto e tornassi indietro rifarei la stessa scelta. Ad Aberdeen sono arrivato da Pisa, dove mi occupavo di tutte altre cose (geologia del metamorfico e del basamento). In Scozia da ricercatore precario (post doc) ho continuato la mia carriera sino alla posizione di professore associato in Geofisica e geologia del sottosuolo e direttore del loro programma di punta che è il Master in Geologia del petrolio, conosciuto globalmente come Msci IPG. Ho fondato con due colleghi il Master di Geofisica e poi costruito un gruppo di ricerca che si occupa di interpretazioni di dati del sottosuolo dove ho addottorato (PhD) 4 studenti (altri 3 sono ancora in corso), laureato una cinquantina di studenti e ricevuto decine di ricercatori visitatori soprattutto da Francia, Italia e Brasile. Durante la mia carriera ho avuto l'opportunità di collaborare in maniera continuativa con le Università di Stavanger, Porto Alegre, Sao Paulo, Royal Holloway ma ho anche svolto attività di consulenza di ricerca per compagnie petrolifere e compagnie di servizio che si occupano di imaging di strutture e faglie nel sottosuolo”.

Quale materia insegnerà agli

studenti della Federico II e come si svolgerà il suo corso? “Insegnerò materie come la geologia del petrolio, geologia marina e con un altro collega appena arrivato da fuori cominceremo a proporre corsi su tecniche di processamento e di interpretazioni di dati sismici e di sottosuolo”.

In Italia, paese a forte rischio idrogeologico, i geologi stentano a trovare occupazione. Come si spiega questa anomalia? “Vista da fuori è quasi del tutto incomprensibile. Credo che ci sia un insieme di ragioni. Una è la poca conoscenza da parte di chi prende decisioni a livello politico di cosa le geotecnologie e le geoscienze applicate oggi possono fare e quanto si siano evolute. Un'altra è probabilmente il tradizionale scarso interesse politico ad investire nella prevenzione di tali rischi”.

Quali sono oggi i settori più promettenti per chi sta per laurearsi? “Certamente il settore geofisico, nelle sue varie applicazioni. Quindi esplorazione del sottosuolo qualsiasi sia la ragione, settore marino o planetario, rischio vulcanico e rischio sismico. Ancora: il settore delle geotecnologie legate all'imaging 3D (satellitare e virtuale) che è alla base dei modelli nel settore geo-ingegneristico. Un altro settore che tornerà in auge è quello geominerario, visto che ci sarà, nelle sue fluttuazioni di mercato, la corsa ai metalli e terre rare. In questo senso molti Master post-laurea vanno ri-disegnati a quattro mani con chi



fa industria o prevenzioni sul territorio o non saranno competitivi né di interesse per nessuno. Chi deve laurearsi in Scienze della terra deve cominciare anche a mettersi in testa che il mercato è globale, aziende e compagnie sono spesso dislocate per il mondo e dunque serve conoscere bene anche una lingua, a partire dall'inglese, e serve muoversi da casa. Altrimenti si va poco lontano”.

Cosa non può mancare ad un buono studente di Geologia? “Deve avere i fondamentali a posto: conoscere le rocce, saperle cartografare con tutti i mezzi possibili, una base di fisica e di metodi computazionali. E poi serve tanta passione, curiosità, umiltà nel volere imparare, confrontarsi e voglia di fare bene. Se si ha passione e curiosità, di qualsiasi settore ci si occupi - dalla paleontologia alla mineralogia, alla geofisica - si troverà sempre qualcosa di eccitante da fare”.

Fabrizio Geremicca

Economia Politica con la **prof.ssa Sapienza**

“Non è richiesta nessuna conoscenza pregressa di matematica”

“Fino allo scorso anno ero docente di Economia politica dell'Unione Europea, insegnamento complementare. A luglio è purtroppo venuto a mancare il prof. Gaetano Cuomo, che per anni ha tenuto il corso di Economia Politica a Giurisprudenza. Il Dipartimento mi ha affidato quindi la seconda cattedra (G-M) di cui in passato avevo tenuto i moduli integrativi”, spiega la dott.ssa **Elvira Sapienza**, ricercatrice dal 2012 prima a Scienze Politiche e poi a Giurisprudenza. Il corso, dice, “è molto frequentato” e il programma “è uniformato a quello delle altre cattedre per evitare disparità di trattamento”. Si parte con la Microeconomia per poi approdare, a novembre, alla Macro. Sono previste due prove intercorso “che per lo studente si rivelano da sempre molto utili. Studiare giorno per giorno e sostenere una prova pari all'esame aiuta a rendere meno faticoso il percorso. Le prove inter-

medie conterranno nella valutazione complessiva”. Gli studenti sono liberi di scegliere se parteciparvi o meno. Chi non le sostiene, affronta l'esame per intero, scritto ed orale, a gennaio. Lo scritto “facilita la concentrazione anche se non perdona quando non si studia”. Di certo: “L'esame solo orale è faticoso e molto lungo. Non fattibile con i numeri di Giurisprudenza. Per questo noi economisti tendiamo a preferire lo scritto”.

Alcuni studenti, dopo una lunga serie di esami orali di diritto, storcono il naso quando sentono parlare di materie economiche. “Che l'economia non serva è un pensiero sciocco. L'economia entra nelle nostre vite anche con domande banali del tipo: Perché non mi accordano il mutuo? Perché, a causa della crisi, le mie azioni hanno perso valore?”. Un professionista “deve saper leggere una pagina economica”. Inoltre, la presenza di più esami eco-

nomici nel piano di studi “permette ai laureati di accedere alla classe di concorso A46 per l'insegnamento, una strada che molti giuristi stanno percorrendo, fosse solo per garantirsi un'ulteriore possibilità”. Comunque, tranquillizza la docente, “non è richiesta nessuna conoscenza pregressa di matematica”.

I consigli: “venire in aula ogni giorno, non ha senso spezzare il corso a metà per poi seguire altro. Questo è un errore grave che commettono gli studenti. Economia è ragionamento non memorizzazione. Una volta appreso il modus operandi a lezione, non è il caso rimandare la prova. Ogni giorno si fa un ripasso in aula, poi ci sono le esercitazioni, le prove intercorso, insomma si arriva a gennaio preparati”. Se, al contrario, si studia da soli: “le possibilità di successo saranno scarse, si fa una doppia fatica con risultati non soddisfacenti. Sconsiglio vivamente l'aiuto esterno di insegnanti privati.



> La prof.ssa **Elvira Sapienza**

Esiste l'orario di ricevimento docenti per chiarire i dubbi”.

Purtroppo Economia Politica viene considerata una disciplina ostica e spesso l'esame si rinvia negli anni: “Ho conosciuto ragazzi disperati, prossimi alla laurea, a cui mancava ancora quest'esame. Una volta persa l'elasticità del corso, si fa una fatica quadrupla per recuperare. Per evitare situazioni estreme, Economia è un esame che va dato in corso, sfruttando tutte le opportunità che le cattedre offrono”.

Ritmi stressanti, per le matricole anche 9 ore al giorno di lezione



Il cuore di Giurisprudenza torna a pulsare con l'avvio del primo semestre. Lontani i fasti del superaffollamento, il Corso di Laurea continua a tenere botta, registrando un buon numero di matricole a lezione. Gli studenti affrontano le prime difficoltà, temprati da un ritmo che, rispetto al passato, è sempre meno rilassato. “Ho già acquistato tutti i manuali – racconta **Nunzio Zinfolino**, matricola – I docenti hanno iniziato a spiegare in modo spedito e non voglio restare indietro. Rispetto al liceo è tutto diverso. A scuola i docenti concedevano una settimana per riprendersi dalle vacanze. Ho avuto dalle lezioni universitarie, invece, la sensazione di una corsa infinita. Più volte ci è stato ripetuto che occorre spiegare tante cose ed il tempo è pochissimo”. **Miriam Palma** conferma: “Dal ‘benvenuto’ ad ‘iniziate a studiare’ è trascorso pochissimo tempo. Speravo in ritmi meno sostenuti ma ci è stato spiegato che non è possibile. Questa corsa non mi piace. Però ho acquistato tutti i manuali e non perdo una lezione. A gennaio non voglio ritrovarmi nei guai. I professori ci hanno consigliato di studiare ogni giorno, per non perdere il ritmo. È stressante ma è l'unico modo per restare in corso”. Le lezioni - che si tengono tre giorni a settimana - sono anche sopportabili per le matricole. Però per alcune discipline da molti crediti (ad esempio Costituzione) sono

previste delle **lezioni integrative pomeridiane**. Un corso nel corso che ‘costringe’ gli studenti a restare in Dipartimento fino alle 16.30 - 17.30. A volte è contemplato uno spazio temporale per distrarsi un po', a volte le lezioni sono consequenziali a quelle canoniche, quindi non c'è nessuna possibilità di tirare il fiato. “Alle 14.30 mi sento già fusa – spiega **Donatella Raimondi** – Sei ore consecutive di diritto non sono una passeggiata. Per ora ascolto le spiegazioni che ancora non riesco a calibrare nel modo giusto. Nel pomeriggio è ancora più difficile perché si è già stanchi dalla mattina. Ma non si può fare diversamente. Non posso permettermi di perdere le spiegazioni, già capisco poco. Così sono sempre in aula. Resisto, stringo i denti e spero che tutto vada bene”. “Resilienza è la prima parola che mi è venuta in mente dopo aver trascorso qualche settimana a Giurisprudenza – commenta **Filippo Aprea** – Sarò un pivello, ma i programmi e i termini giuridici che non avevo mai ascoltato prima mi hanno spaventato. Per sopravvivere ho stilato un mio vocabolario delle parole e nozioni primarie, da consultare ogni qual volta non ricordo una cosa e mi viene il panico. Le lezioni di pomeriggio non sono un problema. Forse mangerò in aula e starò seduto per 9 ore di fila. Ma meglio essere seguiti che arrivare a gennaio con lacune”. **Francesco**

Grasso ritiene che “le lezioni andavano suddivise su più giorni, fino al venerdì, per avere i pomeriggi liberi. Che me ne faccio di due giorni liberi se poi soffoco di impegni negli altri due? Restare 10 ore al giorno in Dipartimento è veramente troppo e improduttivo. Parlare di Costituzionale alle 17.00 del pomeriggio non è come farlo di mattina. Si è stanchi adesso, figuriamoci a fine novembre”.

Esami già dal 5 dicembre

Temprati nello spirito di ‘sopportazione’ gli **studenti degli anni successivi al primo**. “Al terzo anno sono abituato ad orari strani – afferma **Lorenzo Fascelli** – Certo se sei sfigato come me che ho il cognome che inizia per F e mi ritrovo con l'unica cattedra di Diritto penale che termina alle 16.30, un po' rode. Poi penso che nelle due ore di spacco (12.30-14.30) non ho lezione e posso studiare o semplicemente rilassarmi. A Giurisprudenza o ‘ti adatti o ti attacchi’ e questo l'ho imparato a mie spese”. “Mi sento fortunata ad iniziare le giornate con Procedura Civile – spiega **Milena Amoroso**, studentessa al IV anno – Alle 10.30 il corso è terminato e sono libera di tornare a casa per studiare, così ho tutta la giornata a disposizione. In questo momento non ho intenzione

di seguire altre materie. Procedura assorbe tutte le mie energie e non me la sento di dedicarmi ad altro. Quando arriveranno i seminari pomeridiani, ci penserò. Ora la mia attenzione è solo concentrata sugli esami di dicembre”. I corsi del primo semestre termineranno il 4 dicembre, in anticipo rispetto agli anni precedenti. “Già dal 5 si terranno alcuni esami – dice **Antonio Colandrea**, studente al V anno – Non sarebbe stato possibile altrimenti garantire i 15 giorni di sessione d'esame previsti in questo mese. Di fatto, questa corsa mette in serio pericolo una didattica già di per sé precaria, soprattutto per le matricole. Ho alcuni amici fra i nuovi iscritti che lamentano di non riuscire a stare al passo. I docenti vogliono garantirci giustamente un'ulteriore data d'appello, per contrastare il fenomeno dei fuoricorso”. Non si accorgono che così facendo “incrementano l'esercito di studenti che è indietro, complicando il percorso ai neo-giuristi. Uno studente che al primo anno resta indietro, e a febbraio ha un solo esame nel carniere perché non ha avuto il tempo di consolidare la preparazione, sarà quasi certamente un futuro fuoricorso. È un cane che si morde la coda: si riduce la possibilità di sostenere gli esami in alcuni mesi e si propone, in sostituzione, una didattica frenetica. Così si salva non solo il più bravo, ma anche quello più tenace e fortunato”.

Iniziativa della prof.ssa Giovanna De Minico

Lezioni pomeridiane di Diritto Costituzionale

“Il Diritto Costituzionale è un complesso di regole in profondo cambiamento, e in questo periodo epocale i cambiamenti sono evocati da tre variabili: **sensibilità sociale, scienza e tecnologia**”, la prof.ssa **Giovanna De Minico**, docente di Diritto Costituzionale, spiega come nasce l'idea delle lezioni pomeridiane (sono iniziate l'8 ottobre per concludersi il 27 novembre), su tematiche specifiche ed attuali del diritto. “La sensibilità sociale - continua - cambia il modo di intendersi delle persone e muta il modo di concepire la vita sociale. Quando nacque la Costituzione il sentimento era quello di fare corpo, di essere uniti nella diversità di pensiero. La Costituzione era un luogo dove ognuno poteva trovare un frammento di sé”.

Il tema del regionalismo differenziato (lezione di lunedì 4 novembre): “Va inquadrato sempre nella linea di continuità dettata dall'Unità o deve essere letto come un ognuno va per conto proprio, l'uno contro l'altro? Siamo lo stesso Stato di anni fa? È ancora vero ciò che dice l'art. 5 della Costituzione? A questi ed altri interrogativi cercheremo di rispondere durante gli incontri”. Altri seminari riguarderanno le scienze e la tecnica: “Ci occuperemo di diritti fondamentali, sviscerati in varie salse. La vita off-line, quella concreta, e lo scenario digitale, ad esempio, parlano entrambi di libertà di manifestazione del pensiero. Dove cade la libertà? Cosa si può censurare? Sono argomenti che ogni giurista

deve essere in grado di trattare, sono problemi complessi, ma, se usiamo giornalmente Facebook, dobbiamo anche sapere se il social media può o meno chiudere un sito che ad esempio incita all'odio”. In questo senso, la tecnica cambia il modo di essere dei diritti e delle garanzie, in programma “un seminario che si occuperà di mettere insieme la tecnica, la morale e il diritto. Tratteremo di vari casi; per citarne uno, quello che ha visto come protagonista il DJ Fabo che ha scelto di morire”. Lezione su temi di attualità quindi: “Il diritto deve essere una camicia tagliata addosso, vicino agli studenti e alla loro vita. Non sopporto le lezioni galleggianti, dove chi segue galleggia sulle nozioni senza capire nulla”.

I seminari sono rivolti a tutti gli studenti, non solo alle matricole: “La continuità del rapporto docente-discente esula dall'aver già svolto l'esame. Spesso mi vengono a trovare gli iscritti ad anni successivi. L'incontro con i ragazzi continua fino a che si avverte il bisogno di uno scambio reciproco”.

Il programma

Le lezioni si tengono dalle ore 15.30 alle ore 17.30 nell'Aula Ottagono dell'Edificio Centrale al Corso Umberto. Gli incontri sono tenuti dal docente e dai collaboratori di cattedra. I temi in calendario: “Le Regioni in Costituente: nascita e disegno delle autonomie locali”, 30 ottobre; “Regionalismo differenziato e unità/indivisibilità della Repubblica”, 4 novembre; “La Corte Costituzionale (nascita e modelli del giudizio di costituzionalità)”, 5 novembre; “Case study del giudizio di ammissibilità del referendum abrogativo”, 11 novembre; “Case law relativi al conflitto di attribuzioni”, 12 novembre; “Italia e Unione Europea nella prospettiva dell'articolo 11 della Costituzione”, 18 novembre; “L'architettura dei diritti: Costituzione e Carta di Nizza a confronto”, 19 novembre; “Le porte aperte al diritto dell'Unione europea: i controllimiti”, 25 novembre; “Nuove prospettive nella Governance di Internet: verso un Internet Bill of Rights?”, 26 novembre; “I diritti fondamentali in rete”, 27 novembre.

Laurea a pieni voti a 23 anni, oggi è professore associato di Diritto Internazionale

Giovanni Zarra in cattedra a 30 anni, il più giovane docente del Dipartimento

Quando nel 2014 lo intervistammo per la prima volta, **Giovanni Zarra** era un giovane laureato che aveva appena iniziato il Dottorato di Ricerca ed era in attesa di ricevere il premio come ‘Top student of the year’ nella materia dell'arbitrato internazionale, rilasciato dalla Queen Mary di Londra. All'epoca aveva appena lasciato il lavoro in uno studio italiano internazionale per inseguire un unico sogno: diventare professore universitario. A distanza di cinque anni lo ritroviamo in cattedra, professore associato in Diritto Internazionale, a soli 30 anni. “Sono il docente più giovane del Dipartimento di Giurisprudenza - dice - Forse sono anche il più giovane fra gli internazionalisti di tutta Italia. La mia grande passione mi ha aiutato moltissimo, in questo mondo sei sempre un precario e solo grazie alla mia voglia di investire e ai miei grandi Maestri, i professori **Massimo Iovane** e **Fulvio Maria Palombino**, sono arrivato fin qui senza mai demordere”.

Ciò che aveva previsto tempo fa si è realizzato, una sorta di premonizione sul futuro che, a quanto pare, ha portato bene. “Non credo molto nel destino, quello che sono diventato me lo sono guadagnato sul campo. Mi sono laureato nel 2012 a soli 23 anni con 110. Subito dopo mi sono dedicato al Dottorato di Ricerca, scrivendo molti articoli in contemporanea”.

Nel 2016, concluso il Dottorato, dopo aver abbandonato la pratica forense, “perché non compatibile con le mie ambizioni”, ha iniziato a tenere lezioni all'università di Diritto Internazionale Privato e Processuale, insegnamento complementare.



Una scelta economicamente non conveniente - “nello studio, da avvocato, guadagnavo molto di più” - quella di lasciare la carriera forense della quale non si è assolutamente pentito: “Fino al 2018 ho continuato a dedicarmi alla scrittura di articoli scientifici e di manuali. Ho vinto anche il premio della Società Italiana Diritto Internazionale, per il miglior articolo in materia dei danni punitivi nell'arbitrato internazionale. Non avevo davvero tempo per altro”. Nel 2018 arriva l'abilitazione scientifica come associato: “Adesso aspetto che trascorrono i 3 anni per diventare ordinario”.

Dall'aula alla cattedra: è passato davvero poco tempo. Che tipo di lezione conduce il prof. Zarra? “Il mio è un corso all'inglese, gli studenti hanno uno schema completo di quello che ci si occupa ogni giorno. Sanno già quali pagine del manuale tratterò, hanno le slide in anticipo, così arrivano al corso già preparati e la lezione diventa interattiva perché conoscono l'argomento. Il livello diventa decisamente più alto”. E agli esami? “Sarò un docente disponibile. Chiederò ai ragazzi di essere ricambiato, con ciò che mi aspetto: una preparazione che esula dal numero di pagine da imparare. A me interessa che si prenda il buono dal corso, sfruttando tutte le attività di accrescimento che propone”. I consigli: “Seguire con assiduità e arrivare a lezione preparati sull'argomento, per essere pronti alla condivisione e alla crescita. La Federico II è ancora un'ottima università ed è bene che gli studenti lo rammentino ogni giorno, durante la frequenza”.

Crederci sempre, arrendersi mai, recita un famoso motto: “I sacrifici vengono ripagati. Non sono figlio di docenti, nella mia famiglia non ci sono professori universitari, eppure ho realizzato una prima parte del sogno contando sulle mie forze”. Per fare carriera: “Consiglio di intraprendere il percorso in modo convinto, dedicandovi tempo. E poi, occorre scrivere tantissimo. Sarà banale ripeterlo ma in Italia la scrittura di testi ed articoli scientifici conta ancora moltissimo nella professione universitaria”.

Susy Lubrano

Un Premio in ricordo del prof. Giuffrè



Un Premio dedicato alla memoria del prof. **Vincenzo Giuffrè**, Emerito di Diritto romano scomparso la scorsa primavera. Allo scopo di incoraggiare i giovani allo studio delle discipline giusromanistiche ed onorare l'impegno accademico scientifico del professore, Emerito di Diritto romano, il Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert, cui il prof. Giuffrè ha destinato la sua biblioteca romanistica, bandisce un concorso per l'assegnazione di un premio di 1.500 euro, messo a disposizione dalla moglie Teresa e dalla figlia Romilda. Sarà assegnato alla migliore tesi in discipline romanistiche discussa presso l'Ateneo nell'anno accademico 2018/2019. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata entro il prossimo 14 febbraio. Il premio sarà assegnato, nel corso di una cerimonia che si terrà a marzo 2020, dalla Commissione presieduta dal prof. Luigi Labruna, e composta dai professori Carla Masi, Francesca Reduzzi, Cosimo Cascione (Federico II), Francesca Lamberti (Università del Salento).

Cinque nuovi Coordinatori didattici e nuovo Presidente della Commissione Orientamento

La prof.ssa Piscitelli: nell'era dell'appiattimento social “dobbiamo tutelare studi che preservano l'individualità della coscienza e del pensiero”

Aria di cambiamenti presso il Dipartimento di Studi Umanistici: nuovi Coordinatori didattici in carica per i prossimi tre anni e nuovi ingressi nella Commissione Orientamento. Dopo la guida del prof. Nicola Grana, è infatti a partire dal mese di settembre la prof.ssa **Teresa Piscitelli**, docente di Letteratura Cristiana Antica, la nuova Presidente della Commissione. Si è già tenuta una prima riunione della Commissione il 23 settembre per un preliminare inquadramento dei lavori. Finalità dell'organizzazione: “curare nei dettagli le iniziative di orientamento in entrata, in itinere e in uscita”, in sinergia con tutti i 16 Corsi di Studio, spiega la prof.ssa Piscitelli. Si delinea così il piano delle attività a venire, dove prioritaria è la presentazione dell'offerta didattica: intra moenia, con incontri di successo “come il nostro Open Day di Benvenuti al DSU, rivolto agli studenti del quarto e quinto anno delle superiori, di cui a fine gennaio prevediamo di fissare la quarta edizione”; iniziative fuori porta, “come l'Univexpò, in occasione del quale possiamo rispondere alle domande, sempre numerose, degli studenti”; o “nelle scuole che richiedono, soprattutto nel secondo semestre, la nostra presenza in loco”. Inoltre, è attivo uno Sportello Orientamento (aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13, collocato al piano terra della Scala A presso

la sede di Porta di Massa), gestito da studenti part-time. Per i triennalisti, invece, “sarà fissata nel mese di maggio una giornata informativa sulle Magistrali, in una data che vada a precedere la consegna delle tesi a giugno. È importante dapprima proporre un'offerta d'interesse per gli studenti ma anche evitare che si disperdano in flussi migratori dopo la laurea”. Per l'orientamento in itinere “è previsto un progetto di recupero per studenti in ritardo di molti anni, ivi compresi gli iscritti del Vecchio Ordinamento”. Continueranno il tutoraggio ordinario per greco e latino e le iniziative del Centro SINAPSi, queste ultime “implementate negli ultimi anni, visto un fenomeno diffuso di disagio e malessere tra studenti in difficoltà con gli esami”. In altre parole, l'orientamento è una rete complessa e si propone molti obiettivi, non solo la formazione. “Mi preme far comprendere agli studenti che qui non troveranno professori fantasma, bensì veri maestri quale noi cerchiamo di essere, disposti a seguirli in ogni minimo passo. Ciò che conta è il loro impegno a essere presenti”. Certo, per alcuni casi, “si parla di folle enormi. Ma vogliamo indurre fiducia e positività verso un sistema universitario inclusivo e che funziona bene”. Per l'orientamento in uscita sono in cantiere incontri con “aziende, testate giornalistiche e

radiofoniche”, nel corso dei quali “i nostri laureati daranno una testimonianza dei propri percorsi lavorativi, dalla ricerca scientifica al settore dei beni culturali, per mostrare agli studenti orizzonti meno scontati”. Una domanda che ricorre da parte loro con insistenza è: “Posso solo insegnare?”. Ebbene, nella nostra società “tutte le discipline e relative professioni sono importanti – non solo quelle di ingegneri, informatici e architetti – ma nell'era dello smartphone e dell'appiattimento social dobbiamo tutelare studi che preservano l'individualità della coscienza e del pensiero. Da un lato, è vero che oggi non si può non vivere senza pc, ma neanche senza i libri”. Ed è per questo che “ci battiamo per far sì che a conclusione del triennio lo studente scriva una tesi”, che non è ancora una tesi di Magistrale, ma “rappresenta un momento riepilogativo del proprio percorso”, dove occorre mettersi alla prova sulla capacità di lettura, sintesi e rielaborazione dei contenuti. “Anche le aziende hanno finalmente intuito l'utilità della figura degli umanisti e sono perciò sempre alla ricerca di personale dotato di senso critico, motivo per cui attingono risorse dai nostri laureati di Lettere e di Filosofia”.

Sabrina Sabatino

Tra cambi e conferme

Avvicendamenti al vertice di cinque Corsi di Laurea: subentra per la Triennale di **Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee** la prof.ssa **Flavia Gherardi**, docente di Letteratura Spagnola, al posto del prof. Bernhard Arnold Kruse, laddove guiderà la corrispondente Magistrale il prof. **Giancarmine Bongo**, già delegato per il Programma Erasmus+. Continuerà l'incisivo operato del prof. Roberto Delle Donne sul Corso di **Storia** il prof. **Andrea D'Onofrio**, docente di Storia Contemporanea. Dopo i due mandati della prof.ssa Marisa Squillante, passa nelle mani del prof. **Giancarlo Abbamonte** il Corso di **Lettere Classiche** e sulla Magistrale gemella, ovvero Filologia, Letterature e Civiltà del Mondo antico, succederà al prof. Giuseppe Germano il coordinamento della prof.ssa **Chiara Renda**, docente di Lingua e Letteratura Latina. Rinnovato, invece, un secondo mandato per i Coordinatori dei restanti Corsi di Laurea Magistrale: la prof.ssa **Carmela Capaldi** per l'Interclasse in Archeologia e Storia dell'Arte, il prof. **Andrea Mazzucchi**, nonché Presidente della Scuola di Scienze Umane e Sociali, per Filologia Moderna, la prof.ssa **Maria Teresa Catena** per Filosofia e il prof. **Francesco Bifulco** per Management del Patrimonio Culturale.

Intervista al prof. Giancarlo Abbamonte

A Lettere Classiche “non è discriminante cominciare il greco da zero”

“È una nuova sfida per me, che si accompagna – guardando proprio agli ultimi risvolti della storia accademica – a una serie di transizioni in atto”, afferma il prof. **Giancarlo Abbamonte**, neo Coordinatore del Corso di Laurea Triennale in Lettere Classiche. Presso il Dipartimento, in particolare, il cambio di guardia è stato affidato a “una nuova generazione di Coordinatori. È avvenuto un vero e proprio ricambio generazionale ed è ormai scomparsa la barriera legata all'età”. In sede di nomina, nell'ultima settimana di settembre, infatti, “ho notato con piacere di avere colleghi molto giovani. Il dialogo per noi risulta comunque facilitato: tutti ci occupiamo di lingue, linguaggi, filologie e letterature – che siano moderne o antiche – discipline che conservano un approccio dialettico e teso al confronto. Inoltre, ci conosciamo da molto tempo. Sono sicuro, perciò, che si potrà lavorare molto bene”. Come ogni anno, l'apuntamento con i futuri studenti del Corso di Laurea, che si è svolto il 26

settembre, è stato utile “per sondare il terreno individuando ancor prima dell'avvio delle lezioni la provenienza dei diplomati”, afferma il docente di Filologia Classica. In genere, “il 98% dei neo-iscritti proviene dal liceo classico, laddove il 2% su una platea di circa 100 studenti ha conseguito il diploma presso altri istituti”. Purtroppo, il titolo scolastico – quale che sia – non pregiudica la carriera del triennio: “Abbiamo avuto negli anni esperienza di studenti diplomatisi presso lo Scientifico che hanno raggiunto ottimi risultati laureandosi in tempi record”. In effetti, “non è discriminante – prosegue il docente, riferendosi a questa fetta di studenti – cominciare il greco da zero”. È rarissimo, invece, incontrare studenti che non abbiano mai studiato il latino. Intervistandoli in una fase preliminare “riusciamo a capire in che modo impostare la didattica e se programmare attività di sostegno, quali il tutoraggio, per colmare preventivamente le carenze cumulatesi durante il quinquennio precedente”.



Un problema resta evidente: “il livello delle conoscenze pregresse è molto diminuito rispetto a dieci anni fa”. Dunque, lo studente che sceglie indirizzi di tipo umanistico deve sapere di “doversi attrezzare con i giu-

sti mezzi, correre ai ripari in caso di gravi lacune e seguire i nostri consigli”. Rappresenta un'abilità fondamentale la lettura, traduzione e il commento dei testi. “Uno studente ...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente di Lettere Classiche deve essere in grado di riconoscere i fenomeni linguistici e letterari posti in evidenza da un testo". Certamente, "non è la strada che consiglierai, per fare un esempio, a un giovane con scarso interesse verso l'Eneide. Non lo consiglierai, invece, a chi, pur interessato, non ha mai avuto occasione di studiare il greco". Anzi le attività tutoriali di latino e greco zero, alcune tenute da docenti e altre da dottorandi, "hanno avuto ricadute molto positive agli esami". Del resto, in Italia "esistono soltanto due Corsi di Laurea in Lettere Classiche e uno di questi è a Napoli. Molti studenti

vengono da fuori regione. Abbiamo il dovere di tenere in vita questa preziosa tradizione e avvalorarla". Si tende ad equivocare gli studi classici come "cose vecchie", trascurando che la modernità sia "intrisa di segni che provengono dal mondo antico e riaffiorano con varie funzioni nell'arte, nel discorso politico, nell'architettura". Per esempio, "se si guarda al frontone dell'edificio storico della Federico II su Corso Umberto, un occhio attento riconoscerà elementi che richiamano un tempio greco. Ecco, in assenza di questa chiave interpretativa, si perde un po' la percezione della realtà".

Sa.Sa.



“Totalitarismo, terrore e violenza”: è il focus del corso di Filosofia teoretica cominciato lo scorso 7 ottobre per gli studenti iscritti alla Triennale di Storia. Una riflessione in chiave diacronica, imbevuta dello spirito del Novecento eppure fortemente attuale, che si sviluppa a partire da "una metafora, quella dell'umanità in tempi bui, elaborata dalla protagonista assoluta del corso, Hannah Arendt, e che è anche un titolo ricorrente nei suoi scritti", spiega la docente **Rosalia Peluso**. In un insegnamento filosofico rivolto ad allievi di Storia, "ritengo importante ristabilire il dialogo tra le due discipline perché gli studenti possano rintracciare attraverso i concetti filosofici coordinate interpretative utili per orientarsi nella lettura dei fatti storici, per meglio comprenderli". Dopo corsi dedicati alle idee di rivoluzione e di esperienza, che hanno incontrato finora il consenso da parte degli studenti, la domanda ricorrente nelle lezioni di quest'anno sarà: che s'intende per "filosofia teoretica"? "L'aggettivo 'teoretico' viene da theorein, che prima di diventare il perno della vita contemplativa significa originariamente 'essere spettatore'. Se non fossi una osservatrice e una spettatrice del mio tempo, non avrei mai sentito l'esigenza di dedicare il corso a questi temi".

Totalitarismo, terrore e violenza. Tre concetti che "entrano di diritto in una riflessione filosofica della storia". Per esempio, "è lecito usare, fino al limite di abusare, la categoria di totalitarismo al di fuori del contesto in cui è nato?". Sono argomenti intorno a cui gravitano le lezioni. Parlando di "terrore", "scopriremo come sono mutate le nostre percezioni dalla Rivoluzione francese al terrorismo globale di oggi, a partire dallo shock dell'11 settem-

bre - l'evento inaugurale, almeno per l'Occidente, del XXI secolo". Se si vuol sapere qualcosa in più sulla violenza, "non serve venire a lezione di filosofia: basta leggere un giornale, anzi, ancora meglio, fare un esperimento antropologico sui social per capire che stiamo tacitamente rilegittimando una riedizione della violenza nelle sue varie forme di espressione". A questo punto sorge una domanda, "che è la stessa che si poneva la Arendt: allora la violenza è davvero inestirpabile dalla vita politica? Rimane, come diceva Marx, la 'levatrice della storia?'". Quando "i tempi bui" pervadono il linguaggio quotidiano della storia e della politica, "la filosofia deve mettersi in agitazione. È chiaro che se queste parole tornano in auge vuole dire che l'umanità sta entrando in tempi un po' più oscuri del solito. Attenzione però: questo non significa che la storia normalmente sia un idillio o che compito dei filosofi sia fare profezie di sventura. Bisogna comprendere e vigilare". La filosofia, in tutte le sue possibili declinazioni, e la teoretica in modo particolare, continua a essere "una grandissima risorsa a questo scopo".

Didattica innovativa. Partiranno, inoltre, nuovi esperimenti didattici nel corso del semestre. "Con altri colleghi di diverse discipline filosofiche abbiamo cominciato di recente a ragionare intorno alla possibilità di sperimentare nuovi approcci di-

Storia della lingua italiana al primo anno

Sul piano didattico a Lettere Classiche, rispetto agli anni passati, vi sarà una piccola modifica: "abbiamo deciso di anticipare il corso di Storia della Lingua Italiana, sulla base di numerose richieste pervenute da parte dei rappresentanti degli studenti", informa il prof. Abbamonte. Il primo anno a Lettere Classiche è imperniato sullo studio della letteratura italiana, latina e greca. Però, "abbiamo pensato di inserire anche la linguistica perché è un esame utile a rinforzare le conoscenze di base nella morfologia, nella sintassi e nel lessico". Quanto alle singole cattedre, si prospettano lievi modifiche. "A Letteratura Italiana il prof. Vincenzo Caputo andrà a sostituire Giovanni Maffei". Un'ulteriore novità riguarderà l'insegnamento del secondo anno a scelta tra Letteratura Moderna e Contemporanea e Letteratura Italiana: "Ci è sembrato ragionevole incrementare l'offerta aggiungendovi una disciplina contemporanea in vista dei concorsi per l'insegnamento, dove è oggetto di prove anche la letteratura più recente". Altri input da disseminare già durante la didattica riguardano le capacità redazionali: "I nostri studenti scrivono poco, spesso soltanto in vista della tesi. Mi piacerebbe introdurre all'interno delle lezioni dei test di verifica delle unità didattiche per raccogliere feedback immediati". Dopodiché "invitare i colleghi a sviluppare sempre più altri aspetti della scrittura per far sì che non si perda l'attitudine alla chiarezza e correttezza espositiva". Obiettivo a medio termine: "migliorare le attività di sostegno del primo anno per arginare il rischio di abbandoni". Si prevede, invece, più in là un cambio di ordinamento. Sulla spinta di sollecitazioni avanzate già durante il mandato della prof.ssa Marisa Squillante, "vorremmo che l'insegnamento di Glottologia e Linguistica del terzo anno non figurino più come esame a scelta, bensì diventi un esame obbligatorio da 12 crediti". Quasi tutti gli studenti lo scelgono perché "serve per accedere ai concorsi di insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado". Per converso, "sugli altri corsi a scelta - come Paleografia, Letteratura Cristiana Antica o Papirologia - si tende ad avvertire una carenza di studenti. È una razionalizzazione che intendiamo mettere a frutto tra un paio d'anni, insieme forse a una rimodulazione dei crediti per gli esami di Storia, ma questo poi si vedrà nel futuro".

L'umanità in tempi bui, il tema del corso di Filosofia teoretica

nuove forme di progettualità didattiche, non senza un briciolo di sana inventiva". Partendo dalla dotazione informatica. "Veicolare nuovi messaggi didattici significa prima di tutto usare risorse informatiche. Esistono delle app molto utili a questo scopo e mi prometto di usarle in un prossimo futuro".

Leggere con lentezza



> La prof.ssa Rosalia Peluso

dattici". L'idea è nata dall'analisi di alcuni dati non particolarmente incoraggianti (abbandono degli studi, difficoltà nella redazione della tesi, ruolo non sempre partecipativo degli studenti a lezione) e sulla spinta del nuovo progetto didattico recentemente avviato dall'Ateneo, **Federico Project**. "Partecipando insieme ad altri docenti ad alcune plenarie, le abbiamo trovate particolarmente interessanti, innanzitutto perché ci hanno stimolato a un processo di auto-riflessione sulle tradizionali tecniche di insegnamento, a partire dalla lezione frontale". Si lavorerà, pertanto, "allo studiare

Per il corso di quest'anno, inoltre, "ho chiesto di utilizzare l'aula multimediale per tenere lì alcuni laboratori". Il primo sarà su: "come si legge un testo filosofico. Può sembrare banale ma non lo è. Il problema non è poi trascurabile se si tiene conto che a volte bisogna insegnare filosofia a chi la incontra per la prima volta". Per la lettura di un testo filosofico servono, infatti, opportune competenze. Innanzitutto, "leggere con lentezza, un valore da recuperare in tempi di frenesia di massa, individuando concetti fondamentali e domande disseminate qua e là nella scrittura, avendo cura di decodificare un determinato linguaggio e lessico specifico". Un altro punto: "il ruolo sempre più preponderante delle immagini sulla parola, della dimensione visiva su quella orale. I laboratori saranno occasione anche per insistere su questo aspetto, nel contesto di quella che a ragione è stata definita la svolta iconica che caratterizza il nostro tempo". Allora in aula si vedrà anche il film sulla Arendt? "No, quello no. Gli studenti possono accedere da soli a questa risorsa. Ma nel corso ho dato alla Arendt, in carne, ossa e soprattutto in voce, con la sua inconfondibile gestualità e la immancabile sigaretta, la possibilità di presentare se stessa".



> Cristina Basagni



> Nicolò Generi



> Simone Zuccolà



> Stefania Merone

Studenti eccellenti del **Dises** all'estero con le borse di studio di **Intesa Sanpaolo**

Passione, serietà, costanza, organizzazione: gli ingredienti per diventare studenti eccellenti. La ricetta la forniscono gli allievi vincitori delle nove borse di studio messe a bando dal **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises)** e il cui importo è corrisposto da **Intesa Sanpaolo** nell'ambito di un progetto di cooperazione con la Federico II. Obiettivo delle borse, incentivare la partecipazione dei migliori studenti Magistrali ai programmi internazionali di mobilità. Importo: 2000 euro o 2500 per mobilità superiore a sei mesi. Alcuni studenti sono già partiti, altri lo faranno nei prossimi mesi. I loro racconti...

Valerio Neri è partito a fine agosto alla volta della **Università tedesca di Mannheim**: "Per chi studia Economia è un'ottima sede, quindicesima università secondo il *Financial Times*. È un'università pubblica e chi studia qui paga una retta estremamente conveniente, intorno ai 170 euro a semestre. Ma la cosa più appetibile è il **ponte con il mondo del lavoro**: ogni settimana, aziende di grande calibro tengono seminari, workshop, studies con gli studenti per capire a che livello siano e lasciare i contatti dei loro HR. So di **molti studenti** che, grazie a queste attività, **hanno trovato un ottimo lavoro**". Un po' di differenze tra Germania e Italia: "L'università di Mannheim ha sede in un castello antico che è l'attrazione principale della città. Abbiamo aule e materiali nuovi, la mensa è aperta anche la sera e le biblioteche sono accessibili fino alle 23.00 anche la domenica". La forma mentis tedesca si rispecchia anche nel modello di insegnamento che "forse all'inizio può sembrare un po' strano. Seguiamo solo una volta a settimana. La lezione dura da un'ora e mezza a tre ore e il docente spiega usando pacchi di 40 o 50 slide. Tutto il resto del lavoro è fatto da noi studenti. Poi ci sono dei **corsi intensivi**, sei ore al giorno per una settimana, e di approfondimento. Ma chi li frequenta deve avere già un certo background e delle conoscenze pregresse. I professori tedeschi sono simpatici e aperti al dialogo, però seguono il programma prestabilito e basta. Se non sai qualcosa, la devi recuperare da solo diversamente dall'Italia dove i docenti tendono a seguire un po' di più, magari aiutano lo studente a colmare le lacune". Valerio alloggia in una residenza privata ad un chilometro dall'università: "Trovare posto

I nomi dei vincitori

Cristina Basagni, Alessia Iavarone, Valerio Neri (Finanza), Stefania Merone, Nicolò Generi, Simone Zuccolà (Economics and Finance), Francesco Santorelli, Enrico Martorano e Pasquale Illiano (Economia e Commercio).

nello studentato è quasi impossibile. Questa è un'università molto gettonata dagli Erasmus, siamo circa 800, dagli studenti che fanno double degree e anche da quelli che arrivano da altre zone della Germania. Però è agevole muoversi con i mezzi anche se piuttosto costoso". Il soggiorno ha consentito allo studente anche di partecipare al più famoso evento tedesco: "l'Oktobertfest. Noi siamo stati a Stoccarda. Abbiamo assaggiato i piatti di carne tradizionali e ascoltato un po' di musica folkloristica suonata dalle band locali". I progetti di studio: "Se riesco a sostenere qui gli esami, al ritorno in Italia mi resta solo la tesi. Qui avrei Corporate finance, Quantitative risk management e Corporate social responsibility, in inglese ovviamente". E quelli di lavoro: "Mi piacerebbe lavorare in una società di gestione del risparmio, nei campi di investment banking o private equity. In Italia magari. Però prenderò anche i contatti di HR qui per avere un ventaglio di possibilità più ampio".

Stefania Merone è in Francia, all'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, scelta perché "era l'unica, tra le mete proposte, ad avere un Dipartimento dedicato esclusivamente alla matematica. Devo sostenere gli esami di Macroeconomia, che è un esame di area economica ma qui è affrontato con un'impostazione molto tecnica, e di Ottimizzazione che, invece, è un esame di Matematica che potrebbe essermi utile anche per un percorso di dottorato. Credo che un laureato in Economia che sappia usare bene la matematica abbia una marcia in più". Stefania ha le idee molto chiare: "Vorrei lavorare nel campo della ricerca e dell'insegnamento. Ho scelto la Magistrale in Economics and Finance perché usare quotidianamente l'inglese è un vantaggio e me ne accorgo in particolare ora, in Erasmus, dove la barriera linguistica non è un problema". Parigi è più vicina a Napoli di quanto non sembri: "Anche qui l'università ha varie sedi e a me



capita di dovermi spostare durante il giorno. Le aule sono abbastanza piccole ma nuove, e anche nella didattica non ci sono grandi differenze. Al massimo, qui ci sono delle ore di esercitazione pratica: il docente ci assegna un problem set da guardare a casa e poi se ne discute". Parigi è pur sempre Parigi ed "è sicuramente una città da vivere. Sono a venti minuti dalla Torre Eiffel e posso muovermi a piedi o con i mezzi pubblici che funzionano benissimo. Le lezioni mi impegnano la mattina e il primo pomeriggio, ma posso comunque vivere la città. Ho visitato la Torre Eiffel un paio di volte, l'Arco di Trionfo, Notre Dame, Montmartre e il Moulin Rouge". La borsa di Intesa Sanpaolo è un premio per gli studenti che conseguono i migliori risultati: ma come si fa a raggiungere questo obiettivo? Tre le parole chiave - "passione, serietà e organizzazione" - per Stefania, abituata fin da piccola a gestire più impegni e ad ottimizzare i tempi.

Simone Zuccolà e **Nicolò Ceneri** sono in Inghilterra, precisamente a Colchester all'Università di Essex. "L'Erasmus è un'esperienza formativa che permette di interfacciarsi con diversi sistemi educativi e porta giovamento sotto il profilo umano, culturale e accademico", racconta Simone.

Poi aggiunge: "Abbiamo scelto questa università perché ha un'ottima valutazione. Due anni fa è stata la migliore dell'anno, il Dipartimento di Economia ha ricevuto premi per l'eccellenza nella ricerca ed è molto quotato a livello internazionale". Differenze tra Inghilterra e Italia: "Mi ha colpito molto il coinvolgimento degli studenti nella vita universitaria. La Student Union gestisce punti vendita, ha ottenuto l'apertura delle biblioteche h24, la stampa gratuita delle fotocopie". Una sorpresa: "la raccolta differenziata che in Italia è migliore. Qui, ogni settimana, c'è un solo giorno in cui si raccolgono o plastica e carta o indifferenziata e organico. Noi siamo in un appartamento con altri coinquilini e, a volte, si fa un po' di confusione e si tende ad accumulare". Il futuro: "mi interessa l'ambito del risk management o comunque il settore bancario. Punti di riferimento potrebbero essere l'ISTAT o l'OCSE di Trento che ha un nuovo Laboratorio sulla produttività territoriale". Prosegue Nicolò: "Sicuramente Milano è un punto di riferimento. Mi interessa la possibilità di lavorare fuori, ma, anche se dovessimo scegliere di rimanere in Italia, la nostra professione comporterà sempre la mobilità. Dopo la laurea sono interessato ad un dottorato non finalizzato alla carriera accademica, piuttosto per entrare in azienda nel settore delle consulenze". L'importanza dell'intuizione: "Per conseguire risultati all'altezza delle aspettative occorrono impegno e passione. **L'economia non è solo studiare e apprendere, ma anche intuire**". Uno spaccato della vita universitaria inglese: "Le lezioni sono organizzate diversamente, durano di meno, ma sono più concentrate e si tengono, ad esempio, anche alle sei del pomeriggio. Ci sono due tipi di lezioni: lectures in cui c'è la spiegazione del docente e classes in cui c'è interazione tra docente e studenti".

Cristina Basagni, invece, partirà per Madrid a gennaio: "seguirò il percorso Industriale economics and markets all'Università Carlos III. È un percorso che si concentra sul lato economico: ho voluto ampliare un po' la mia prospettiva rispetto alla Magistrale in Finanza che frequento a Napoli. La Carlos III è molto prestigiosa, una delle prime Università in Europa, e Madrid è una città bellissima, maestosa". Cristina ha scelto il suo percorso già durante il liceo e ora si impegna per perfezionarlo: "Già al quarto anno avevo deciso di fare economia. Dopo aver visto dei film sul mondo della finanza cominciai ad informarmi, a leggere i giornali, volevo capire il significato di parole come borsa, mercato, indici. Ho studiato prima Economia e Commercio, per avere una visione globale, e poi mi sono focalizzata sulla Finanza". L'Erasmus "sarà un'occasione per crescere, ma anche per ampliare un po' il mio curriculum. Certo, non basta questo per essere assunta, ma sicuramente mi aprirà la mente". Come si fa ad essere valutata tra i migliori studenti del proprio Corso? "Ci vuole costanza. Tante volte mi è capitato di tornare stanca dall'università e di voler solo riposare, invece mi sono rimessa sui libri. Ma noi siamo ancora studenti e facciamo la metà del nostro dovere. Le vere difficoltà verranno dopo. **Se non siamo in grado di studiare, come possiamo affrontare il mondo del lavoro?**".

Carol Simeoli

Tanto entusiasmo tra i futuri manager dell'ospitalità

È partita l'avventura dei cinquantenni studenti di Hospitality Management, il nuovo Corso di Laurea professionalizzante lanciato dal Demi (Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni) che ha subito incontrato l'interesse degli aspiranti universitari. "Per il test d'ingresso abbiamo ricevuto 170 candidature - racconta la Coordinatrice, la prof.ssa **Valentina Della Corte** - Il panorama è stato molto variegato: non solo studenti appena diplomati, provenienti prevalentemente dai licei e poi dagli istituti tecnici, ma anche candidati più grandi e già lavoratori. La maggior parte dei diplomati aveva, comunque, alle spalle piccole esperienze: alternanza scuola-lavoro, stage in alberghi, tour operator, agenzie di viaggi. Qualcuno aveva anche partecipato al nostro talent scouting. Al di là del test, comunque, abbiamo selezionato gli studenti soprattutto in base alla motivazione scegliendo di premiare la passione". Che cosa hanno trovato le neo-matricole al loro primo giorno in università? "Due aule dedicate loro, molto particolari, informatizzate e già impostate per la didattica rovesciata. Tavoli con prese per pc, rotondi da quattro posti e rettangolari da sei perché si lavorerà in gruppi, schermi alle pareti in modo che chi è posizionato dando le spalle al docente possa seguire ugualmente la lezione e la vagna multimediale".

Cosa immaginano per il futuro gli studenti del nuovo Corso? Diventare manager di una struttura alberghiera, confezionare viaggi da sogno per i clienti o mettersi in proprio nel settore del food&beverage? Come si muoveranno per realizzare i loro sogni?

L'hotel management è il campo prescelto dall'empatica e poliglotta **Marinella Orsini** che ha già chiare le qualità che le consentiranno la scalata verso un auspicio successo: "Capacità di relazionarsi con gli altri, problem solving, disponibilità e padronanza delle lingue. Mi sono diplomata al liceo linguistico Enrico Medi di Cicciano. Quando l'ho scelto, a tredici anni, non avevo ancora idea di cosa fare in futuro, ma è naturale, a quell'età è difficile avere già le idee chiare. Non avevo mai pensato all'ambito turistico, sapevo solo di voler viaggiare ed entrare a contatto con nuove persone e culture. Con i miei genitori ho sempre viaggiato molto e, per due estati, ho lavorato come animatrice nei villaggi turistici". Marinella scopre l'esistenza di Hospitality Management grazie al suggerimento di un'amica e ad un servizio televisivo: "A quel punto ho pensato di poter mettere insieme il tutto. Ho le lingue dalla mia parte, il C1 in spagnolo, il B2 in inglese, il B1 in tedesco e un po' di francese che ricordo grazie alla scuola media e al nonno che ha lavorato in Francia". La preparazione comincia subito dopo il diploma e prosegue in spiaggia perché "era davvero questo che volevo fare. Essendomi esercitata, i quiz allo scritto mi sono sembrati fattibili. A dire il vero non avrei immaginato di poter superare il test e quindi ho scoper-



> Vincenza Starita

to di avere l'orale soltanto il giorno prima del colloquio. Ho totalizzato, infatti, solo tre punti e mi sono accorta che si è sentita la differenza tra chi, come me, arrivava dalla scuola e chi, invece, è già nel settore". Come si immagina Marinella, un domani, nel mondo del lavoro? Confronto sarà la parola chiave: "Voglio che gli altri si fidino di me, sia i colleghi che i clienti. Mi piace il lavoro di squadra e, quando ci sarà un problema, mi aspetto che si faccia fronte comune. Sono sicura che questo Corso mi permetterà di perfezionare queste doti oltre a darmi conoscenze approfondite nel settore. Aspetto con curiosità gli esami dedicati al management, al diritto e all'economia aziendale perché non ho mai affrontato queste discipline". Resta una lieve perplessità di fondo: "Siamo un po' delle cavie - scherza - Mi preoccupa non poter parlare con nessuno che abbia già percorso questa strada e non sapere a chi chiedere una dritta". Passione per la lettura, la politica, l'attualità e le istituzioni: è **Bruno Giaquinto**, appena diplomato all'istituto di Economia, amministrazione, finanza e marketing De Nicola di Marano: "Coltivo questi interessi già dalla scuola media. Leggo molto, seguo i telegiornali e mi aggiorno, sono stato anche a Montecitorio. A scuola sono stato rappresentante d'istituto e nel mio comune seguo i Consigli comunali. Al colloquio questo mi è stato utile. Mi è stato chiesto di parlare del turismo sostenibile e io mi sono ricollegato a Venezia e al problema delle navi da crociera". Buon comunicatore, "anche a detta dei professori che mi hanno consigliato studi sociologici o di scienze della comunicazione. Ho scoperto questo nuovo Corso perché è stato presentato dai docenti dell'università durante un incontro di orientamento nella mia scuola e mi ha colpito il discorso sul management delle grandi imprese.



> Marinella Orsini

Ho trovato interessante la percentuale di placement dell'80% che ci è stata prospettata e anche la possibilità di fare formazione fuori". Anche Bruno è interessato all'area dell'hotel management: "La leadership è fondamentale, bisogna saper aggregare. Il mio obiettivo, poi, è quello di migliorare l'inglese. L'importante è non adagiarsi, ma continuare a crescere". Al momento, inoltre, sta seguendo un percorso per diventare giornalista e nel futuro potrebbe esserci un'intersezione dei due piani: "La testata per cui lavoro si occupa di istituzioni, ma anche di sport, terzo settore e turismo".

Tirocini ed esperienze lavorative prima di incontrare il Corso

Diplomata qualche anno fa, **Isabelle Van Der Vijver** ha scelto di lavorare subito dopo la scuola: "Dopo la maturità classica mia madre voleva che continuassi gli studi. La scuola non mi piaceva granché, volevo un anno di pausa e mettere da parte una somma per un viaggio in Sud America. Così sono andata in Olanda dove ho lavorato come cameriera e ho avuto la mia prima esperienza di sala. Quando sono tornata in Italia è nato mio figlio. Ho avuto un'esperienza di studio al Suor Orsola che non è durata e stavo pensando di tornare all'estero, ma Hospitality Management, suggeritomi da una mia cugina iscritta ad Economia Aziendale al DEMI, aveva attirato la mia attenzione". Isabelle ha un progetto per il futuro, vorrebbe aprire un locale "in cui offrire prodotti come liquori o sciroppi diciamo a chilometro zero. Niente che sia già in commercio o con prodotti importati, abbiamo così tanti ingredienti campani e

napoletani, spezie, erbe. Si potrebbero creare anche dei nuovi marchi e poi pensare di abbinare il food a quel determinato drink. Lavorando in Olanda ho capito che c'è una differenza tra il cliente napoletano e quello estero. In Olanda, ad esempio, c'è più coscienza e interesse verso il percorso gastronomico. Un locale come quello che intendo io, a Napoli sarebbe una sfida, ma è anche vero che ci sono molti turisti. E in più dipenderebbe comunque dalla strategia di comunicazione". L'esperienza conta: "Io sono partita dalla sala, quindi dal basso, non ho un'esperienza... diciamo accademica. Ogni ruolo richiede una gavetta, richiede di partire dal basso. All'inizio sarai sempre l'ultima ruota del carro e, quando diventerai un manager, dovrai dare anima e corpo ancora di più. Il lavoro di squadra è fondamentale: chi pensa di andare a comandare sbaglia. Le gerarchie ci sono e vanno rispettate, ma si fa sempre lavoro di gruppo". Hospitality Management, sottolinea, "offre molte competenze a partire dai tirocini. In più ti insegna, ad esempio, a fare un business plan ed è anche focalizzato sui temi del momento come ad esempio sostenibilità e territorio. Trovo che sia un buon Corso". Vincenza Starita, mamma di Città del Capo e papà sorrentino, approda al Corso con un buon bagaglio che le arriva da alcune esperienze di alternanza scuola-lavoro: "In un albergo di Sorrento ho lavorato come receptionist. Mi occupavo un po' di tutto, check-in, check-out, informazioni, suggerimenti per itinerari di viaggio. Sempre con la scuola ho seguito alcuni incontri con una guida montana della mia zona che ci ha spiegato come organizza le sue escursioni e ci ha portato ad Amalfi lungo un cammino che il turista può percorrere solo con la guida. Un domani mi piacerebbe lavorare come tour operator e capire cosa c'è dietro ad un'agenzia di viaggi: è da lì che parte l'esperienza di viaggio del cliente. Come funziona? Bisogna innanzitutto capire cosa desidera, relax, cultura, cibo, poi si parla di prezzo e si studia l'itinerario tenendo conto della tipologia di persona che si ha davanti, se è appena sposato, se ha famiglia o è anziano". L'interesse di Vincenza per Hospitality Management si accende grazie al suggerimento di un albergatore sorrentino "che conosco poiché mio padre lavora in agenzia di viaggi. Ho chiesto consigli alla segreteria del Dipartimento su come superare il test e mi hanno suggerito dei testi da comprare. On-line, inoltre, ho trovato delle videolezioni della professoressa Della Corte". Quali sono le qualità per entrare nel settore turistico? "Sicuramente la determinazione e l'attenzione per il cliente. Sono sicura che il Corso mi darà tantissimo, mi entusiasma l'idea di lavorare a contatto con le aziende anche perché immagino che i manager comprenderanno subito chi ha le qualità giuste per fare carriera e saranno disponibili a darci una possibilità".

Carol Simeoli

Un nuovo insegnamento
al **DISES**

Analisi antitrust condotte dagli studenti con la guida di esperti

Un nuovo insegnamento alla Magistrale in Economia e Commercio del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES): dal 15 ottobre è partito il corso di **Economia e Diritto della Regolamentazione** tenuto dal prof. **Carlo Capuano**. È "indirizzato principalmente agli studenti del percorso in *Economia della Regolamentazione e nasce dall'esperienza più che positiva del laboratorio Antitrust at work*", spiega il docente. Nucleo dell'insegnamento, da 12 crediti formativi, a scelta nel primo semestre, è "il portare ai ragazzi delle testimonianze professionali da affiancare alle lezioni. La prima parte sarà più teorica, la seconda vedrà la partecipazione di funzionari e dirigenti delle diverse authorities di regolamentazione italiane come AGCM, AGCOM, ARERA". Come si configurerà la lezione tenuta dall'esperto esterno? "Si procederà per casi studio. Verranno presentati dei casi risolti dalle Autorità di regolamentazione in modo che gli studenti possano capire quali sono le varie fasi del processo, dall'aspetto progettuale, l'investigazione, il processo di indagine, fino alla decisione finale attraverso i dati a disposizione".

Ecco alcuni degli argomenti da trattare: definizione del mercato rilevante, posizioni dominanti, universal services e price regulation; essential facilities e access regulation; antitrust: intese orizzontali e pratiche concordate; concentrazione e brevetti nel settore farmaceutico; fusioni orizzontali, verticali ed effetti anticompetitivi; tutela del consumatore, pratiche commerciali scorrette e false recensioni. Questi, invece, i casi studio relativi a: telecomunicazione, produzione di energia elettrica, servizio di trasporto pubblico urbano, settore farmaceutico, e-commerce, social networks. "Frequentando le lezioni, gli studenti avranno modo di comprendere come applicare concetti economici e strumenti statistici a casi reali. Alla fine del corso, poi, si divideranno in gruppi e replicheranno un'analisi antitrust sotto la supervisione di uno degli esperti che interverrà durante i seminari", conclude il prof Capuano.

Laboratorio Antimafia

Il 5 novembre alle ore 14.30 parte il Laboratorio Antimafia Sociale (Las) presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi) promosso dal prof. Leandro Limoccia. Diretto agli studenti delle Magistrali in Economia e Management (Demi) ed Economia e Commercio (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche), vedrà la presenza al primo appuntamento di Augusto Cavadi, Direttore della Casa dell'equità e della bellezza di Palermo. Gli incontri proseguiranno fino a gennaio 2020.

Unica nel suo genere a livello nazionale la Magistrale in Sociologia Digitale e Analisi del Web

È l'unico Corso di Laurea di questo tipo in Italia. Si parla della nuova Magistrale in Sociologia Digitale e Analisi del Web, inaugurata a partire da quest'anno accademico presso il Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II. Un progetto fortemente voluto dalla prof.ssa **Enrica Amaturò**, professore ordinario di Sociologia generale ed ex Direttrice del Dipartimento. "L'idea è nata sulla base di molteplici sollecitazioni: innanzitutto, la consapevolezza di una carenza nell'offerta didattica centrata sul rapporto tra sociologia e digitale". I risultati riscontrati, però, durante questi ultimi anni per la Triennale di Culture Digitali e della Comunicazione "lasciavano ben sperare un interesse da parte degli studenti". Anche perché, nel quadro delle visite dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), "il nostro Corso ha ottenuto il punteggio più alto di tutto l'Ateneo, viste anche le occasioni di placement, disseminate già durante il triennio". Sono state così avviate una serie di riflessioni "con colleghi e stakeholders, in cui ci siamo interrogati sulla possibilità di creare un nuovo Corso", dotato di una duplice attrattività: che fornisse cioè, da un lato, agli aspiranti sociologi "una preparazione teorica e metodologica forte, costruita intorno all'analisi della tecnologia digitale" e, al contempo, che potesse indirizzare "anche studenti con un background più orientato sui media e sul Web" - abituati allo sviluppo di competenze più propriamente tecniche - "allo studio dell'impatto della tecnologia sulla sociologia". Una sfida, in parte, già vinta. "Sono molto contenta perché nelle lezioni da poco cominciate, come il mio corso di 'Epistemologia critica', ci sono classi di 25-30 studenti". Tutti con alle spalle esperienze di studio diverse: "chi da Scienze del turismo, chi da Comunicazione, qualcuno da Economia o Scienze Politiche, anche alcuni de L'Orientale". I primi dati sulle immatricolazioni parlano da soli: "ci hanno soltanto dato conferma di quello che pensavamo, ovvero l'esistenza di una domanda sul territorio in questo senso. Ed era ora di conferirle una risposta soddisfacente". D'altro canto, invece, scomparirà sulla Magistrale il Corso di Studi in 'Politiche Sociali e del Territorio' (che resterà attivo solo per gli iscritti al secondo anno, prossimi al conseguimento della laurea). "Abbiamo ritenuto doveroso operare questa scelta. Noi sociologi sappiamo bene quanto la nostra formazione debba essere al passo coi tempi. E dato che di Welfare si parla sempre di meno, o in maniera inappropriata, considerati certi programmi di politiche del lavoro, abbiamo deciso di prospettare una prosecuzione delle Triennali in qualcosa di unico nel suo genere a livello nazionale". Onde evitare un fenomeno di dispersione degli studenti, che "molto spesso dopo il triennio tendono ad andare fuori, perché qui non riescono a intravedere una collocazione lavorativa. Abbiamo in cantiere iniziative volte a rafforzare i contatti con il tessuto delle aziende, delle imprese e degli enti che operano nell'ambito della ricerca sociale e digitale e con cui immaginiamo a breve nuove collaborazioni o start-up".

Il piano di studi

Elaborato di concerto con il tavolo di Ateneo, il piano di studi è modulato sulla base di un approccio interdisciplinare con materie di ambito sociologico, politologico, storico-geografico, antropologico e demografico, unite a saperi più pratici. Questo perché l'obiettivo primario del Corso è: "formare esperti in grado di analizzare la rete per ricostruire il quadro delle ricadute sociali della tecnologia in tutti i settori operativi", dalla politica all'economia passando per l'ambiente, il turismo, e così via. Previsto, inoltre, l'accesso con un solo anno in più di frequenza agli studenti preceden-



La prof.ssa Enrica Amaturò



temente iscritti alla **Magistrale di Data Science**. Viceversa, "anche i nostri laureati che coltivano un particolare interesse per i Big data potranno in un solo anno iscriversi presso il Dipartimento di Fisica e conseguire un ulteriore titolo".

Sono sostanzialmente tre, invece, le aree di apprendimento: l'analisi di dati digitali, metodi di ricerca sociale applicati al digitale, processi di digitalizzazione nei campi del territorio, del lavoro e dell'educazione. "Parleremo di Internet Culture, di Web Marketing, di Social Media Analisi, ma anche di Scienza Politica, Storia dell'informazione e Informatica per le Scienze Sociali". Alla teoria saranno associati molti laboratori per potenziare le competenze applicative con l'uso di software specifici già sul primo anno. La novità: alcuni corsi, come *The Digital Society* e *Concept Analysis on the Web Environment*, saranno erogati in lingua inglese, "perché è questo il linguaggio del Web e delle net communities". Sono peraltro quasi tutti in inglese i testi oggetto d'esame e la letteratura d'approfondimento. Sul secondo anno il Corso si diramerà in tre sbocchi (metodi e comunicazione; governance e territorio; welfare e educazione). "Siete interessati a scoprire in che modo lo sviluppo del Web ha modificato le forme della partecipazione politica? Ecco, suggerirei questo percorso prima di tutto a uno studente stuzzicato da simili domande, che vive nel suo tempo". A ragione si parla tanto di 'identità digitale', al punto che "è stata coniata la formula 'on life'. Uno studente reattivo a queste curiosità troverà da noi una bussola per orientarsi attraverso il paradigma disciplinare della sociologia in una dimensione di vita continuamente sospesa tra realtà e virtuale".

Sabrina Sabatino

Intervista al **prof. Pasquale Abete**, Coordinatore del Corso di Laurea di Medicina in lingua inglese

“Non pochi ragazzi stranieri trovano alla Federico II un'isola di pace”

Countdown per tesi sperimentali, corsi integrati di stampo anglosassone, innovazioni digitali, nuovo ordinamento, che dovrebbe entrare in vigore con un anno di ritardo rispetto al percorso in italiano, e presentazione del Corso di Laurea in Medicina and Surgery alle matricole. A parlare è il professor **Pasquale Abete**, docente di Medicina interna, da qualche mese Coordinatore del Corso rivolto ad aspiranti medici anglofoni.

Professore, il Corso di Laurea compie cinque anni.

“Oggi contiamo circa 130 studenti di cui almeno 40 non comunitari. Un aspetto importante è la logistica. Tutti sono localizzati all'Edificio 6 con l'attivazione oggi della quinta aula (una per ogni anno di corso). Le classi di 25 studenti favoriscono una didattica innovativa e moderna. Quest'anno sono partite le prime Clinical Clerkships, attività professionalizzanti durante le quali con gli studenti abbiamo parlato in inglese davanti ai pazienti”.

Quali sono le sfide del futuro?
“C'è un po' di confusione sul titolo. Qualcuno immagina che la Lau-

rea consenta l'inserimento automatico in paesi in lingua inglese. Non è così, visto che il titolo è totalmente sovrapponibile al percorso in italiano. C'è un tentativo di internazionalizzarlo, soprattutto col governo americano. Una Commissione nazionale ci sta lavorando e potrebbero esserci delle buone possibilità che chi si laurea in lingua inglese possa accedere in futuro all'abilitazione in America”.

Aspiranti matricole. Quali dati arrivano dal test di ammissione?

“Il numero di candidati si aggira sempre sui 400 per 25 posti disponibili. Una cifra enorme. I comunitari provengono prevalentemente da Italia, Francia e Spagna. Per gli extracomunitari, invece, abbracciamo soprattutto alcuni paesi africani, Israele e Iran. Non pochi ragazzi, in difficoltà nel proprio paese, trovano alla Federico II un'isola di pace. Ho parlato con molti familiari. Per loro Napoli è una meta definitiva”.

Didattica. Il primo anno in italiano parte con un nuovo curriculum che propone insegnamenti come Medicina interna e Medicina dello

sport. La novità non riguarda il Corso in inglese, giusto?

“Solo per adesso. La modifica di ordinamento sarà realizzata l'anno prossimo. Nel 2020/2021 avremo i primi laureati con l'ordinamento classico. Dal 21/22 partirà il nuovo ordinamento che richiamerà il percorso in italiano con lo slittamento di alcuni crediti dagli anni più avanzati al primo. I corsi integrati si chiameranno Basic of Clinical Medicine (Basi della Medicina ed etica Clinica nel percorso in italiano)”.

Per gli studenti del I ciclo è partito il countdown verso la tesi.

“Hanno la possibilità di impegnarsi in una tesi sperimentale chiedendola 18 mesi prima dell'esame di laurea. Sono già arrivate le prime richieste. Una novità importante riguarda il tirocinio che è stato portato all'interno del Corso di Laurea e sarà svolto al sesto anno. Prima era realizzato dopo la Laurea, ritardando l'inserimento nel mondo del lavoro. Al quinto anno è stato introdotto un corso integrato di Translational medicine che vuole far affrontare allo studente il mondo della medicina dalla ricerca di base all'applicazione clinica, seguendo un orientamento anglosassone”.

Sempre in chiave didattica, è prevista l'acquisizione di nuovi strumenti?



“Per il sesto anno, che inizierà l'anno prossimo, ho richiesto un'app per smartphone che consenta, attraverso un algoritmo, di passare dal sintomo alla diagnosi, tutto in lingua inglese. Un progetto non semplice, ma che dobbiamo realizzare per fini didattici congiuntamente con i laboratori di Ingegneria”.

Porte girevoli. Da un lato i laureandi, dall'altro le matricole.

“Abbiamo organizzato un incontro in ingresso con una presentazione in lingua inglese sia del campus sia della Scuola di Medicina. La terremo tra fine ottobre e inizio novembre perché lo slittamento degli studenti non comunitari richiede un po' di tempo e noi vorremmo che fossero presenti tutti i 25 nuovi iscritti”.

Come va affrontato il percorso di sei anni?

“Con entusiasmo. Lo scambio culturale tra vari paesi è un'opportunità non concessa a tutti. Favorisce quel processo di integrazione di cui abbiamo bisogno”.

Ciro Baldini

Francesca Nocerino racconta i primi giorni da matricola

“Ci hanno trattato fin da subito come futuri medici”

Francesca Nocerino, 18 anni, è una matricola di Medicina. Tradisce soddisfazione e orgoglio il suo “sarei entrata ovunque”, quando parla del 56,4 ottenuto al test, un punteggio figlio di una preparazione che ha iniziato dal quarto anno delle superiori. Il 7 ottobre l'esordio da studentessa in un Policlinico che già sente suo e che apprezza per strutture, servizi e possibilità di respirare l'aria della professione.

Primi giorni da studentessa di Medicina. Come sono andati? “Molto bene. Il mio gruppo (matricole pari) è stato fortunato. A noi è stata assegnata l'Aula Grande dell'Edificio 6. È accogliente e ben attrezzata. Tre schermi consentono a tutti di seguire bene”.

Quali sono state le sensazioni all'esordio? “I professori ci hanno trattato fin da subito come futuri medici. Tutti in aula siamo consapevoli che il percorso è appena iniziato ed è molto lungo, ma sentir dire durante il corso di Bioetica frasi del tipo ‘quando sarete medici’ fa un certo effetto”.

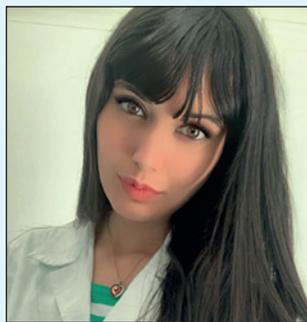
L'approccio con le materie di base. “È stato ottimo. L'aver preparato il test aiuta molto e credo che diversi materiali utilizzati durante il corso di preparazione tenutosi al Policlinico possano tornare utili. I professori Maria Quarto (Fisica Medica) ed Emmanuele De Vendittis (Chimica e Propedeutica Biochimica) si sono mostrati subito molto preparati e disponibili”.

Il Nuovo ordinamento vi mette alle prese con discipline cliniche. Sensazioni dopo le prime lezioni? “Ti senti già proiettato verso il futuro”.

Qualche esempio? “Il prof. Milone di Chirurgia generale ci ha parlato di aspetti etici, poi è dovuto scappare in sala operatoria. Il prof. Ferrara, per Medicina Interna, ci ha presentato la storia della Medicina, soffermandosi su come è cambiata nel tempo questa figura professionale. A Medicina dello sport, prof. Nicola de Luca, abbiamo parlato dell'importanza per il medico di ‘non predicare bene e razzolare male’. Uno stile di vita sano va praticato prima di poterlo prescrivere a qualcuno. Credo sia un bel lavoro sotto il profilo psicologico che ci possa aiutare in futuro quando dovremo affrontare esami molto specifici della professione”.

Carico didattico. Che semestre vi aspetta? “Il calendario è comodissimo. Ho sentito colleghi di altre università che sono impegnati fino al tardo pomeriggio. Noi usciamo quasi sempre alle 12.30”.

Che impressione hai avuto del Policlinico? “È una grande città e tra noi già ci stiamo organizzando per restare in sede a studiare dopo le lezioni. Inoltre, la presenza di tanti pazienti cala subito nella realtà professionale”.



Medicina dello sport, prima volta alla Federico II per il prof. Guido Iaccarino

Un esordiente tra gli esordienti a un corso che taglia il nastro per la prima volta al primo anno. Classe '67, il prof. **Guido Iaccarino**, laureatosi nel '91 in Medicina alla Federico II, torna al Policlinico, questa volta nei panni di Professore Ordinario. L'esordio in cattedra a ottobre con Medicina dello sport, uno dei moduli del corso integrato di Basi della Medicina ed Etica Clinica I.

Ha lasciato il Policlinico da laureato, lo ritrova da Ordinario. Come ha vissuto il ritorno a casa? “Fa una certa impressione stare dall'altro lato. Ho insegnato otto anni all'Università di Salerno, ma tornare qui e tenere una lezione al primo anno, in un'aula così grande e con così tanti studenti, fa una certa impressione. Sembra di entrare in un'arena”.

Ha parlato di Medicina dello sport a studenti che fino a qualche mese fa erano tra i banchi di scuola... “In aula utilizzo esempi che possano aiutare la comprensione senza banalizzare l'argomento, non è semplicissimo”.

Le discipline cliniche introdotte dal nuovo Ordinamento come possono aiutare il cammino didattico? “Fornire ai ragazzi fin da subito un'idea di cosa potranno svolgere in futuro è importante e motivante. È una scommessa che altri Paesi hanno già sperimentato e vinto”.

Cosa significa trattare lo sport dal punto di vista medico? “Scendere di peso, smettere di fumare e fare attività fisica sono tre consigli che probabilmente chiunque sia andato da un medico ha ricevuto. Però, mentre abbiamo sviluppato sistemi per smettere di fumare e per perdere peso mangiando meglio, non sappiamo ancora esattamente cosa significhi raccomandare più attività fisica. La scommessa dei prossimi anni è implementare presso la classe medica e i pazienti la cultura che lo sport non è una cosa campata in aria, ma corrisponde a regole ben precise con modalità di prescrizione ed erogazione”.

Quali sono gli argomenti che tratterà a lezione? “Fisiologia del muscolo, le alterazioni metaboliche, comuni alle patologie croniche di maggiore diffusione, principi di valutazione del paziente e prescrizione della terapia”.

Come sono organizzate le verifiche? “Prove intercorso con test a risposta multipla ed esame finale a giugno”.

Oltre alle lezioni frontali, come si può approfondire il tema? “Da noi c'è un ambulatorio per la prescrizione dell'attività fisica nei pazienti che è disponibile ad accogliere gli studenti che lo volessero frequentare”.

Il consiglio alle matricole? “Metterci passione. È un periodo importante della loro esistenza. Serve guardare nel proprio cuore e impegnarsi al massimo senza farsi distrarre da sirene o falsi miti”.

Biotechnologie per la Salute incontra le matricole

“Dovete dare subito il massimo”

L'invito del **prof. Paoella**, Coordinatore del Corso di Studi.
Novità di quest'anno le modifiche all'ordinamento

Incastonato tra le lezioni del primo giorno, un incontro per rispondere ai dubbi di chi deve ancora maturare la scelta definitiva e presentare alle matricole il nuovo ordinamento. Lo ha promosso, il 30 settembre presso il Complesso di Via De Amicis, il Corso di Studi in Biotechnologie per la salute. Innanzitutto, la **scissione del curriculum medico** in due distinti indirizzi, quello *medico-molecolare* e quello *medico-clinico*, da sempre il più scelto dai ragazzi. L'esame di Matematica è stato riorganizzato e diviso in due materie: al primo anno *Matematica e tecniche computazionali*, che introduce ai ragazzi un nuovo concetto di matematica, più pratica e tecnologica, e al terzo anno *Metodi numerici per l'analisi dei dati biologici* perché, come spiega il prof. **Giovanni Paoella**, Coordinatore del Corso di Studi, “*ci si è resi conto che il connubio esame di Matematica e Laboratorio di informatica, al primo anno, risultava di poco interesse per gli studenti, che non avevano a pieno compreso il legame e l'importanza dell'applicazione di questo in campo pratico*”. Aggiunge, inoltre, che i corsi saranno affiancati da molti laboratori pensati per i ragazzi, in modo da conferire loro quanti più strumenti possibili. Terza novità è un **esame opzionale a cavallo tra il primo e il secondo anno**: “*abbiamo notato che avere tre esami opzionali al terzo anno porta gli studenti a scegliere materie legate, o in qualche modo inerenti, a quelle che studiano durante quel semestre. Questo ci è sembrato un po' limitante, poiché nella scelta rientrano anche materie più vicine a quelle del primo o del secondo anno, che possono comunque risultare di grande interesse. Abbiamo quindi appor-*



tato questa modifica, e aspettiamo di conoscerne i risultati”.

Da quest'anno gli studenti vengono distribuiti in **tre canali**, non più 2, divisi per cognome, e la prof.ssa **Stefania Galdiero**, docente di Chimica, è stata nominata coordinatrice del primo semestre “*nominando coordinatori per singoli semestri, per ogni anno – dice il prof. Paoella – speriamo si possa semplificare l'organizzazione dei corsi, evitando ogni tipo di accavallamento, di lezioni o di esami, e che si possa favorire la comunicazione professori-studenti*”. Paoella tranquillizza anche chi non è rientrato tra i 450 selezionati tramite il test d'ammissione: “*non credo ci sia da preoccuparsi. Per esperienza, anche se non si ha alcuna certezza matematica, posso dirvi che anche chi si è classificato 600esimo in graduatoria ha buone possibilità di entrare aspettando qualche scorrimento, stando a quanto successo negli anni scorsi. Tantissimi provano contemporaneamente più test d'ammissione e, al momento, stanno ancora aspettando di fare una scelta*”. Per chi, invece, Biotechnologie resta

la prima scelta, il consiglio è di iniziare comunque a seguire tutte le lezioni, perché spesso tardare al primo anno può portare a posticipare la laurea anche di due anni. “**Dovete dare subito il massimo, tenetevi legati al percorso, venite in aula. Non sottovalutate l'importanza del seguire le lezioni, perché questo non è un Corso telematico**”, continua il prof. Paoella. Rassicurazioni anche riguardo **le materie più temute**, Fisica su tutte. “**Il programma di Fisica non ha nulla di impossibile. Poiché la difficoltà principale dei ragazzi è spesso la traduzione in esercizio della teoria, le esercitazioni sono distribuite durante tutto il corso e per questo motivo è fondamentale seguire. Ci sono due prove intercorso, se seguirete le lezioni e le sosterrete, avrete un più facile successo all'esame. Azzerate l'esperienza liceale, se è stata negativa, ricominciamo da zero**”, il consiglio del prof. **Gennaro Miele**.

Il prof. **Stefano Bonatti**, docente di Biologia Molecolare e Biotechnologie Mediche, si rivolge ai ragazzi per una scelta sul lungo termine, chiedendo

loro fiducia verso il percorso di studi intrapreso: “*dopo il Corso Triennale sarete chiamati a fare una scelta per gli studi Magistrali: potrete scegliere Biotechnologie Mediche o Biotechnologie del Farmaco, o altri indirizzi offerti dall'Ateneo. Non pensate che ci sia sempre bisogno di spostarvi per avere di meglio. Parlate con i vostri professori della Triennale, confrontatevi sui vostri dubbi, informatevi, ma, per favore, abbiate fiducia nel vostro percorso. I nostri studenti si distinguono sempre nei dottorati all'estero, e non credo sia un caso*”.

Agnese Salemi

Gli studenti chiedono...

- Quali esami è possibile convalidare presso altri Corsi di Laurea di questo piano di studi?

“*Crediti e programmi che possono essere convalidati dipendono dal Corso di Studi in entrata e non da quello in uscita. Se la domanda è se ci siano effettivamente materie che potrebbero essere convalidate, così da iniziare questo percorso per poi, facendo un esempio, riprovare ed entrare a Biologia, sì, è possibile, ma sta allo studente informarsi su quali siano gli esami in questione*”.

- È possibile presentare un certificato linguistico per convalidare l'esame di Lingua Inglese?

“*Sì. Si è tenuto conto del fatto che alcuni ragazzi possano avere un livello di inglese più alto anche rispetto a quello previsto dall'esame stesso. L'importante è presentare un certificato linguistico valido o comunque piuttosto recente*”.

- Esistono Corsi Triennali in Biotechnologie per la salute totalmente in lingua inglese?

“*Al momento no. Alla Magistrale sì*”.

Fisica, la materia che incute più timore

Gli umori generali dei nuovi arrivati si alternano tra entusiasmo e timore, in alcuni dovuti alle materie che dovranno affrontare già al primo anno, in altri per le persistenti remore sulla scelta definitiva che dovranno prendere. Molti dei ragazzi presenti hanno provato altri test d'ammissione oltre a quello di Biotechnologie, che ha rappresentato un grosso scoglio da superare per i 1.473 partecipanti al test. Solo 450 i posti disponibili. **Ludovica Iliano** ha frequentato il liceo scientifico e grazie al progetto Scuola-Lavoro ha avuto modo di avvicinarsi al mondo universitario e di Biotechnologie per la salute in particolare. Racconta: “*Abbiamo partecipato ad attività e laboratori, infatti conosco già questo edificio. La parte più bella è stata quella dedicata al lavoro in laboratorio*”. Nonostante un ineguale interesse per questo percorso, riconosce che rimane una seconda scelta rispetto a Medicina, di cui non ha passato il test: “*vediamo come va questo primo anno, se dovessi capi-*

re che non fa per me ritenterò a Medicina”. Fisica la materia del primo anno che teme di più, mentre dice di essere molto curiosa di approcciarsi a Genetica. **Marco Campagna** ha provato sia il test per Biotechnologie che quello per Professioni Sanitarie: “*sono qui per provare a rispondere a qualche domanda, perché a brevissimo dovrò comunque fare una scelta e non vorrei sbagliare*”. Uno stato d'animo condiviso anche da **Emmanuele Modugno**, per il quale Medicina resta la prima scelta rispetto a Biotechnologie. Fisica è l'esame di cui ha maggiore preoccupazione, mentre è incuriosito dal seguire Chimica in modo continuativo: “*cosa che non ho avuto modo di fare al liceo, poiché ogni anno avevamo una professoressa diversa*”. Per **Alessia Tejano** Biotechnologie non è un ripiego: “*piuttosto lo considero un piano B. Speravo di entrare a Medicina, ma non è andata bene. Il piano di studi di Biotechnologie ha molto attirato la mia attenzione, spero vada bene questo primo anno, altrimenti riproverò anch'io il test*”. Ha qual-

che timore riguardo a Matematica e Tecniche computazionali, mentre non vede l'ora di studiare Genetica. A controbilanciare quelli che stanno aspettando ancora qualche giorno prima di decidere, c'è chi invece non ha provato nessun altro test oltre a quello di Biotechnologie. È il caso di **Carolina Rinnaudo**, che non si fa intimorire dal background umanistico del suo diploma classico e intraprende Biotechnologie come prima e unica scelta. Fisica sembra essere lo scoglio del primo anno, soprattutto, dice, per la sua preparazione poco approfondita della materia: “*spero davvero che i professori siano chiari e coinvolgenti*”. Carolina vive nel basso Lazio, ma essere pendolare non la spaventa: “*spero solo di conciliare bene lezioni, ore di tirocinio e studio*”. Anche per **Cristina Rosa Zarone** il Corso è la prima scelta. Ha frequentato il liceo scientifico e ha una buona preparazione di base: “*nonostante ciò, Fisica mi mette piuttosto paura. Altra materia ostica sarà Matematica e tecniche computazionali, perché non sono mai stata*

brava con la tecnologia, ma forse è l'occasione buona per imparare. Chimica è quella che mi incuriosisce di più, già dal liceo”. Come i più, anche Cristina è indirizzata verso il curriculum medico-clinico. C'è, poi, chi decide di riconsiderare le proprie scelte, come **Simona Palazzo**, una matricola non matricola. Ha lasciato il percorso di studi di Scienze Erboristiche perché ha scoperto che i suoi interessi la spingevano verso un'altra strada, quella di Biotechnologie. Al momento è in attesa dello scorrimento per potersi inserire direttamente al secondo anno, ma, nel caso non fosse possibile, “*aspetterò settembre per rifare il test, non importa, inizierò comunque a seguire e studiare. So che è questo che voglio fare*”. **Elisa Acampora**, come Simona, è in attesa dello scorrimento. È diplomata allo Scientifico e Biotechnologie è la sua prima scelta. Ha provato il test per Biologia “*ma, nonostante li sia entrata, preferisco aspettare lo scorrimento per questo indirizzo di studi, perché lo sento più vicino a quello che voglio fare*”. La materia che al momento la incuriosisce di più è Genetica, mentre quella che la intimorisce è Chimica.

11 milioni e mezzo a 47 progetti di ricerca con Valere

Alla Vanvitelli la ricerca prosegue la sua corsa grazie al programma **Valere**. Finanziati, con 11 milioni e mezzo, 47 progetti competitivi intra-ateneo, interdipartimentali e multidisciplinari, per docenti e ricercatori. La partenza dei progetti, della durata di 24 mesi, è prevista a 60 giorni dall'approvazione della graduatoria di merito avvenuta il 3 ottobre.

Al budget iniziale di 9 milioni sono stati assegnati altri due milioni e mezzo, residui di programmi **Valere** precedenti e in previsione dell'alto numero di progetti che avrebbero partecipato al bando pubblicato a gennaio. Tre le macro-aree di ricerca: **Life Sciences, Physical Sciences and Engineering e Social Sciences and Humanities**. Qualche dato: "Sono stati presentati 95 progetti - informa la prof.ssa **Lucia Altucci**, delegata del Rettore alla Ricerca - 47 quelli approvati e finanziati". Di questi: 21 per il settore Life Sciences per un totale di 5.750 mila euro, 17 per Physical Sciences and Engineering con 4.461 mila euro e 9 di Social Sciences and Humanities con un budget di 1.278 mila euro, in base alla rappresentatività delle tre aree in Ateneo e agli atteggiamenti europei e internazionali adottati in merito a

bandi di questa tipologia. A ciascun progetto è assegnata una somma da impiegare nel reclutamento di assegnisti, attrezzature, pubblicazioni, partecipazioni a congressi scientifici, materiali e traduzioni. È possibile il coinvolgimento di altri ricercatori nazionali e internazionali, ma queste collaborazioni non possono essere richieste a spese dell'ateneo. **"Tutti i progetti sono interdipartimentali e multidisciplinari con l'obiettivo di connettere le discipline, anche lontane tra loro. Mi preme sottolineare l'attenzione al gender con cui l'Ateneo vuole garantire l'integrazione delle donne nella ricerca: ogni cordata, che prevede una o più unità di ricerca, doveva essere composta al femminile almeno per il 20%. Superando il 25%, poi, il punteggio sarebbe salito. I progetti non sono stati valutati dall'Ateneo bensì da revisori esterni appartenenti ad una banca dati di esperti al fine di garantire la massima trasparenza"**.

Ma non finisce qui dal momento che il programma **Valere 2019** si arricchisce con un'ulteriore novità, sempre nel segno dell'innovazione, il cui bando è atteso entro la fine dell'anno. Pro **Valere Research Hub** segue ancora la prof.ssa Altucci: "Si chiamerà e vuole creare



laboratori di ricerca internazionali, ma in Ateneo. Anche in questo caso si tratta di un'operazione interdipartimentale e prevede la partecipazione di un ente pubblico internazionale. Sarà finanziata da Valere con un budget, per ora sperimentale, di 700 mila euro. Per il momento si potrebbe pensare a partire con tre Hub da 150-200 mila euro ciascuno. L'idea è molto vantaggiosa anche per il partner internazionale che ha a disposizione laboratorio e finanziamento ed è pensata in prospettiva futura dal momento che, se il progetto dovesse rivelarsi valido, si potrebbero richiedere fondi, ad esempio europei, e creare delle macro-assi di ricerca".

Quali risultati sta portando, intanto, il programma Valere? Deci-

samente ottimi. 117 le posizioni di dottorato dal 2017, 310 i ricercatori nel programma dal 2017, 38 gli RTDA entrati con Valere 2017, 151 gli assegni di ricerca finanziati con i Valere 2017, 2018 e anche 2019, 10 milioni investiti nelle tecnologie innovative.

"Molti dei nostri giovani stanno cominciando a credere nella ricerca. Qualche giorno fa ho incontrato un dottorando che mi ha detto di aver scelto la strada della ricerca perché il programma Valere ha dimostrato quanto praticamente l'università si attivi in questa direzione. È una cosa che crea un senso di comunità e che ci riempie di orgoglio", conclude la docente.

Carol Simeoli

Una giornata in aula studio ad Architettura

Uno stile che si alterna tra antico e moderno, quello del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, che si colloca all'interno della cornice dell'abbazia di San Lorenzo, ad Aversa. Antico perché sono le mura a suggerirlo, moderno invece grazie alle opere di miglioramento di allievi e docenti, che attribuiscono al luogo un'identità ben definita. Il lungo corridoio, su cui si affaccia la fornita biblioteca, apre la via al chiostro prima di procedere inerpandosi su per la lunga scalinata, verso i piani superiori. Il chiostro è un grande spazio aperto dove il bianco degli edifici e del colonnato fa da padrone; orde di studenti si muovono al suo interno tra una lezione e l'altra, scalpicciando come tante formiche laboriose in un terrario, alcuni dirigendosi verso l'aula T6 che, al momento, è adibita ad aula studio a causa di lavori in corso nella biblioteca. Avvicinandosi ai colonnati si constata che sono ricoperti di scritte ed incisioni, ma prima di dedicarsi ad arringhe sulla barbare di qualche buontempone occorre aguzzare la vista; le scritte sono tutt'altro che bizzarri ghirigori o scarabocchi senza senso, sono nomi e date, e piuttosto antichi anche! Un'elegante calligrafia in corsivo riporta "Nardone Mario Luigi, 1901", mentre un'altra, stavolta a caratteri grandi e cubitali dice: "Carcerino Bucci, Aversa, il di 3 gennaio 1869". Un estraniante tuffo nel passato che apre l'immaginazione a scenari sco-

nosciuti e affascinanti. Lo spazio, dove si trovano numerosi tavoli e sedie, è luogo di ritrovo fisso di numerosi studenti che lo prediligono per le giornate di studio; si possono incontrare studenti di Architettura ma anche di Ingegneria. "Sono al terzo anno di Scienze e Tecniche dell'Edilizia - racconta **Ania** - Al di là della sede, nella quale personalmente mi trovo molto bene, ho riscontrato solo alcuni problemi con la gestione delle discipline tra Ingegneria e Architettura, inerenti al mio Corso di Laurea. È un sistema un po' confusionario". "Sin da quando ero bambina sono affascinata dal mondo delle costruzioni - afferma **Chiara** - Il mio obiettivo è quello di lavorare nella progettazione di spazi organizzati per una società migliore proiettata nel futuro, per questo ho scelto il Dipartimento di Architettura. Credo che la nostra regione abbia bisogno di persone dedite a questo genere di attività". Promosso il Dipartimento per i professori: "credo che il livello della docenza sia molto elevato", e la sede "è un buon posto dove studiare, personalmente trascorro qua la maggior parte del tempo; seguo i corsi della mattina e, dopo un break per il pranzo di circa mezz'ora, quelli del pomeriggio. Quando non ho corsi da seguire passo le giornate a studiare, ed è bello perché si possono conoscere molte persone e instaurare nuove amicizie". Unico neo: "non credo funzioni doverosamente



il laboratorio d'informatica, dato che dobbiamo usare il nostro computer personale". In Dipartimento si può incontrare anche qualche ragazzo più grande, come **Marco**: "sono un vecchio studente di Architettura e diversi anni fa ho rinunciato agli studi. Successivamente, ho deciso di riprendere l'università per recuperare la laurea e non perdere gli esami sostenuti. Lavoro già come geometra, quindi mi trovo nel settore, ma la laurea è qualcosa a cui tengo particolarmente. Mi sono iscritto a Scienze e Tecniche dell'Edilizia perché è un indirizzo più affine ad Architettura che ad Ingegneria. Di solito studio qui dove ho un gruppo di amici che frequento, nonostante io sia un po' più grande di qualche anno". Marco reputa "i servizi molto buoni", i docenti "estremamente

cordiali e disponibili, specialmente nel mio caso. Inizialmente avevo molti dubbi e domande riguardo ad ogni aspetto del percorso di studi, ma puntualmente i docenti sapevano rassicurarmi e indicarmi la via più giusta in cui procedere. Secondo la mia esperienza, su una scala da uno a dieci attribuirei senza dubbi il punteggio più alto".

Una giornata ad Architettura significa incorrere anche nei numerosi progetti che il Dipartimento ha avviato, come 'Plastic Free', un'ambiziosa iniziativa votata alla riduzione dell'utilizzo di plastica. Avviandosi verso l'uscita si può infatti trovare un erogatore da cui, con la propria borraccia o bottiglietta, è possibile attingere acqua fresca, a temperatura ambiente, liscia o gassata.

Nicola Di Nardo

Tecniche per l'Edilizia, il Territorio e l'Ambiente: partono le lezioni del nuovo Corso di Ingegneria

Gisonni: "in Campania siamo gli unici e rappresentiamo una piccola eccellenza"



“È un'offerta didattica fortemente innovativa, nella quale il Dipartimento di Ingegneria ha fortemente creduto. È un'operazione che avrà più possibilità di successo, tanto più sarà collaborativa la realtà territoriale. Sappiamo che il nostro territorio costituisce una realtà a sé stante, a tratti molto complessa, specialmente se confrontata con quelle del Nord Italia, che conoscono un maggiore interesse contributivo sotto ogni aspetto. Noi però non ci abbattiamo; in Campania siamo gli unici e rappresentiamo una piccola eccellenza, nel Meridione oltre a noi è partito soltanto il Politecnico di Bari. Sono queste iniziative a fornirci la possibilità di diminuire il divario di competenze tra il nord e il sud della penisola”, afferma il prof. **Corrado Gisonni**, Coordinatore del Corso di Laurea Triennale Professionalizzante in **Tecniche per l'E-**

dilizia, il Territorio e l'Ambiente (in sigla Teta) attivato quest'anno, indicato per tutti coloro che intendano inserirsi celermente nel mondo del lavoro e particolarmente consigliato a chi abbia già affrontato un percorso di studi superiori presso gli ex Geometri, oggi Costruzioni, Ambiente e Territorio.

Le lezioni per gli studenti che lo hanno scelto – non è stato necessario ricorrere alla selezione perché le domande sono state inferiori ai 50 posti disponibili – sono partite il 7 ottobre. Teta, improntato, come tutti i percorsi di Ingegneria, “all'arte del saper fare, oltre che del sapere”, prevede che al primo anno vengano affrontate “le discipline di base, come la matematica e la fisica. Dunque si passa ad una serie di discipline caratterizzanti tradizionali, come meccanica dei fluidi e meccanica dei solidi, che vengono però

Nursing, lezione inaugurale a novembre

La lezione inaugurale “è prevista per i primi di novembre, in quella occasione dovrebbero essere presenti anche i vertici dell'Azienda Policlinico, oltre a quelli accademici, per sottolineare il supporto tecnico-amministrativo e in termini di docenza che ci daranno”, anticipa la prof.ssa **Eva Lieto**, Coordinatrice del nuovo Corso di Laurea in Nursing.

Il Corso, che proporrà la stessa didattica di Scienze Infermieristiche, però in inglese, è rivolto principalmente a ragazzi stranieri che scelgono Napoli per i loro studi o a italiani che pensano di poter andare a lavorare e vivere all'estero. “Si tratta di un bel percorso che offre il nostro Ateneo. Si vuole così fare fronte alle richieste provenienti da paesi europei, dove c'è necessità di infermieri preparati: penso ad esempio al Lussemburgo o al Regno Unito dove gli stipendi annuali per queste professionalità si aggirano intorno ai 58 mila euro. Nursing dovrebbe, quindi, rappresentare per i giovani che si vogliono avvicinare alle scienze infermieristiche un incentivo, una garanzia di trovare lavoro”, sottolinea la prof.ssa Lieto. Al test di settembre hanno partecipato 5 studenti, di cui tre stranieri (un cingalese e due filippini) per 20 posti a disposizione. “Il test è andato bene - commenta comunque soddisfatta la docente - Si tratta di un primo anno di attivazione, per un percorso che va considerato comunque di nicchia. I ragazzi che hanno sostenuto la prova erano molto preparati e hanno avuto risultati eccellenti. Sarà un anno sperimentale con piccoli numeri. Saremo, quindi, ospitati nella sede di Sant'Andrea delle Dame per la didattica, mentre per le attività di tirocinio i ragazzi verranno distribuiti tra le varie strutture assistenziali della Vanvitelli”.

interpretate in chiave più pratica e professionale, in riferimento al futuro impiego e in virtù dell'assimilazione di certe nozioni piuttosto che di altre. Anche un assetto più impostato sull'aspetto legislativo in materia di costruzioni e ingegneria definisce il profilo, ma l'aspetto che più di ogni altro contraddistingue questo Corso di Laurea è la presenza di cinquanta crediti, che corrispondono quasi ad un anno accademico, che gli studenti otterranno mediante il perseguimento di stage formativi e tirocini presso aziende e società d'ingegneria e costruzioni, con le quali sono stati stipulati accordi d'intesa. Aspetto, questo, che funge da effettivo avviamento nel mondo del lavoro”.

Dopo la Triennale, “non è preclusa la possibilità di accedere ad una Laurea Magistrale, ma è chiaro che ciò sarebbe contro gli obiettivi per cui il Corso nasce. Questi si prefigge di formare esperti da inserire in tempi relativamente brevi nel mondo del lavoro. Nei decreti legislativi di riferimento per questa categoria di Corsi, è previsto che, dopo un anno dal conseguimento

della laurea, almeno l'ottanta per cento dei laureati venga impiegato”. Circa le possibilità d'impiego cui la nuova figura professionale può auspicare: “il neolaureato può trovare impiego presso enti pubblici che si occupano di tutela dell'ambiente e del territorio, come uffici tecnici comunali o autorità ambientali; può inoltre lavorare nel settore privato, per conto di società di costruzioni o d'ingegneria. Lo spettro del campo di abilitazione è in verità molto ampio, dal momento in cui si tratta del settore ingegneristico, che conosce annualmente un buon indice di impiego”.

Consigli agli studenti: “Chi sceglie Ingegneria sa che si tratta di un percorso impegnativo che necessita di frequenza, così come della consultazione dei docenti; è necessario anche interfacciarsi con i colleghi di università, quindi è auspicabile lo studio in gruppo. Per quanto riguarda gli esami, suggerisco di sostenere prima quelli inerenti alle materie che interessano di più, per partire con il piede giusto e affrontare il percorso con regolarità”.

Nicola Di Nardo

Nasce la web radio di Ateneo

Lanciata la prima call della Vanvitelli per collaborare con V.Radio, la neonata web radio di Ateneo. Il progetto, fortemente voluto dal Rettore Giuseppe Paolisso, è partito a luglio con le prime trasmissioni, ma è ancora in una fase di rodaggio. Per ora infatti il servizio di trasmissione è gestito dalla 'Conus', la ditta che si è occupata di realizzare impianto, strutture e strumentazioni di Radio Vanvitelli. Accedendo al sito <https://play5.newradio.it> è possibile ascoltare musica o informazioni di servizio. La diffusione avviene anche in alcune aree dei Dipartimenti, dove sono stati installati degli altoparlanti. Si tratta di zone dedicate al relax e alla pausa pranzo dove potersi rilassare con un po' di buona musica, mentre sono state volutamente tenute fuori aree studio in modo da non disturbare chi si concentra sui libri.

Al progetto di V.Radio, ancora in fieri, possono partecipare tutti gli iscritti all'Ateneo, con esperienze pregresse nel mondo della radio e della comunicazione, che vogliono presentare un'idea o far parte della redazione. Basta inviare una mail a radio.vanvitelli@unicampania.it, inserendo nell'oggetto 'collabora con noi', allegando curriculum ed esperienze nel settore. Così ben presto la programmazione si amplierà passando dalla semplice trasmissione di musica e notizie ad un vero palinsesto con programmi pensati e gestiti dagli studenti. Per chi svolgerà quest'attività, oltre all'esperienza da inserire nel curriculum, saranno previsti anche dei crediti per attività extracurricolari.

Tirocini in Procura per i laureati in Giurisprudenza

Opportunità per i laureati in Giurisprudenza: è stato pubblicato un bando di selezione per tirocini formativi da svolgersi presso la Procura della Repubblica del Tribunale di S. Maria Capua Vetere. Gli aspiranti tirocinanti potranno depositare la domanda presso la Segreteria Magistrati, Palazzo di Giustizia di Santa Maria Capua Vetere, entro il 15 novembre. Il tirocinio ha una durata di 18 mesi e non dà diritto ad alcun compenso. I requisiti: laureati in Giurisprudenza che non abbiano compiuto i 30 anni e che non abbiano riportato condanne con una media di almeno 27/30 negli esami di Diritto Costituzionale, Diritto Privato, Diritto Processuale civile, Diritto Commerciale, Diritto Penale, Diritto Processuale penale, Diritto del Lavoro e Diritto Amministrativo, o un punteggio di laurea non inferiore a 105/110. I tirocinanti selezionati saranno assegnati ad un affidatario/formatore che provvederà a seguirli per l'intero processo formativo. Lo stage costituirà titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario; titolo di preferenza, a parità di merito, nei concorsi indetti dall'amministrazione della Giustizia, della Giustizia amministrativa e dall'Avvocatura dello Stato, e per la nomina a giudice onorario di tribunale e a vice procuratore onorario; titolo per essere nominato giudice di pace anche in assenza del superamento dell'esame di abilitazione per la professione forense.

Un'iniziativa che coinvolge 17 Atenei, la **Vanvitelli capofila** **Pot Design: un progetto-concorso** **per scovare talenti e vocazioni**

L'obiettivo: guidare i diplomandi nella scelta del percorso universitario e **limitare gli abbandoni**

La maggior parte degli studenti sceglie l'università in base ad automatismi come seguire l'impronta genitoriale, favorire Dipartimenti perché più prossimi al luogo in cui si vive o perché un amico ha compiuto la stessa scelta. Non c'è dubbio che si tratti di un meccanismo errato che, presto o tardi, si traduce in insoddisfazione e può condurre alla rinuncia agli studi: da queste riflessioni, spiega la prof.ssa **Sabina Martusciello**, Presidente del Corso di Laurea in Design e Comunicazione, nasce **'Pot Design educo/produco'** con il relativo concorso, oltre che per l'altro importante obiettivo, che è la riqualificazione del territorio. Il Progetto, che coinvolge diciassette Atenei in cui sono attivi Corsi di Design con il **Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale** della Vanvitelli come ideatore e capofila, "tenta di estrapolare i talenti e le vocazioni degli studenti ponendo questi alla base della scelta degli studi. Da 'Pot Design' possiamo trarre 'Pot Es', che in latino significa è possibile", sottolinea la prof.ssa Martusciello, che ne è referente nazionale - le attività locali sono coordinate dalla prof.ssa **Maria Dolores Morelli**. Il concorso rientra nell'ambito dei Piani per l'Orientamento e il Tutorato (POT) promossi dal Ministero dell'Università, il cui scopo è far sì che gli studenti delle scuole superiori di secondo grado scelgano un corretto percorso di laurea e non rinuncino agli studi universitari una volta iniziati. "I dati dimostrano che una percentuale molto elevata di giovani tra i diciotto e i ventiquattro anni, quindi in età universitaria, non studia, non lavora e non cerca un impiego, questo anche a causa di un approccio errato con lo studio", sostiene la prof.ssa Martu-

sciello.

Ma in cosa consiste esattamente il progetto? Si tratta di un concorso di design che nella prima fase è aperto agli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori che saranno affiancati dai loro colleghi universitari affinché "si dedichino a progetti condivisibili con la comunità, esternando il proprio talento e sfruttandolo quale base per le proprie scelte. Allo stesso modo, gli studenti universitari avranno preso decisioni consapevoli, completando regolarmente il proprio percorso di studi. Un'iniziativa, dunque, che trova la sua essenza nella parola condivisione". Il concorso, come riporta il bando, disponibile sulla piattaforma Desall.com, prevede due fasi di azioni: "educare all'identità degli ambienti e dei luoghi e produrre artefatti di design sociale". Per partecipare, gli studenti dei licei aderenti "dovranno realizzare un progetto, quindi portarlo a compimento, documentarlo e caricare il materiale sulla piattaforma entro il 18 novembre". I progetti vincitori parteciperanno alla fase nazionale, che si concluderà con una premiazione il 18 dicembre presso l'Università Vanvitelli.

'Pot Design educo/produco' ha un background importante, sottolinea la prof.ssa Martusciello: "nel 2010 ebbe inizio il progetto **'LANDesign'**, il cui obiettivo, poi raggiunto, era il recupero e la riqualificazione di spazi caduti in disuso, come il terreno retrostante il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale. Allora fu reclutato un commando di docenti e studenti, ma non solo, che con il loro impegno, a costo zero, contribuirono alla buona riuscita dell'impresa. Si parla quindi di azioni concrete in condivisione col prossimo. I risultati raggiunti da



LANDesign, con la promozione di quindici edizioni del concorso omonimo, la partecipazione e il coinvolgimento di 510 scuole della Campania, 2.090 studenti del Dipartimento, oltre 52 mila famiglie e allievi e con 340 orti realizzati dagli spazi recuperati, sono alla base del progetto 'Pot Design'".

Il progetto non comporta soltanto vantaggi per gli studenti: "è molto importante anche per l'Ateneo che ne guadagna in termini di prestigio. Il Ministero ha erogato un contributo di circa 500mila euro, che, aggiunto al cofinanziamento di Ateneo, ha raggiunto circa 570mila euro; contributo questo essenziale per l'organizzazione e la divulgazione della manifestazione, entro cui si annovera la presenza sul rinomato portale specifico Desall.com".

"Sono molto soddisfatta del progetto e dell'impegno di tutti coloro che ne fanno e ne hanno fatto parte, e che sono certa potrà condurre a nuove edizioni e ad un'audience sempre maggiore", chiosa la docente.

Nicola Di Nardo

Conservazione dei Beni Culturali, la **prof.ssa Barrella** Presidente del Corso di Laurea

Resta in buone mani il Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, che saluta la prof.ssa **Paola Zito** per accogliere la prof.ssa **Nadia Barrella**, titolare della cattedra di 'Museologia e critica artistica e del restauro' e delegata del Rettore per il job placement. La docente, eletta il 1° ottobre alla guida del Corso, resterà in carica nel ruolo per i prossimi tre anni. La conservazione dei beni culturali è un settore essenziale; come ogni disciplina dall'avvento delle nuove forme comunicative, ha conosciuto anch'essa un climax il cui exploit è la dipendenza dalla tecnologia; se in precedenza si guardava ai beni culturali come patrimonio da valorizzare, ma con mezzi di divulgazione tutto sommato limitati, è attualmente necessario tener conto che la stessa disciplina significa, oggi più che mai, connessione: "Il nostro obiettivo è la formazione di esperti nella Conservazione dei Beni Culturali che presteranno i loro servizi alla comunità in futuro. La didattica deve tener conto delle nuove sfide, anche tecnologiche, e saper fronteggiarle al fine di

preparare al meglio gli studenti - afferma la prof.ssa Barrella - Un punto essenziale è la valorizzazione dell'occupazione e dell'impresa sul territorio connessa alle risorse culturali. Il patrimonio culturale non deve produrre denaro; non è un rapporto tra patrimonio culturale e guadagno, ma tra patrimonio culturale ed economia dei luoghi, concetto che implica anche il ruolo di risorse culturali in supporto alle imprese. La cultura è un indice di crescita e sviluppo sociale e tutto questo si converte automaticamente anche in sviluppo economico".

Il rapporto con gli studenti: "anche grazie al mio ruolo di delegata del Rettore al job placement, prediligo un metodo didattico che chiamo 'museologia militante' che per mezzo di attività pratiche manifesta la propria presenza sul territorio; il mio intento è incrementare queste attività esterne, che servono agli studenti per professionalizzarsi".

"Sono certa che sarà una bella sfida, sono lieta di affrontarla", conclude la prof.ssa Barrella.

Nicola Di Nardo

Il responso delle urne

Il primo ottobre al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali si è votato anche per il Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Archeologia e Storia dell'Arte: è stata rieletta la prof.ssa **Maria Gabriella Pezone**, docente di Storia dell'Architettura. Eletti anche i membri della Giunta di Dipartimento. I nomi: **Giulio Sodano**, **Rosanna Cioffi**, **Riccardo Lattuada** per i professori ordinari; **Teresa D'Urso**, **Federico Scarano** per i professori associati; **Astrid Pellicano** e **Daniela Carmosino** per i ricercatori; **Enza Laudando** per il personale tecnico-amministrativo.

Gli appuntamenti del Dilbec

Attesi diversi appuntamenti al Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (Dilbec). **Giornata di studi danteschi** il 29 ottobre (ore 10.00, Aula Appia) "Con immagini e parole. Egesi verbale e visuale alla Divina Commedia nel XIV sec.". Ai saluti della Direttrice del Dilbec, prof.ssa Maria Luisa Chirico, seguono gli interventi dei professori Corrado Calenda, Alessandra Perriccioli Saggese, Andrea Mazzucchi, Teresa D'Urso, Gennaro Ferrante, Andrea Improta; presiede Luca Frassinetti, introduce **Ciro Perna**. Relatore del seminario **'Mobility turn'** il visiting professor Massimo Moraglio della Technische Universität di Berlino; terrà due cicli di incontri: "Ceci n'est pas une voiture. L'automobile e i suoi cambi d'uso e di mercato (vista anche attraverso il cinema); Consumo ed élite: gli esordi dell'automobile", il 5 e 6 novembre; "Piccola borghesia e motorizzazione di massa. L'auto elettrica e senza guidatore: cambiare tutto per non cambiare nulla", il 12 e 13 novembre. Gli studenti dei Corsi di Laurea in Lettere e in Filologia classica e moderna possono acquisire crediti formativi con frequenza e relazione scritta (ci si prenota fino al 30 ottobre); referente il prof. Federico Paolini. Il 7 e 8 novembre si terrà una due giorni, promossa in collaborazione con il Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II, su **"La filosofia della cultura. Genesi e prospettive"**, una riflessione interdisciplinare sulla complessità del concetto di cultura e sul rapporto tra culture 'tradizionali' e culture 'digitali'; un credito formativo con frequenza di almeno una giornata e relativa relazione scritta per gli studenti di Lettere, referente il prof. Giovanni Morrone. Il 26, 27, 28 novembre (ore 9.00 - 19.00, Aula Appia) si svolgerà, invece, nell'ambito del Progetto Eccellenza del Dilbec, il convegno internazionale **"Sconfiniti di genere. Donne coraggiose che vivono nei testi e nelle immagini"**; per 15 studenti la possibilità di acquisire due crediti; obbligatoria l'iscrizione (dal 1° novembre), referenti la prof.ssa Cristina Pepe e la dott.ssa Elena Porciani.

Frosini nuovo Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche

Il prof. **Tommaso Edoardo Frosini** è il nuovo Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche del Suor Orsola Benincasa. Eletto alcune settimane fa, subentra al prof. **Aldo Sandulli**, che lascia l'Ateneo napoletano e passa alla Luiss. Ordinario di Diritto Pubblico Comparato e di Diritto Costituzionale, 55 anni, nato a Catania, Frosini si è laureato in Giurisprudenza nell'Università 'La Sapienza' di Roma con 110 e lode, discutendo una tesi in Diritto Costituzionale. Nel febbraio 1989 ha vinto il premio "Benedetto Croce" della Scuola di Liberalismo, per il miglior scritto dedicato al tema della libertà nel mondo contemporaneo. Tra i suoi incarichi extra accademici, è stato vicepresidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ha insegnato a Sassari, a Roma, a Teramo, a Bari oltre che, naturalmente, a Napoli.

Perché ha scelto di candidarsi alla direzione del Dipartimento di Scienze giuridiche del Suor Orsola Benincasa? "Ho deciso di concerto con i colleghi e con il Rettore. È stata una decisione collegiale e condivisa. Credo che tra i doveri di un professore universitario ci sia anche la disponibilità a ricoprire incarichi istituzionali nell'Ateneo nel quale insegna e svolge attività di ricerca".

Il primo obiettivo che vuole raggiungere nei prossimi anni? "Vorrei potenziare la vocazione internazionale del Dipartimento, che già ora è piuttosto forte. Dunque bisognerà ampliare gli scambi Erasmus per favorire la mobilità degli studenti in ingresso ed in uscita e sarà necessario incrementare tutti quei rapporti e quelle relazioni che permettono ai nostri docenti di andare all'estero ed

ai colleghi di altri Paesi di venire qui da noi a svolgere corsi, seminari, ricerche. Credo moltissimo nell'internazionalizzazione, forse anche in ragione del fatto che insegno Diritto Costituzionale comparato, una materia che vive del confronto tra l'ordinamento italiano e gli altri ordinamenti. Il Dipartimento deve sempre più aprirsi ai contributi di altri Atenei di Paesi diversi dal nostro perché questo aiuta gli studenti a confrontarsi con ordinamenti differenti. Ai miei studenti dico spesso che oggi chi conosce un solo Diritto è come se non conoscesse nessun Diritto. È una disciplina ormai transnazionale e se ci si ferma solo al Diritto italiano ci si condanna ad essere limitati anche dal punto di vista professionale".

Quali altri obiettivi vorrebbe che fossero raggiunti durante il suo mandato? "Difficile elencarli tutti. In ordine di priorità ai primi posti c'è sicuramente la volontà di proporre sempre più corsi e discipline che aiutino gli studenti ad appropriarsi degli strumenti indispensabili a diventare professionisti del Diritto dell'Informatica. È un ambito ormai cruciale. Un professionista che si affaccerà nei prossimi anni nel mondo del lavoro deve conoscere le problematiche giuridiche determinate da internet e dalla innovazione tecnologica. È un obbligo analogo a quello della conoscenza dell'inglese, anch'essa indispensabile ormai agli operatori del Diritto che ambiscono a lavorare a buon livello. Un esempio è quello delle problematiche relative alla possibilità che oggi esiste di concludere contratti tramite Pc. Adesso, mentre sto parlando con lei, potrei acquistare una casa



> Il prof. Tommaso Frosini con il Rettore Lucio d'Alessandro, il Pro Rettore Mariavaleria del Tufo e la squadra dei docenti del Dipartimento di Scienze Giuridiche

a Miami senza muovermi da Roma, dove abito. Altri esempi sono quelli relativi alle problematiche della privacy o del diritto all'oblio ai tempi di internet".

Che spazio rimane, in questo contesto, per la formazione tradizionale dei futuri giuristi, quella che impartivano le vecchie Facoltà di Giurisprudenza? "Ovviamente resta indispensabile. **Le materie tradizionali sono i mattoni per costruire un buon professionista.** Senza di esse non si va da nessuna parte. La sfida per noi, come per gli altri, è di innovare i percorsi formativi, arricchendoli di insegnamenti al passo con i tempi e con il mutare delle esigenze, senza per questo rinunciare a fornire ad alto livello i corsi negli insegnamenti che da decenni caratterizzano Giurisprudenza. I futuri avvocati, magistrati, notai, dirigenti delle amministrazioni non possono non essere ferrati sui fondamentali: Diritto Privato, Diritto Costituzionale, Diritto Amministrativo, le Procedure, solo per citarne alcuni. Devono, poi, avere ottime conoscenze anche di materie diverse, che si sono evolute negli ultimi anni".

Sempre più spesso, anche da parte dei rappresentanti dell'Ordine, si sente dire che la professione dell'avvocato è in crisi. Inflazione di pro-

fessionisti, difficoltà a trovare clienti e ad essere pagati dai medesimi, spese piuttosto alte per mantenere gli studi hanno generato un forte malcontento. C'è chi – tra gli stessi professionisti – si è spinto a dire che oggi l'avvocato è 'un povero costretto a vestirsi bene al mattino'. Con queste premesse, lei oggi suggerirebbe ad un giovane di iscriversi a Giurisprudenza? "Le rispondo così. Innanzitutto, **oggi la professione di avvocato è solo uno dei possibili e molteplici sbocchi di una laurea in Giurisprudenza.** Proprio alla luce di queste considerazioni, poi, è particolarmente viva l'esigenza di un percorso formativo di qualità che, senza abbandonare la tradizione, innovi con l'innesto di nuove discipline indispensabili a formare un professionista che stia al passo con i tempi. Oggi, se lavori come avvocato in contesti ristretti, subisci la crisi, è vero. C'è anche, tuttavia, una elite di avvocati che guadagna cifre iperboliche perché si è specializzata in ambiti e settori per i quali la richiesta del mercato è molto forte. I laureati devono essere in grado di affacciarsi al mercato del lavoro con un valore aggiunto, con un qualcosa in più rispetto ai professionisti più anziani che si sono formati in maniera tradizionale".

Criptoaluta e riciclaggio, lo studio di un ricercatore di Diritto Penale

I Bitcoin non sono "una lavanderia della malavita"

È targato Suor Orsola Benincasa lo studio che smonta la relazione tra bitcoin e riciclaggio, più volte sostenuta da alcuni settori del mondo dell'economia e della finanza. **Gaspere Jucan Sicignano**, ricercatore di Diritto Penale dell'Ateneo, ha infatti pubblicato in un volume il frutto del suo lavoro di ricerca sulla criptoaluta, il quale ha avuto subito vasta eco nel mondo dei sostenitori e detrattori della moneta attribuita a Satoshi Nakamoto.

"Ho iniziato ad occuparmi di bitcoin per la mia tesi di dottorato, con la prof.ssa **Mariavaleria Del Tufo**, ordinario di Diritto Penale, nel 2017. Mi fu proposto di approfondire questo argomento che ho continuato a studiare anche dopo il dottorato ritenendolo non solo di grande interesse ma sempre più attuale. Il rapporto tra bitcoin e riciclaggio è uno degli aspetti più controversi", spiega Sicignano. Il ricercatore è uno dei primi in Italia ad affrontare questo argomento con uno sguardo particolare al tema relativo al modo in cui è possibile

elevare sanzioni nel caso in cui una transazione veda l'acquisto di token mediante utilizzo di denaro di illecita provenienza. Da qui si arrivano a confutare le tesi che vedono i bitcoin come una "lavanderia della malavita". "Tanti sono i detrattori di questa moneta - commenta il dott. Sicignano - perché temono che possa essere usata per riciclare denaro sporco, ma io dimostro che è proprio il contrario perché con i bitcoin tutti i traffici di denaro sono rintracciabili. Attraverso i blockchain, ovvero gli elenchi pubblici di tutte le transazioni avvenute con bitcoin, si può facilmente risalire ad un determinato soggetto o trasferimento. Inoltre, con le ultime leggi anti-riciclaggio i blockchain hanno l'obbligo di registrare con un documento d'identità i possessori". La questione dell'anonimato è quindi superata grazie a studi come i digital forensic, con i quali si può risalire a chi si nasconde dietro un determinato indirizzo. Secondo Sicignano, quindi, "se si usassero solo bitcoin non esisterebbe più il riciclaggio di

denaro perché è possibile seguire il flusso della criptoaluta e risalire a chi la possiede".

Va in questa direzione anche la spinta data dal Governo per un maggiore utilizzo dei bancomat e degli strumenti di pagamento elettronici, ma "i bitcoin sono ancora meglio dei bancomat, perché ad esempio i conti correnti bancari richiedono procedure complesse per accedervi o sono a volte intestati a soggetti diversi. I bitcoin, invece, sono in elenchi pubblici".

Moneta, o meglio criptoaluta di facile comprensione per i profani, che nelle previsioni di Sicignano continuerà ad espandersi, perché funziona da sola e risponde ad una relazione domanda/offerta sempre in crescita. "I bitcoin hanno un pregio-difetto: tutto è automatizzato. Non c'è l'intervento di un ente certificatore come la banca, e questo libera il mercato dalla loro influenza. Si tratta di un sistema che si alimenta da solo, è un'unità di valore che viene rilasciata decifrando un certo

algoritmo estremamente complesso: non ci sono banche o enti emittitori. Ad esempio, Facebook aveva parlato di una sua moneta virtuale, ma lì ci sarebbe la società di Mark Zuckerberg alle spalle, mentre con i bitcoin non ci sono intermediari. Inoltre, ogni bitcoin è unico e non può essere duplicato. Credo che nel giro di dieci anni, non solo i bitcoin, ma le monete virtuali in generale, che siano di Facebook, Google o Amazon, soppiantano il contante. Si apriranno tanti scenari nuovi e saranno necessarie anche nuove figure professionali, a partire da avvocati esperti di monete virtuali".

Se quello di Sicignano è uno dei primi studi accademici sulla questione bitcoin e riciclaggio, non manca l'interesse da parte degli studenti, "a volte anche più preparati di me sull'argomento! E con i quali ho avuto modo di approfondire l'argomento sia in aula durante il corso di Diritto Penale che durante seminari e incontri extracurricolari".

Valentina Orellana

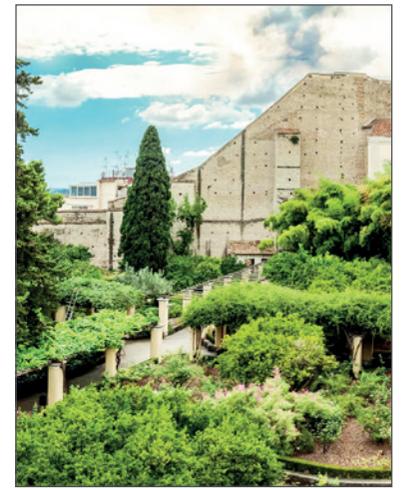
I consigli per le nuove matricole

Scienze della Comunicazione spiegato da tre studentesse 'innamorate'

Si può definire un percorso di crescita quello del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione secondo il parere di tre studentesse del terzo anno letteralmente innamorate del mondo della comunicazione. "Tutto sommato, il percorso è semplice. Tranne il primo anno perché gli esami hanno un alto numero di crediti e sono più generici, infatti non si differenziano per tutti e tre i curriculum (**Comunicazione pubblica e d'impresa, Media e culture, Cinema e televisione**). Dal secondo anno, invece, lo studente può scegliere la maggior parte degli esami e ci si concentra sulla pratica attraverso lavori di gruppo. È proprio da questo punto che si comincia a personalizzare il proprio percorso. Il terzo anno è interamente basato sulla pratica e prepara ad affrontare con professionalità il mondo del lavoro. Il tirocinio è uno dei momenti più interessanti e formativi e si può svolgere presso vari enti, ad esempio, sto lavorando per il web in un ufficio dove ho modo di gestire le mie ore in autonomia", questa è la panoramica di Sara Formosa, curriculum Comunicazione pubblica e d'impresa. La studentessa, poi, sottolinea l'importanza di lavorare in gruppo: "I gruppi vengono formati dai docenti che a mano a mano visionano i vari progetti per valutarli. L'aula funziona come se ci fossero tante piccole aziende di comunicazione! Per me all'inizio è stato difficile, ma ora lavoro come capo progetto e mi sento molto più sicura. Bisogna abituarsi al confronto con gli altri anche perché nel nostro campo la collaborazione con il gruppo è fondamentale". L'esperienza di Sara è rafforzata da una sua collega, Sabrina Pipolo, che ha scelto il suo stesso curriculum: "Il Corso di Laurea ti insegna a guardare in modo critico il mondo di oggi, a capire, ad esempio, l'utilizzo dei social, del web, dell'e-commerce. Si entra nel vivo del percorso accademico solo al secondo anno, ma gli esami del primo rappresentano la base per arrivare a una formazione completa e soddisfacente. Ora sto svolgendo uno stage presso un'a-

genzia di marketing e management e ho l'opportunità di ritrovarmi faccia a faccia con i clienti come accadrà in futuro". Per Ornella Russo, curriculum Cinema e televisione, il primo anno fornisce "un'infarinatura delle nozioni necessarie che servono a ogni comunicatore. Al secondo anno cominciano gli esami di cinema, televisione e giornalismo che sono tutti

molto interessanti. Tra le possibilità di tirocinio c'è la RUN radio dell'università. Io mi sono proposta da subito e ho assunto il compito del regista. Mi occupo di accendere i microfoni, di lanciare i dischi, di dare direttive agli speaker per far rispettare i tempi. Lavoro con strumenti professionali e insieme al resto del gruppo mi occupo del palinsesto trattando



Introduzione alle scienze giuridiche: "spaventa ma non è impossibile"

Si - ammette la prof.ssa Paola Giordano a cui è affidato il corso di Introduzione alle Scienze giuridiche, di ben 9 crediti e tra i più temuti del primo anno - So bene che questa disciplina spaventa molto i ragazzi ma non è impossibile affrontarla. Il programma, stilato proprio per Scienze della Comunicazione, è incentrato principalmente sul lessico". Uno zoom sull'esame per capire meglio di cosa si tratta: "La prima parte è più teorica e storica, riguarda come si è evoluto il diritto, cos'è lo Stato, la sovranità, argomenti della politica moderna che oggi sono oggetto di discussione e rappresentano concetti che servono a tutti in qualità di cittadini prima ancora che di studenti. La seconda parte affonda più nello specifico nel diritto costituzionale, quindi come si fa una legge, le norme comunitarie, ma spesso proprio questi argomenti, che sono quelli più importanti, vengono sottovalutati dagli studenti". Poi la docente precisa: "Il corso è annuale quindi si ha tutto il tempo per prepararsi. Le prime date d'appello saranno fissate a maggio. C'è anche un preappello, ma accessibile solo ai frequentanti, dato che non richiedo la presenza obbligatoria". Cosa serve per superare questo esame? "L'esame comporta lo studio di tre libri che contengono le nozioni base necessarie a ogni comunicatore. A me interessa che i ragazzi imparino a parlare, che sappiano esprimere i concetti. Chi partecipa alle lezioni si renderà conto che sono momenti piacevoli, partecipativi, in cui si offrono delle armi in più per affrontare la vita quotidiana. È un esame che insegna a essere critici, dove si cerca un metodo per risolvere i problemi". Le lezioni sono "frontali, distribuisco slide per facilitare lo studio e godo del supporto di un ottimo collaboratore. Cerco di essere sempre molto chiara, ma sono felice quando qualcuno della classe mi pone domande". Secondo la docente l'errore degli studenti che non riescono ad avvicinarsi alla disciplina deriva "dalla mancata presenza alle lezioni". Poi "Non bisogna rimandare quest'esame ma studiarlo senza trascurare nessun argomento. Quando si trova il metodo giusto l'esame ha un buon esito. C'è, infatti, una larga fetta di studenti che riesce a seguirmi e a conquistare buoni voti".

Un consiglio spassionato da parte della docente per partire con il piede giusto: "Cercate una collega con cui studiare e non isolatevi. Il confronto con gli altri aiuta. È importante ripetere ad alta voce, soprattutto prima di andare a discutere con il docente il giorno dell'esame, un po' come si faceva a scuola prima delle interrogazioni".

argomenti come la moda, il benessere, la musica, il cinema, il teatro, i videogiochi e tanto altro". Ma andiamo in fondo alla faccenda: quali sono gli esami più difficili del primo anno a cui fanno riferimento le studentesse? "Mi piace molto il diritto ma l'esame di Introduzione alle scienze giuridiche è stato complicato da studiare perché si incentra anche sulla filosofia e quindi all'interpretazione del diritto - afferma Sara - Non sono stata promossa al primo tentativo, nonostante gli sforzi, ma non bisogna scoraggiarsi per una bocciatura, fa parte anch'essa del percorso e non è una tragedia come può sembrare". Per Sabrina gli esami più complicati e che non dimenticherà facilmente sono stati: "Storia della globalizzazione e Semiotica. Per superare il primo può essere utile guardare documentari, film, e costruirsi mappe mentali per collegare i vari concetti da ripetere ogni volta che si può. Per Semiotica non penso ci sia un metodo effettivo che permetta di superarlo, bisogna semplicemente studiare e frequentare le lezioni, ragionare con logica e non imparare i concetti a memoria". Ornella, invece, è d'accordo con Sara sull'esame di Storia della globalizzazione tanto che ricorda ancora la data d'appello: "Ho sottovalutato quest'esame preparandolo in poche settimane. Nonostante l'abbia superato, andando avanti nel tempo ho capito che stavo sbagliando metodo di studio. Solo quando ho deciso di cambiarlo ho ottenuto buoni risultati sentendomi più tranquilla e sicura".

Agli inizi, come ci si abitua al ritmo universitario e come si ottengono i primi buoni risultati? "La nostra università ci agevola perché i periodi dei corsi non coincidono con gli esami, quindi ci offre la possibilità di seguirli tutti. Per ottenere buoni risultati è utile ascoltare le spiegazioni dei docenti, o magari registrare le lezioni se si può, e riguardare a casa i concetti affrontati. Nel periodo degli appelli prepararsi in un mese per un esame è sufficiente", afferma Sara. Per Sabrina, invece, serve: "una giusta programmazione del carico di studi. Non sono propensa a studiare due materie nello stesso momento, ma a concentrare l'attenzione su una sola studiando con calma e serenità". Ornella punta sulla rapidità e sulla passione: "Appena cominciate le lezioni ho comprato subito i libri per studiare. La cosa più importante agli esami è dimostrare di avere padronanza del linguaggio, quindi occorre superare la timidezza. In fondo non esistono ostacoli insuperabili quando ci sono passione e impegno!".

Francesca Corato

Scienze della Formazione Primaria

Psicologia dello sviluppo: "usate tutti i mezzi a vostra disposizione e non accontentatevi"

L'esame di Psicologia dello sviluppo (8 crediti) è fra quelli del primo anno del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria che possono intimidire. La disciplina, in effetti, non è una delle più semplici, come afferma lo stesso docente Roberto Militeri a cui è affidato il corso. "Studiare la psicologia dello sviluppo significa entrare in un lessico formato da concetti nuovi e molto complessi lontani dagli studenti che hanno appena cominciato il percorso accademico. Bisogna acquisire una forma mentis diversa e cogliere i concetti principali per poi collegarli fra loro in maniera coerente", spiega il docente. Nonostante ciò gli studenti durante le lezioni, che termineranno a dicembre, sono "molto attenti, soprattutto nei primi incontri in cui cerco di tranquillizzarli. All'inizio si espone il programma e si commenta punto per punto. Quando si comincia a entrare nel vivo delle

spiegazioni tendo a ripetere i concetti più difficili così da farli assimilare al meglio". Poi il docente aggiunge: "I ragazzi si soffermano sulle slide, sulle fotocopie e spesso abbandonano il corso pensando di potercela fare da soli. È vero che la presenza non è obbligatoria ma è fondamentale seguire le lezioni se si vuole essere promossi". Quindi non bisogna: "imparare a memoria, ma procedere per concetti chiave e porre domande quando qualcosa non è chiaro. Non abbiate paura! Non siate passivi, perché un atteggiamento del genere non stimola nemmeno il docente. Rubate quanto più possibile dalle spiegazioni e, se volete, servitevi anche di Internet se qualcosa non vi è chiaro. Usate tutti i mezzi a vostra disposizione e non accontentatevi". Anche perché quando si seguono i consigli del docente "i voti sono soddisfacenti e il tasso di superamento dell'esame è altissimo".

A lezione di Lingua Romena con il **prof. Rotiroti**

“Studiare **lingue minori** è un grande orgoglio, fa sapere cose che nessun altro **immagina**”

Perché è importante studiare il romeno? “Perché batte tutti”, risponde il prof. **Giovanni Raimondo Rotiroti**, titolare della cattedra di romenistica e docente da dieci anni a L'Orientale. È, infatti, la lingua straniera più parlata in Italia, dove ci sono “un milione e cinquecentomila abitanti romeni”. Ottimi i motivi per sceglierla come lingua curriculare. Innanzitutto, per una questione di richiamo alle origini. “I figli di immigrati, le seconde generazioni, desiderano imparare la lingua dei nonni che molto spesso si trovano ad ascoltare senza sapere né parlare né scrivere”. Sulle lingue cosiddette ‘altre’, per via di una minore concorrenza sul mercato, subentra un dato certo: **“tutti i miei studenti oggi lavorano”**. Insegnato in poche altre città italiane (Torino, Padova, Pisa e Roma), il romeno che si studia a

tori improduttivi, a L'Orientale queste rare peculiarità si trasformano in ricchezza”. Dal momento che gli studi di romenistica non sono molto diffusi nel mondo, questa cattedra – la cui fondazione risale all'epoca del fascismo – è un piccolo gioiello. “Ci sono ragazzi che vengono dalla Francia o dalla Svizzera per studiare da noi”, perché qui si ha la fortuna di seguire un percorso continuativo di cinque anni (Triennale e Magistrale). Inoltre, dal 2012 “i corsi di Lingua e Letteratura sono organizzati come un laboratorio di traduzione. In aula lavoriamo su testi inediti: il mestiere di traduttore si impara facendolo, e non con il solo apprendimento della grammatica”. Grazie a questo imprinting, gli aspiranti romenisti hanno l'occasione di “pubblicare le proprie traduzioni su una rivista on-line di divulgazione delle opere di autori contemporanei, ‘Nuovi Orizzonti Culturali Italo-Romeni’, con cui abbiamo stretto una convenzione”. Lungi dagli stereotipi sulla Romania e i suoi abitanti, “si tratta di un Paese molto ricco, in Europa dal 2006, e che finanzia le pubblicazioni editoriali”, un campo fertile per la traduzione letteraria ma anche audiovisiva. “Le arti, la cinematografia in primis, occupano una posizione di rilievo nel panorama europeo ed è anche intorno a queste sollecitazioni che desumiamo alcuni spunti didattici più innovativi”, come nel dottorato, tenuto dalla prof.ssa **Camelia Dragomir**.

“Coccoliamo” gli studenti

Ma il romeno è molto difficile? No, perché “è una lingua romanza. Già in un mese si acquisiscono le basi per poter comunicare. Molti dei miei ex studenti si sono trasferiti in Romania, parecchi lavorano con imprenditori italiani”. Una sua peculiarità è la **ricchezza lessicale**. “Ci sono tantissime parole di origine slava, turca o neogreca, ognuna con



sfumature stilistiche diverse: amore si può dire in tre modi, per esempio”. Ed è per questo che per imparare a tradurre la letteratura serve più tempo, “affinché il processo traduttivo diventi un'esperienza di critica e riflessione”. Dati i numeri ridotti di studenti rispetto alle folle di Inglese e Spagnolo, “i nostri li coccoliamo moltissimo. Ma non ci sono solo io, insieme a me collabora una giovane assegnista di ricerca, mia ex studentessa”, la dott.ssa **Irma Maria Grazia Carannante**. Ulteriori vantaggi sono costituiti dal numero di convenzioni con le Università romene, “tra cui le più famose di Bucarest e Timisoara”.

Il romeno è una lingua che “aiuta a ragionare, crescere intellettualmente e separarsi dall'omologazione”. Non è, però, la prima che viene in mente allo studente che vuole iscriversi all'Università. “Al romeno non ci si arriva subito, succede casualmente, spesso tramite il passaparola degli studenti, e poi ci si innamora”. A distanza di anni, “rifarei

questa scelta. Anzi, se potessi tornare indietro, punterei su un'associazione ancora meno conformista, come olandese e romeno”. Un abbinamento più razionale lo vede affiancato al francese. Del resto, “moltissimi scrittori di origine romena per ragioni storiche si sono trasferiti in Francia”. Nomi come Eugène Ionesco, Mircea Eliade, Herta Müller, Paul Celan. “Ed è interessante leggere come scrivevano in romeno prima di diventare scrittori universali. Facciamo questo tipo di scoperte con gli studenti: leggere nel testo allusioni alla storia del Paese e della sua politica, dal regime comunista al passato di immigrazione, dai pogrom alla cortina di ferro e agli anni successivi alla caduta del Muro”. Argomenti di fronte cui uno studente più curioso non può fare a meno di restare affascinato. “Studiare lingue minori è un grande orgoglio, fa sapere cose che nessun altro immagina”.

Sabrina Sabatino



L'Orientale prevede una maggiore specializzazione sul lavoro, perché “il mio interesse è che lo studente impari a tradurre per presentarsi alle case editrici, immediatamente dopo la laurea, con un curriculum fitto di esperienze”. Se è vero che altrove le cattedre delle lingue minori subiscono ingenti tagli, “ritenendo che siano nel bilancio complessivo set-

Un convegno su Letteratura e Psicanalisi

Si svolgerà dal 16 al 18 dicembre la nuova edizione del convegno internazionale dedicato a ‘Letteratura e Psicanalisi’. “Affronteremo stavolta il tema della famiglia e della comunità da un punto di vista interdisciplinare e comparatistico. Il discorso, con un focus sul rapporto tra inconscio freudiano e letteratura contemporanea, vedrà l'intervento di specialisti italiani e stranieri”, anticipa il prof. Rotiroti. Un esperimento nato circa quattro anni fa e che “replicheremo ancora, perché interessa a molti scoprire i nessi tra due mondi a confronto. Mi piace organizzare seminari perché è un'occasione per sapere cosa pensano i giovani e discutere a ricevimento dei loro elaborati sul tema”. Tra le soddisfazioni più belle degli ultimi anni, “c'è stato proprio un convegno sulle avanguardie che partiva dalla Romania per poi incrociare le storie delle manifestazioni culturali di altri Paesi”. Per esempio, “alcuni studenti ignoravano che il fondatore del dadaismo, Tristan Tzara, fosse di origine romena”. O ancora un convegno sulla figura di Emil Cioran, “in cui si è parlato della ricezione delle sue opere in lingue diverse”. E, perché no, “non escluderei in un domani un seminario su Dracula”.

Rassegna cinematografica “Gli albanesi ieri e oggi”

Promossa dalla prof.ssa **Blerina Suta**, docente di Lingua e Letteratura Albanese, è iniziata il 15 ottobre la rassegna cinematografica “Gli albanesi ieri e oggi”. Le proiezioni si tengono nell'Aula 316 di via Duomo dalle ore 14.30 alle ore 16.30. In calendario: il 29 ottobre “Anija/La nave”, lungometraggio del 2012 diretto da Roland Sejko; il 5 novembre “Lamerica” di Gianni Amelio (1994); il 12 novembre “Pritja/L'attesa” (2015) di Roland Sejko; il 19 novembre “Il generale dell'armata morta”, regia di Luciano Tovoli (1983); il 26 novembre “Vergine Giurata” di Laura Bispuri (2015). Gli studenti di Mediazione linguistica e culturale e di Lingue e Culture Comparete che hanno seguito l'introduzione e assistito alle proiezioni al termine della rassegna dovranno compilare un breve elaborato scritto e potranno acquisire due crediti formativi nell'ambito delle altre attività.

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935
Gino
Sorbillo
Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

“Miglior pizza d'Italia”

ESIBENDO IL TAGLIANDO
Riduzione del 15%
sul totale
valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)



Studiare il polacco, una lingua utile "per una visione più ampia sulle lingue slave"

Vantano una prestigiosa tradizione gli studi di polonistica a Napoli, importante polo di riferimento in questo ambito per tutta l'Italia meridionale. Una lunga storia che risale agli anni Quaranta. "Già durante il periodo interbellico, infatti, nell'allora Istituto Universitario Orientale, si insegnava il polacco", informa il prof. **Andrea De Carlo**, unico docente di Lingua e di Letteratura Polacca. Risale invece al 1952 la fondazione della medesima cattedra, "su iniziativa dell'esimio slavista, critico e traduttore letterario, il prof. **Enrico Damiani**". Un insegnamento che negli anni successivi "è stato diretto da insigni docenti". Si ricorderà, in particolare, dal 1979 al 2011 la prof.ssa **Jolanta Zurawska**, ormai in pensione. I corsi di polacco (accessibili ai soli che si immatricolano a **Mediazione Linguistica e Culturale** o a **Lingue e Culture Compare**), pur se inclusi nella cerchia delle lingue minori, hanno registrato in tempi più recenti una crescita significativa: "dagli otto studenti ereditati dai precedenti docenti si è arrivati all'attuale numero di 48 iscritti", afferma con orgoglio il prof. De Carlo. Per chi può rivelarsi un'ottima scelta? "Per gli studenti interessati a specializzarsi nell'ambito della slavistica". L'Orientale offre una scelta di lingue che abbraccia tutte e tre le aree delle lingue slave, ivi comprese le parlate slave meridionali, quali il bulgaro e il serbo-croato. Nello specifico, "il polacco è una lingua indoeuropea appartenente al gruppo occidentale, come il ceco e lo slovacco, e prospetta appetibili sbocchi lavorativi nel quadro europeo in ambito culturale o turistico". Sono molto richieste le figure di "traduttori letterari o specializzati in traduzioni tecniche o giurate, o lavoratori nell'ambito del commerciale estero", dal momento che la Polonia sta assistendo a uno sviluppo molto veloce, dove "le multinazionali ricercano personale di madrelingua italiana". Le città più conosciute sono Cracovia e Varsavia, ma l'Università "ha



> Il prof. Andrea De Carlo

sottoscritto molte altre convenzioni per Erasmus studio e Traineeship". In virtù di tali accordi, "ospitiamo studiosi per seminari internazionali o stagisti dalla Polonia che impartiscono da noi corsi di L2, altri sono finanziati dal Ministero degli esteri o dall'Istituto Polacco di Roma": l'unica possibilità per una didattica completamente immersiva "da quando la riforma Gelmini ha penalizzato i lettori di scambio". Novità a partire da quest'anno sarà l'implementazione dei corsi base attraverso il **lettorato**. "È appena partito un concorso per un collaboratore esperto linguistico. Speriamo che la fase burocratica riesca a concludersi per novembre, così da avere già una prima introduzione alle lezioni nel primo semestre".

Con il russo l'abbinamento più logico

Ai fini di un chiarimento preliminare sui corsi si è tenuto nella giornata del 1° ottobre un incontro con gli studenti interessati. L'inizio dei corsi di

La Napoli di Herling

Un appuntamento imperdibile si tiene, mentre andiamo in stampa, il 24, 25 e 26 ottobre in occasione del **Festival dedicato a Gustaw Herling** con conferenze, presentazioni di libri, proiezione di film, incontri con scrittori e personalità della cultura polacche e italiane e un concerto sinfonico. "Verranno all'inaugurazione l'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia, il Sindaco di Napoli, la Rettrice de L'Orientale e il Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa", Ateneo insieme a cui è stato progettato il Festival, dice il prof. De Carlo. In particolare, si parlerà dell'ingresso nei classici dell'opera 'Un mondo a parte', a breve inserita nei prestigiosi Meridiani di Mondadori dopo una travagliata storia editoriale. Un convegno cercherà di delineare un ritratto biografico dello scrittore, che si stabilì a Napoli nel 1955 dopo l'esperienza di internamento nel gulag, impossibilitato com'era a rientrare nella Polonia comunista, e vi rimase per 45 anni fino alla morte nel 2000. In quell'occasione, "condivideranno la propria testimonianza coloro che l'hanno conosciuto e parleranno i figli". Nella giornata del 25, Toni Servillo leggerà il racconto 'Requiem per il campanaro' nella cornice della Basilica di Santa Chiara. A chiudere la manifestazione, invece, sarà il 26 nell'Aula Mura Greche l'intervento degli studenti de L'Orientale e delle altre polonistiche italiane con la lettura delle proprie traduzioni de 'Il Diario scritto di notte'.

Lingua e Letteratura Polacca dovrà infatti slittare al secondo semestre, poiché "sarò per diversi mesi visiting professor presso l'Università di Bialystok". Nella scelta della lingua da accostarvi, per semplicità, "l'abbinamento più logico sarebbe col russo, il cui apprendimento aiuta tantissimo coloro che intendono poi specializzarsi nella filologia slava. Io ho seguito proprio questo percorso e devo dire che garantisce senza dubbio una visione più ampia sulla Slavia". È uno studio impegnativo? "Lo studio di una lingua non è mai semplice, ma in fondo tutto ciò che non conosciamo all'inizio risulta difficile". Le lezioni si rivolgono, in genere, a classi composite che mostrano difficoltà diverse. "Per i discendenti italiani non è immediato abituarsi all'uso di una lingua così ricca di fonemi". Per le seconde generazioni, invece, "un maggior impegno risiede nella grammatica, nell'ortografia e nell'apprendimento della pronuncia standard". Del resto, "è una lingua che parlano a casa ma che non sanno scrivere". Una criticità riguarda il prosieguo degli studi, siccome **non esistono insegnamenti equivalenti sulle Magistrali** del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati. Per il post-laurea, dunque, si aprono

possibilità varie: "continuare gli studi in Polonia, dove il sistema universitario adotta anch'esso il 3+2, candidarsi direttamente per un lavoro in azienda oppure seguire corsi di interpretariato al Nord o all'estero". Nel corso di **Letteratura**, invece, che è unico per le tre annualità, il programma prevede una parte comune di storia della letteratura polacca e approfondimenti monografici per periodo storico. "Quest'anno parleremo molto del romanzo nella Polonia nell'Ottocento. Mi piace, tuttavia, cogliere spunti da parte degli studenti, quindi spesso sono loro a propormi le letture. Per esempio, gli scritti di Kapuściński. Accetto qualsiasi testo che porti in auge una riflessione culturale". Ebbene, il vantaggio dell'aver "circa 15 studenti per annualità significa poterli seguire in maniera continuativa, avere uno scambio diretto e accogliere le loro richieste". Oltre alla teoria, "in aula ci si esercita molto attraverso l'ascolto, la visione di film o la lettura dei giornali". Non mancano, ciononostante, momenti per approfondire la cultura del popolo polacco. "Organizziamo sempre in prossimità delle festività incontri per gustare assieme prodotti tipici tradizionali".

Sabrina Sabatino

Ciclo seminariale sulla Letteratura giapponese

"Universi sensoriali nella letteratura giapponese, dalle origini ai giorni nostri", il tema del ciclo seminariale (che consente di acquisire agli studenti del terzo anno che abbiano superato l'esame di Letteratura giapponese 1 e a quelli della Magistrale due crediti formativi) curato dal prof. **Giuseppe Giordano**. Tre gli appuntamenti ancora in calendario: il 28 ottobre (ore 16:30 - 18:30, aula 3.4 Palazzo Giusso) con Chiara Ghidini; il 7 e l'11 novembre (ore 10.30 - 12.30, sala conferenze Palazzo Corigliano) con Shindō Masahiro. Le ultime due lezioni saranno tenute in giapponese (senza traduzione).

Convegno in onore della drammaturga Sarah Kane

Collaborazione tra il **Centro Interuniversitario** (riunisce gli Atenei di Bari, Foggia, Palermo, Roma Tor Vergata e L'Orientale che ne è la sede amministrativa) **Argo** (Argomentazione, Pragmatica e Stilistica) ed il Teatro Mercadante: in occasione del ventennale dalla morte di Sarah Kane il Teatro ospiterà l'11 e 12 dicembre una doppia giornata di studi in onore della drammaturga britannica. Argo, direttore la prof.ssa **Bianca Del Villano**, docente di Lingua e Linguistica Inglese, ha l'obiettivo di promuovere ricerche interdisciplinari su testi e linguaggi (letterari, teatrali, cinematografici e televisivi) in italiano e in lingua straniera.

Pensionamenti: una tavola rotonda per salutare il **prof. Nappi**, docente di Diritto Privato

“Il rapporto con gli studenti mi mancherà”

Una doppia festa per il prof. **Filippo Nappi**, docente di Diritto Privato alla Parthenope: settanta candeline, spente ad agosto, e quasi trent'anni di lavoro e di ricerca che si concluderanno con la tavola rotonda dal titolo “**Gli studi di Filippo Nappi sulla didattica del diritto civile**”, il 9 novembre, presso la sede di Villa Doria d'Angri. Il tema scelto per la tavola rotonda è “**Il coronamento di un'esperienza di studi teorici sull'insegnamento del diritto civile nonché di un'esperienza pratica come docente di Diritto privato**”, spiega il prof. Nappi, la cui attività professionale inizia, però, lontana dall'insegnamento. Racconta: “Sono stato magistrato ordinario dal 1977 al 1982. La mia prima scelta sarebbe stata la carriera universitaria, ma, dopo la laurea in Giurisprudenza alla Federico II e l'inizio di una collaborazione con il prof. Cicca, non ebbi la possibilità di entrare in università. Fu il professore stesso ad indirizzarmi verso il concorso per la Magistratura”. Dopo cinque anni, ecco arrivare un incarico di ricercatore, nel '91 una cattedra alla Parthenope, nel '93 alla Federico II alla Facoltà di Scienze Politiche e poi, dal 1994, comincia un'avventura trentennale alla Parthenope. Il rapporto con gli studenti: “Erano i miei primi anni da docente... ricordo un articolo sulla didattica alla Parthenope uscito per ‘Il Mattino’... io e il prof. Pasquale De Angelis venivamo indicati come i **docenti più severi**. Ma, soprattutto negli ultimi anni, il



mio metodo si è strutturato e consolidato, e **noto in aula un clima di grande serenità**. C'è una cosa, ad esempio, che mi fa molto piacere: gli studenti mi chiedono spesso di autografare i libri che ho pubblicato. Naturalmente a esame concluso”.

Casi concreti all'esame

Il prof. Nappi è noto per la riflessione prima e l'applicazione poi di una metodologia didattica innovativa per l'insegnamento del diritto: “Si tratta di una novità nel campo della ricerca giuridica del Diritto privato dal momento che in Italia la strada della riflessione teorica sull'insegnamento era poco praticata. In sintesi,

ecco una mia lezione tipo: settimanalmente assegno ai miei studenti un caso giuridico che risolvono per iscritto. Questo esercizio è l'**applicazione pratica di una corrispondente parte teorica tratta dal manuale**. Nei manuali, però, non si ritrova una casistica giuridica perché non è parte della didattica del diritto privato, almeno non nella forma corrente del suo insegnamento”. Insegnamento che “è descrizione della normativa del Codice di Diritto civile e delle leggi accessorie al Codice. Ogni tanto si fa qualche esempio, ma siamo sempre nel campo dell'illustrazione della normativa. Il discorso cambia quando, oggetto della riflessione, diventano le questioni pratiche, i casi della vita e, **all'esame, al candidato è proposto un caso concreto sul quale ci siamo esercitati durante il corso** e gli si chiede di individuare la normativa da applicare a questo caso specifico”. Un'esperienza didattica che ha trovato anche applicazione in alcune delle sue pubblicazioni: “I ragionamenti applicativi nella didattica del diritto privato”, “Didattica del diritto civile 2.0” e “Esercizi di prudenza giuridica” pubblicato quest'anno. Spazio all'intelligenza critica e siano sfatate le leggende metropolitane: “Gli studenti sono convinti che il diritto sia questione di memoria perché è questo quanto viene chiesto loro. Ecco la mia formula: **lo studente di Diritto è uno che esercita la propria esperienza di giudizio**. Chi studia Economia è

Gli ospiti dell'incontro

Ad aprire la tavola rotonda i saluti dei professori **Alberto Carotenuto**, Rettore della Parthenope, **Francesco Calza**, Direttore della Scuola di Economia e Giurisprudenza, **Antonio Garofalo**, **Lourdes Fernandez Del Moral**, Direttrice del Dipartimento di Studi economici e giuridici, del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli **Antonio Tafuri** e del dott. **Nicola Russo** del Comitato direttivo della Scuola Superiore della Magistratura. Seguirà la discussione a cui parteciperanno i docenti dell'Università Roma 3 **Enrico Moscati**, **Giuseppe Grisi** e il professore Emerito **Aurelio Gentili**, i professori **Paolo Piscitiello**, **Lucilla Gatt**, **Ilaria Maria Caggiano** (Suor Orsola Benincasa) e **Alberto Gambino** (Università Europea di Roma). A concludere, **Salvatore Mazzamuto**, professore Emerito dell'Università Roma 3.

abituato a ragionare con dati quantitativi. Il diritto richiede sensibilità linguistica, ragionare secondo il modello della logica sillogistica, e un ragionamento verbale in cui ai numeri si sostituiscono le parole”.

Appassionato lettore di testi filosofici, l'insegnamento è stato per il docente “un processo naturale. **Il rapporto con gli studenti mi mancherà**. Nei periodi di stanchezza mi rivitalizzava, fare lezione mi dava più energie. Continuerò a lavorare nell'ambito della ricerca sull'insegnamento, a scrivere e a partecipare alle conferenze”.

Carol Simeoli

Nuovo percorso **Magistrale**

Consulenti aziendali in fashion, moda e cibo al Disae

Il nuovo anno accademico si è aperto al Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici (Disae) con l'arricchimento del Corso di Laurea Magistrale in **Amministrazione, finanza e consulenza aziendale**, coordinato dal prof. **Luigi Moschera**, che passa da due a tre curricula: la new entry è **Amministrazione e consulenza aziendale in Fashion, Art and Food** presentata a Villa Doria d'Angri in occasione de “**I cibi raccontano...**”, evento nazionale del 25 e 26 ottobre che prevede l'intervento di chef stellati, cuochi gourmet, docenti universitari, testimonial impegnati nel mondo e nelle imprese del food & beverage italiano.

Specializzazione alla base di questo nuovo indirizzo: “**Amministrazione e consulenza aziendale e Finanza e consulenza aziendale**, i due percorsi già attivi, indirizzavano lo studente verso figure professionali quali **dottore commercialista, revisore dei conti e consulente** - spiega il docente - **Con Amministrazione e consulenza aziendale in Fashion, Art and Food offriamo una personalizzazione dell'offerta formativa in quelli che sono settori chiave, strategici, campani e, in particolar**



modo, napoletani”. I tre curricula hanno in comune il primo anno, la scelta si effettua al secondo. Ecco gli insegnamenti offerti dal nuovo percorso: Strategic Intelligence e Misurazione della performance, Digital Marketing, un esame a scelta tra Politica industriale nei settori del Fashion, Art and Food ed Economia dell'innovazione, un esame a scelta tra Modelli di Business nei settori del Fashion, Art and Food, Cost Management and Pricing oppure Analisi e

Opportunità per gli studenti: selezione per 130 collaborazioni part-time

Selezione per 130 collaborazioni part-time con l'Ateneo, di cui 98 destinate a studenti iscritti ai Corsi di Laurea di durata triennale, 19 riservate a studenti delle Specialistiche – Magistrali e 13 per la Magistrale a ciclo unico. Gli studenti iscritti all'a.a. 2018/2019 per candidarsi dovranno produrre un'autocertificazione, accompagnata dalla fotocopia di un documento di identità, attestante il possesso all'atto della domanda dei requisiti richiesti (un certo numero di crediti acquisiti in base all'anno di iscrizione). Da indicare anche il valore della situazione economica ISEE riferito all'anno precedente a quello di partecipazione al bando (come risulta dalla certificazione presentata in Segreteria Studenti), dal momento che, a parità di curriculum formativo, la collaborazione viene accordata agli studenti che versano in condizioni economiche maggiormente disagiate. Le prestazioni di collaborazione non possono superare le 200 ore; il corrispettivo per lo svolgimento dell'incarico ammonta a 17,50 euro per ciascuna ora ed è esente da imposte. La domanda di ammissione potrà essere presentata a mano all'Ufficio Protocollo dell'Ateneo (via Acton 38, piano terra Palazzina spagnola) o mediante tramite Posta Elettronica Certificata personale all'indirizzo: concorsi@pec.uniparthenope.it. La scadenza, in entrambi i casi, è fissata alle ore 13.00 del 4 novembre.

Audit dei Processi. Quali competenze offrirà agli studenti? “**Pensiamo agli chef... ormai sono loro stessi delle piccole e medie aziende che necessitano di personale qualificato e specializzato sotto il profilo gestionale**. Pianificazione, gestione, consulenza contabile, amministrazione contabile, capacità di misurazione degli indicatori, il tutto centrato nei settori del fashion, della moda e del cibo”. Un esempio? “**L'internazionalizzazione**. Sono molte le aziende come, ad esempio, ristoranti e

pizzerie locali che stanno aprendo punti vendita a Londra, a New York, a Tokyo e che spesso si rivolgono a consulenti esterni per guidare questo processo”. Prosegue ancora il docente: “I cibi raccontano sarà anche l'occasione di entrare in contatto con le aziende del settore per portare i professionisti in aula”. Obiettivo a lungo termine: “erogare il Corso di Amministrazione, finanza e consulenza aziendale in lingua inglese”, conclude il prof. Moschera.

Carol Simeoli

Il Taekwondo torna al CUS

Il neo tecnico Barone: "porterò il metodo D'Alise"

Il Taekwondo si riprende il CUS e disfa le valigie a via Cincinnato, nella nuova palestra Quadrifoglio interamente dedicata al settore delle arti marziali. Non ci sarà a scandire i tempi di allenamento il Maestro Domenico D'Alise, portato via qualche mese fa da un male incurabile. Non mancheranno però i suoi metodi e la sua idea di Taekwondo assorbiti nel tempo da un allievo di vecchia data che si prepara all'esordio da tecnico in prima. È **Gennaro Barone**, 28 anni, che da atleta ha vinto medaglie d'oro in competizioni nazionali. **Ingegnere edile**, Gennaro si è laureato l'anno scorso alla Federico II con lode. Il banco, insomma, non è finito sotto al tappeto, perché "basta organizzarsi". Con lui in palestra, come tecnico, ci sarà **Fabiana Mirengi**, sua compagna ed ex allieva del Maestro D'Alise. Due le tipologie di corso, rivolte ad under e over 12. I giorni dispari le due sessioni da un'ora, a partire dalle 17.30. Curiosi e indecisi potranno presentarsi a uno degli allenamenti per una lezione di prova. Nel frattempo, al CUS si lavora all'organizzazione di un **Open day**. Ancora incerta la data.

Gennaro, ritorna il Taekwondo al CUS. Una bella notizia per il settore delle arti marziali.

"È stato fortemente voluto da me, dal segretario generale del CUS Maurizio Pupo e dal Maestro Domenico D'Alise. Abbiamo spinto per anni per la riapertura del corso".

Ad accogliere te e gli allievi sarà la palestra Quadrifoglio.

"Spettacolare e completa, con diverse pedane, ring e spogliatoi all'avanguardia. Credo sia tra le migliori palestre della regione se non d'Italia".

Mancherà, purtroppo, il tuo Maestro Domenico D'Alise.

"È stato un padre per me. L'ho conosciuto da piccolo. Mi ha cresciuto e insegnato tanto. Ero un ragazzo timido. È merito suo e del Taekwondo se ho imparato ad avvicinarmi al prossimo con sicurezza".

I corsi al CUS: quanti sono previsti e a chi sono rivolti?

"La pedana di quasi 200 metri quadrati permette di ospitare tanti allievi. In programma ci sono due turni, divisi per età in under e over 12".

A parte l'età, come si affiancano atleti con diversa preparazione?

"Siamo due tecnici a seguire il corso. Io e la mia ragazza Fabiana Mirengi. Entrambi abbiamo sempre collaborato col Maestro D'Alise. Purtroppo sarà la prima volta senza lui, spero di non deluderlo".



distruggeva, però allo stesso tempo sempre col sorriso in pedana, con la voglia di spronare i ragazzi".

La tua soddisfazione numero 1 da atleta?

"Quando tutti gli allenamenti che hai fatto culminano nell'oro".

Ci sarà però un oro più dorato di altri...

"Il campionato italiano 2013. Venivo da un infortunio e la nazionale mi aveva scartato, dandomi per finito. D'Alise mi disse 'se mi stai a sentire e prepariamo il campionato come dico io, tu arrivi là e non ce n'è per nessuno'. Mi sono allenato dal primo settembre fino al 22 novembre, giorno prima della gara, tutti i giorni, mattina e pomeriggio insieme a lui. Ho combattuto cinque incontri. Sono stati 5 ko dell'avversario. Ero su un altro pianeta".

Altra sfida combattuta da te in questi anni: coniugare tappeto e banchi.

"Non è stato semplice, però mi ha formato tantissimo. Riesci a combattere e a tenere la categoria allenandoti tutti i giorni e, contemporaneamente, studiando. Nel mio caso venivano abbastanza bene entrambe le attività perché mi sono laureato con lode in Ingegneria edile alla Federico II nel 2018".

Insomma, possiamo dire che il Taekwondo è sport da universitari?

"Lo consiglio vivamente perché aiuta molto nella carriera. Il peso dello studio giornaliero si scarica in palestra. La mattina dopo c'è più voglia di studiare".

Ciro Baldini

Esperienza e volti nuovi: il basket cusino lavora su presente e futuro

Una squadra più competitiva e ringiovanita nei singoli. Il basket cusino riparte da uno zoccolo duro, costituito da giocatori più esperti, con un'età che si aggira intorno ai trent'anni, che faranno da chiocciola alle nuove leve in gara e nei due allenamenti settimanali. Il tecnico **Gianluca Valentino** parla della squadra di Promozione: "la rosa è composta da quindici ragazzi di cui ben sei frequentano scuola o Università, prevalentemente ai Corsi di Laurea di **Ingegneria, Economia e Medicina**. I più grandi li hanno accolti bene. La continuità potrà consentirci di contare su giocatori formati da noi". Il punto di forza della rosa: "il gruppo. L'innesto di più giovani sta dando i suoi frutti. Stiamo lavorando insieme da fine agosto. In questi pochi mesi si è creato un notevole affiatamento. Già dalle prime amichevoli ho notato che i ragazzi si capiscono e si aiutano". I grattacapi: "paradossalmente arrivano dalla troppa esperienza dei 'vecchiotti' che prendono sottogamba alcuni impegni e nei momenti cruciali perdono delle occasioni importanti". La fiducia intorno alla squadra resta tanta nonostante un esordio amaro in campionato che ha visto i partenopei uscire sconfitti all'ultimo secondo in casa della Virtus 7 Stelle: "la squadra è forse più competitiva dell'anno scorso. Siamo capitati in un girone di ferro, quello salernitano, con squadre

*molto attrezzate". Conforta un aspetto: "abbiamo fatto un'ottima prestazione, perdendo in modo anche un po' sfortunato e occasionale. Pazienza. Dobbiamo tener conto che ci siamo confrontati con gente veramente esperta che giocava insieme da anni. Diversi avversari hanno giocato con me in serie C". Nell'agenda del tecnico Valentino sono già finiti gli impegni in vista dei prossimi Campionati Nazionali Universitari: "il progetto del CUS è coinvolgere gli universitari che stanno disputando la Promozione anche nei prossimi CNU". A loro il compito di integrare i nuovi che arriveranno: "siamo costantemente in cerca di allievi. Quando non gioco, cerco sempre di andare a visionare universitari impegnati in altre società. Lo screening in vista dei prossimi CNU è già partito. Per tre anni di seguito siamo andati alle fasi finali e dobbiamo prepararci già da ora per fare bella figura". Capitolo **corsi amatoriali**. Procedono a gonfie vele le adesioni da parte di chi vive il basket principalmente come valvola di sfogo. Il lunedì e il giovedì, dalle 19.30 alle 20.30, gli allenamenti per studenti universitari e over 18: "sono sempre super affollati. Abbiamo un ottimo allenatore, **Gennaro Amabile**. Da quando c'è lui gli iscritti sono aumentati, ne abbiamo più di quaranta, e purtroppo li dobbiamo limitare per una questione di spazio e di tempo".*



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019/2020

Leggi e sostieni

ATENEAPOLI

dal 1985 quindicinale di informazione universitaria

QUOTE ANNUALI

Studenti: 16,00 €

Docenti: 18,00 €

Sostenitore ordinario: 26,00 €

Sostenitore straordinario: 110,00 €



Per informazioni o per fissare un appuntamento in Dipartimento con un nostro incaricato telefona ai numeri **081.291401 - 081.291166** o scrivi a: segreteria@ateneapoli.it

